

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/11/2020	13	Quando lockdown fa rima con Chinatown Prato come Wuhan: solo cento positivi <i>Miao Miao Huang</i>	4
AVVENIRE	27/11/2020	3	In presenza o a distanza? Serve di più = In presenza o a distanza la didattica merita di più <i>Pier Cesare Rivoltella</i>	5
AVVENIRE	27/11/2020	6	Famiglia in barca bloccata per Covid <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	27/11/2020	7	Abbiamo già un vaccino contro il Covid? <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	27/11/2020	8	Rsa Puglia: lasciati soli dalle istituzioni <i>R. R.</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	27/11/2020	3	Covid, Bruxelles ai paesi della Wto: bisogna azzerare tutti i dazi su beni medici essenziali <i>R. R.</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	27/11/2020	6	All' università 1 miliardo in più. Nonostante il Covid, più6% di iscrizioni <i>I. S.</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	27/11/2020	4	Corte dei Conti: risposte al Covid in grave ritardo per 13 Regioni <i>Redazione</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	27/11/2020	13	Covid, Disney licenzia 32 mila dipendenti <i>Redazione</i>	13
FOGLIO	27/11/2020	5	La lettera - Il prossimo Natale, quello senza Covid, non inviteremo chi oggi ci prende in giro <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	27/11/2020	30	Lettere - Delegittimata la Protezione Civile <i>Posta Dai Lettori</i>	15
INTERNAZIONALE	27/11/2020	31	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	16
INTERNAZIONALE	27/11/2020	39	La sanità calabrese senza risorse <i>Jérôme Gautheret</i>	17
INTERNAZIONALE	27/11/2020	112	Pioggia sopraffusa in Russia <i>Redazione</i>	19
ITALIA OGGI	27/11/2020	11	I sacchetti rossi dei rifiuti Covid violano la privacy sulla salute <i>Carlo Valentini</i>	20
ITALIA OGGI	27/11/2020	30	La quarantena da Covid sarà causa di forza maggiore per professionisti = La quarantena sarà causa di forza maggiore per gli studi <i>Michele Damiani</i>	21
ITALIA OGGI	27/11/2020	47	Gestire il Covid pensando al post <i>Redazione</i>	22
LEGGO	27/11/2020	6	Covid, ieri altri 822 morti contagi risaliti a 29mila <i>S. Pie.</i>	23
LIBERO	27/11/2020	6	Il vaccino lo distribuirà l'esercito ma quello di Oxford è in ritardo <i>Brunella Bolloli</i>	24
MANIFESTO	27/11/2020	9	Covid, Gaza a mani nude. Da Israele aiuti con riserva <i>Michele Giorgio</i>	26
MANIFESTO	27/11/2020	14	Lettere - Così Emergency è al lavoro in Calabria <i>Posta Dai Lettori</i>	27
MANIFESTO	27/11/2020	15	Diario di una malata fuori statistica = Il Covid in una stanza, diario di una malata fuori statistica <i>Eleonora Martini</i>	28
MESSAGGERO	27/11/2020	2	Intervista a Antonello Gianelli - Non potremo aprire nemmeno dopo se non ci danno docenti, bidelli e bus <i>Lorena Loiacono</i>	30
MESSAGGERO	27/11/2020	6	Black Friday ai tempi del Covid tutti on line, anche le botteghe <i>Camilla Mozzetti</i>	32
MESSAGGERO	27/11/2020	24	Contro la polmonite da Covid-19 35 studi clinici <i>Redazione</i>	33
METRO	27/11/2020	2	Voli "Covid tested" a Fiumicino: sarà il primo scalo europeo <i>Redazione</i>	34
METRO	27/11/2020	6	Covid: i primi vaccini andranno ai sanitari <i>Redazione</i>	35
NOTIZIA GIORNALE	27/11/2020	12	City Analytics-Mappa della mobilità Più dati sul traf?co per battere il Covid <i>Sergio Patti</i>	36
OSSERVATORE ROMANO	27/11/2020	4	Covid-19: superata nel mondo la soglia dei 60 milioni di casi <i>Redazione</i>	38
REPUBBLICA	27/11/2020	11	Il Covid non ferma il Thanksgiving <i>Federico Rampini</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2020

SOLE 24 ORE	27/11/2020	3	L'attesa del superbonus frena l'edilizia = Covid e attesa 110% frenano l'edilizia <i>Giorgio Santilli</i>	40
SOLE 24 ORE	27/11/2020	11	Covid, le Regioni: `per scuole superiori didattica a distanza fino a gennaio = Test, medici di famiglia e Usca Cure a casa ancora in ritardo <i>Marzio Bartoloni</i>	42
SOLE 24 ORE	27/11/2020	12	Nel mirino delle mafie sanità Covid e deroghe appalti <i>Roberto Galullo</i>	43
SOLE 24 ORE	27/11/2020	16	Malpensa avvia un volo Covid free diretto in Cina <i>Redazione</i>	44
SOLE 24 ORE	27/11/2020	32	Il Regno Unito adotta i lockdown regionali, Londra zona arancione <i>Nicol Degli Innocenti</i>	45
STAMPA	27/11/2020	9	Intervista a Matteo D'Ambrosio - "Io, infermiere positivo al Covid e l'incubo della solitudine totale" <i>Chiara Baldi</i>	46
TEMPO	27/11/2020	16	Covid-Hotel vuoti e gli ospedali esplodono = Covid hotel pagati ma vuoti <i>Giustina Ottaviani</i>	47
CROCE	27/11/2020	6	Anche dai surgelati minaccia di contagio? = La minaccia di contagio #Covid dai surgelati <i>Raffaele Dicembrino</i>	48
VENERDÌ DI REPUBBLICA	27/11/2020	40	Chi e perché brucia la Sicilia <i>Riccardo Stagliano</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2020	1	Ue: decisione su stagione sciistica spetta ai singoli Paesi <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2020	1	Maltempo Calabria, 8 milioni da Regione ai Comuni del crotonese <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2020	1	Maltempo in Sardegna, emessa allerta rossa <i>Redazione</i>	55
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2020	1	Il webinar del Dpc dedicato alla pericolosità sismica in Sicilia <i>Redazione</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2020	1	Il nuovo piano di protezione civile per Torino <i>Redazione</i>	57
adnkronos.com	26/11/2020	1	Nuovo Dpcm e Natale, incontro governo-regioni: <i>Redazione</i>	58
adnkronos.com	26/11/2020	1	Scuola, Zaia: "Meglio riaprire a gennaio" <i>Redazione</i>	59
ansa.it	26/11/2020	1	Maltempo: allerta rossa in Sardegna - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	60
ansa.it	26/11/2020	1	Covid: ospedale da campo operativo da lunedì - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	61
ansa.it	26/11/2020	1	Prefetta Bari requisisce padiglioni Fiera per ospedale Covid - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	62
askanews.it	26/11/2020	1	Maltempo, P. civile: domani allerta rossa in Sardegna <i>Redazione</i>	63
repubblica.it	26/11/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 26 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	64
ilgiornale.it	26/11/2020	1	"Il nostro segreto? Le scorte, Abbiamo presidi per 8 mesi" <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	26/11/2020	1	Conte: "Sarà Natale diverso". Ma è scontro con le Regioni <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	26/11/2020	1	Cambia l'orario del coprifuoco. Scordatevi Natale e Capodanno <i>Redazione</i>	71
ilgiornale.it	27/11/2020	1	Commissario in Calabria. Miozzo scopre le carte: "Idea da folli ma lo farei" <i>Redazione</i>	72
ilgiornale.it	26/11/2020	1	"Ci hanno mandati a morire". Il dossier che inchioda il governo <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	26/11/2020	1	Dpcm Natale, le Regioni al governo: ai licei didattica a distanza fino a gennaio, con stop impianti sci chiudere frontiere <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	26/11/2020	1	Lombardia zona rossa, è scontro. Fontana: Siamo arancioni. Tregua con Fontana <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	26/11/2020	1	Covid, ecco i sintomi: la febbre arriva prima della tosse. Cosa non bisogna fare <i>Redazione</i>	78
ilmessaggero.it	27/11/2020	1	Scuole, nuovo dpcm: si riapre dopo la Befana, regioni e sindaci contro il piano Azzolina <i>Redazione</i>	79

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-11-2020

ilmessaggero.it	27/11/2020	1	Covid e scuole, i presidi: Mancano comunque docenti, bidelli e bus <i>Redazione</i>	81
lastampa.it	26/11/2020	1	Piemonte e Lombardia passeranno da zona rossa ad arancione: cosa è cambiato e cosa cambierà <i>Redazione</i>	83
dire.it	26/11/2020	1	Covid, aumentano i casi: 29.003 nuovi contagi e 822 morti <i>Redazione</i>	85
dire.it	26/11/2020	1	Covid, dal 27 novembre parte lo screening a L'Aquila: i criteri di accesso al test antigenico <i>Redazione</i>	86
agenparl.eu	26/11/2020	1	Tamponi rapidi e molecolari a Bussoleno <i>Redazione</i>	87
agenparl.eu	26/11/2020	1	Alluvioni Calabria, Protezione civile ringrazia volontari <i>Redazione</i>	88
DOMANI	27/11/2020	3	Calano i casi e il governo prepara il Natale con i tuoi <i>Davide Maria De Luca</i>	89
DUBBIO	27/11/2020	13	Covid, lo smart working con fringe benefit aziendale Covid, lo smart working con fringe benefit aziendale <i>Redazione</i>	91
imgpress.it	26/11/2020	1	Covid-19: Messina, sabato 28 drive-in in prossimità dello stadio Franco Scoglio <i>Redazione</i>	92
imgpress.it	26/11/2020	1	IL BILANCIO SOCIALE DEL CESV MESSINA DEDICATO ALLA "FORZA DI UNA RETE CAPACE DI RIDISEGNARE IL TERRITORIO" <i>Redazione</i>	93
MF	27/11/2020	7	Fraccaro chiede la cancellazione del debito Covid <i>Andrea Pira</i>	95
MF	27/11/2020	11	A Fiumicino corridoi con voli Covid tested verso gli Usa <i>Carlo Brustia</i>	96
MF	27/11/2020	17	La ricetta cinese per la governance globale post-Covid <i>Redazione</i>	97
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	27/11/2020	4	Farsa dei commissari, la Calabria aspetta, protesta e conta i morti <i>Massimo Clausi</i>	99
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	27/11/2020	8	Pandemia, il disastro sanitario delle regioni = Lotta al covid, la corte dei conti bacchetta lo stato e boccia le regioni <i>Vincenzo Damiani</i>	101
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	27/11/2020	12	Covid, sui vaccini gli esperti frenano la normalità non tornerà subito <i>Luca La Mantia</i>	103
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	27/11/2020	12	Biobanca Neuromed, dal Molise un'eccezione mondiale per sconfiggere Covid, Alzheimer e tumori <i>Fabrizia Sernia</i>	104
RIFORMISTA	27/11/2020	8	Covid, l'Unione camere re penali: " Digiuniamo tutti per le carceri" <i>Viviana Lanza</i>	106

Quando lockdown fa rima con Chinatown Prato come Wuhan: solo cento positivi

[Miao Miao Huang]

Quando lockdown fa rima con Chinatown Prato come Wuhan: solo cento positivi Viaggio nella comunità orientale più vasta d'Italia. Tutti chiusi in casa e negozi semivuoti, così è stato contenuto il contagio da Co di Miao Miao Huang-PRATO La piccola rosticceria Yazhou Asia di buon mattino è sempre stata piena di gente. Bambini, vecchi, frastuono, bici che sfrecciano su e giù sul marciapiede adiacente. La signora Wang alle 9 in punto usciva di casa per comprare baozif caldi (panini farciti, ndr) e latte di soia, dopo aver fatto dieci minuti di fila buoni. Oggi non è più così. Oggi, con la comunità cinese di Prato che ha dimostrato di sapersi difendere dal Covid con appena cento casi registrati a partire da marzo, la rosticceria ha predisposto il contingentamento degli ingressi, la strada è semideserta e la clientela scarseggia. Il segreto dell'immunità orientale è proprio questo: cautela, cautela e ancora cautela. Una sorta di modello Wuhan, con un lockdown rigido nella prima e nella seconda ondata. Sa - dice la signora Wang con fare sconcolato - quella normalità mi manca. Oggi dobbiamo fare i conti con questa nuova vita. Noi vecchi ne abbiamo visti di cambiamenti, siamo abituati, ma i più giovani? Ed effettivamente se una certa effervescenza giovanile, soprattutto attraverso la piccola imprenditoria innovativa, spesso femminile, stava radicalmente cambiando il volto della vecchia Chinatown pratese, con l'arrivo della pandemia lo scenario è cambiato di nuovo. Come si fosse incupito. Dei capannelli di ragazzi che stazionano davanti alle tea house radicate in lungo e in largo in questo pezzo di territorio, diventato negli anni il simbolo del più vasto insediamento orientale della penisola, non vi è più traccia. Anche l'iconica piazzetta dell'immaginario, epicentro della narrazione della Chinatown di questi anni, sembra esser tornata quella di un tempo. Pochi anziani che stazionano, la frutta e la verdura stesa sull'asfalto sopra i teli ma senza i soliti avventori per comprarla, che da queste parti non si fanno più vedere. E che dire delle decine e decine di wedding planner che per anni hanno rappresentato un giro d'affari mostruoso e che oggi tirano giù il bandone? Tutti in lockdown. Ecco, il segreto cinese. Senza eccezioni, senza cedimenti. Ricorda il modello Wuhan, appunto. Cento casi positivi al Covid-19 su oltre 26mila residenti cinesi, un numero bassissimo, e tutto tra settembre e ottobre. In più c'è una rete di associazioni e imprese, in dialogo costante con l'Asl, che nel giro di poco tempo ha messo in piedi un profilo su WeChat denominato PratoTeam - Prevenzione e informazione Covid-19, che aveva ed ha come obiettivo quello di aggiornare continuamente un database pubblico dove vengono indicate le persone contagiate. Uno strumento straordinariamente utile che si unisce ad un comportamento esemplare che l'Asl adesso vuole studiare. Abbiamo incontrato il console cinese - ha annunciato nei giorni scorsi Renzo Berti, direttore del Dipartimento di igiene e prevenzione dell'Asl Toscana Centro -. Gli abbiamo chiesto collaborazione per comprendere meglio alcune dinamiche che osserviamo all'interno della comunità. Ma si pensa anche al dopo Covid. Adesso si prova a guardare con speranza al futuro - dice Xiaoming, di un noto ristorante cinese in città - Continuiamo a stare attenti, ancora solati, ma dobbiamo ripartire. Ne abbiamo davvero bisogno. E non solo per ragioni economiche.) RIPRODUZIONE RISERVATA GIÙ LE SARACINESCHE I residenti di origine cinese sono 26mila Quasi deserti mercati e rosticcerie La dipendente di un ristorante cinese che effettua solo servizio d'asporto Ripartire? Ne abbiamo bisogno -tit_org-

In presenza o a distanza? Serve di più = In presenza o a distanza la didattica merita di più

[Pier Cesare Rivoltella]

LA DIDATTICA In presenza o a distanza? Serve di più PIER CESARE RIVOLTELLA È una scorciatoia impostare tutto il dibattito sulla base della contrapposizione (o dell'alternanza) tra scuola in presenza e scuola a distanza. La presenza è il valore, la distanza il ripiego. La presenza comporta dei rischi, la distanza mette in sicurezza. La presenza garantisce le relazioni, la distanza le impoverisce. A pagina 3- i Sull'insegnamento vanno superate le facili contrapposizioni In presenza o a distanza la didattica merita di più PIER CESARE RIVOLTELLA non sfugge nemmeno certo giornalismo. 'el maggio del 2000, a Cerro Grande, nel New Mexico, un incendio programmato per ragioni di protezione civile sfugge al controllo di chi lo aveva generato provocando danni per un miliardo di dollari, bruciando 170 km quadrati di vegetazione, lasciando 400 famiglie senza casa. Prende spunto da questo caso la riflessione di Weick e Sutcliffe in un libro, "Governare l'inatteso", che diventa presto un classico della letteratura organizzativa. E "Governare l'inatteso" ha intitolato la Sirem (la Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale di cui sono presidente) un mini ciclo di due webinar dedicati a discutere di Scuola e Università al tempo del Covid (o del post-Covid?!. L'idea alla base dell'iniziativa era di andare oltre i luoghi comuni, di superare la discorsivizzazione facile, di provare a pensare oltre le scorciatoie cognitive. Quelle, per intenderci, che animano il dibattito sui social e cui spesso una scorciatoia cognitiva è una scelta che consente di risparmiare tempo e fatica, così almeno sembra. Significa affidarsi a semplificazioni, basarsi su quel che si era fatto in passato in casi analoghi e aveva avuto successo, accontentarsi di riproporlo. L'impressione è che l'emergenza che abbiamo vissuto (e che ancora non sembra risolta) sia stata affrontata proprio facendo ricorso ad alcune di queste scorciatoie cognitive. È una scorciatoia impostare tutto il dibattito sulla base della contrapposizione (o dell'alternanza) tra presenza e distanza. La presenza è il valore, la distanza il ripiego. La presenza comporta dei rischi, la distanza mette in sicurezza. La presenza garantisce le relazioni, la distanza le impoverisce. Sembra che basti dosare due ingredienti: un po' di distanza e un po' di presenza; in presenza fin che si può, poi nella peggiore delle ipotesi si torna a distanza. Ma la scuola e l'università è presenza e distanza? Non c'è dell'altro? E la relazione, piuttosto che dipendere dalla situazione, non dipende forse dall'intenzionalità educativa? Posso essere in aula e totalmente non relazionale. Posso lavorare in rete ed essere vicinissimo ai miei studenti. Una scorciatoia, chiaro. E una semplificazione evidente. Ma anche costruire tutto sulle procedure è una scorciatoia: distanze, protezioni, sanificazione, controllo delle temperature, test, quarantene, banchi singoli, mascherine. Cosa resta della scuola? Che esperienza si propone agli studenti? Qual è il senso di una presenza a tutti i costi - nella scuola come nell'Università - quando si tratta di una presenza "ospedalizzata", quando è impossibilità di contatto ed esperienza dei vincoli piuttosto che della relazione, quando devi tornare a sospenderla? Ancora una volta una scorciatoia cognitiva, una semplificazione. Proviamo allora a vedere cosa potrebbe voler dire evitare tutto questo. Comporta di adottare alcune scelte di fondo. Anzitutto l'idea che lo schermo del computer non sia un luogo, ma un mezzo. Perché starci davanti senza muoverlo? Perché non usarlo mentre ci muoviamo noi nello spazio della casa? Perché non allontanarlo e avvicinarlo secondo le necessità? Ecco allora che le cucine di casa possono sostituire i laboratori inaccessibili di un Alberghiero, o il salotto di casa trasformarsi in una palestra per il lavoro sul corpo e sul movimento (come nei laboratori di drammaturgia didattica del mio corso di laurea, dove si formano i maestri di domani). Ed ecco che la mia lezione universitaria non mi condanna a fare per forza il mezzo busto: posso inquadrami mentre sono in piedi, mi muovo, mostro dei libri, altri oggetti. Anche sul tempo si può lavorare. Lo si può -/scandire in porzioni, microsessioni di lavoro più agevoli per l'attenzione degli studenti. Queste sessioni si possono intervallare con dei sondaggi, dei quiz. Si può dividere la classe in gruppi e farli lavorare approfittando delle breakout sessions di cui la maggior parte degli ambienti di videocomunicazione è fornita. E il docente può "girare" tra i gruppi, vedere come lavorano, dare supporto. Ma è più in generale il tempo classe che può

essere ripensato con creatività: tra sincrono e asincrono, lavoro preparatorio (flipped) e discussione con il docente, consegna deU'insegnante e lavoro autonomo dello studente. Ancora, la presenza e il digitale, invece di essere concettualizzati come orizzonti opposti, che si escludono a vicenda, possono invece essere pensati come dimensioni compresenti, come risorse di cui disporre per allestire dei mix ogni volta diversi, secondo le esigenze della lezione o le specificità della disciplina. È l'idea di una didattica blended, che non vuoi dire solo "un po' di presenza e un po' di distanza", ma dosatura di metodi, tecniche, spazi, modi di apprendere. La vera didattica integrata è: lezioni liquide, distribuite; metodi attivi e partecipati vi; valutazione tra pari, diffusa; ambienti di apprendimento ubiqui, multimodali, sociali. Cambia anche l'idea del docente. La didattica trasmissiva che ne fa il detentore di contenuti da trasferire deve lasciare il posto all'idea di un docente-tutor in grado di accompagnare gli apprendimenti, discutere i problemi, spendere la propria esperienza e le proprie competenze per aggiornare, applicare, far progredire la conoscenza. Le retoriche sull'aula, sulla presenza, sulle lezioni non coincidono con le aspettative degli studenti, come abbiamo capito molto bene durante il webinar sull'Università da una bella intervista a uno dei membri del coordinamento nazionale degli studenti universitari. Come pensare, allora, al futuro? Cosa può contenere l'agenda per la scuola e l'Università dei prossimi anni? La scuola ha sicuramente bisogno di formazione e sviluppo professionale in tema di innovazione. Che non vuoi dire, però, training all'uso dello strumento. Occorre non confondere le competenze informatiche di base con l'expertise nelle tecnologie educative: è un problema di pedagogie e di didattiche, non di icone da cliccare. Serve anche rilanciare l'importanza di documentare le pratiche e le esperienze. Serve a far crescere il sistema, a contaminare anche i contesti più tradizionali e refrattari al cambiamento. Infine, occorre promuovere ricerca. La ricerca educativa deve guidare le politiche educative. Su questo punto il nostro Paese ha bisogno di uscire da una doppia autoreferenzialità: quella di politiche che decidono senza ascoltare la ricerca e quella di una pedagogia che si ispira alle decisioni della politica. L'Università, da parte sua, deve fare i conti con un mercato della formazione profondamente cambiato. Serve ripensare curricula, immaginare spazi diversi, come ha ipotizzato il Rettore della Luiss Andrea Prencipe. Serve pensare a una Università aperta, modulare, multimodale, come ha ipotizzato il Rettore dell'Università di Foggia Pierpaolo Limone, proponendo una "alleanza degli innovatori". Nel 2000 l'Università di Padova dedicava la sua Biennale della Didattica Universitaria proprio all'Università aperta e virtuale. In quella Biennale erano presenti al cune dei principali esperti europei. Durante il dibattito, Otto Peters aveva parlato di università flessibile e virtuale, Luciano Galliani di open distance learning e Desmond Keagan, provocatoriamente, aveva preconizzato che il telefonino sarebbe diventato l'Università. Forse è venuto il tempo di pensare a questi spunti. Lo schermo di un computer non è un luogo, ma un mezzo. Aula fisica e digitale non sono orizzonti opposti, che si escludono a vicenda: possono essere pensati come dimensioni compresenti, risorse di cui disporre per allestire dei mix -tit_org- In presenza o a distanza? Serve di più In presenza o a distanza la didattica merita di più

Famiglia in barca bloccata per Covid

[Redazione]

Una coppia italo tedesca, con due figli di 10 e 15 anni, è bloccata nella sua barca a Cartoforte, isola nel sudovest della Sardegna. La famiglia era partita ad agosto da Valencia (Spagna) per la Grecia ma per un problema tecnico la barca a vela è approdata a Carioforte, dove il capofamiglia ha appreso di aver perso il lavoro. A corto di denaro e per la situazione del virus in Spagna, il gruppetto ha deciso di rimanere: le ragazze vanno a scuola e la parrocchia aiuta con generi alimentari. -tit_org-

Abbiamo già un vaccino contro il Covid?

[Redazione]

Non nei Paesi occidentali. Abbiamo tre candidati vaccini per cui le aziende farmaceutiche produttrici (Pfizer, Moderna e AstraZeneca) hanno dichiarato conclusi o prossimi alla conclusione i trial sugli uomini. Ne sono stati resi pubblici unicamente i dati sull'efficacia: non sono cioè stati pubblicate o condivise altre informazioni su alcuna rivista scientifica. Per avere ufficialmente un vaccino contro il Covid, quest'ultimo deve essere però dichiarato sicuro ed efficace, e dunque autorizzato, dalle agenzie regolatorie del farmaco competenti. Al momento solo Pfizer ha chiesto ufficialmente l'autorizzazione all'uso in emergenza per il proprio candidato alla Food and drug administration (Fda) americana: quest'ultima ha fissato tra l'8 e il 10 dicembre le sedute per la valutazione della richiesta. L'eventuale, probabile via libera permetterebbe al vaccino di essere somministrato in via sperimentale negli Stati Uniti (e non sarebbe ancora un'autorizzazione completa). Perché un vaccino sia distribuito anche in Italia occorrerà l'autorizzazione dell'Agenzia europea del farmaco prima (Ema) e di quella italiana poi (Aita). In Cina invece due vaccini sono già stati autorizzati lo scorso agosto all'uso in emergenza: sono quelli di Sinovac e Sinopharm. - tit_org-

Rsa Puglia: lasciati soli dalle istituzioni

[R. R.]

L'APPELLO-OENUNCIA DEUF ASSOCIAZIONI NÀÒPÎØÀ Un appello che sa di ultima spiaggia e insieme di denuncia, È quello che le associazioni di categoria dei lavoratori delle Rsa, case di riposo, centri diurni, strutture riabilitative della Puglia rivolgono alle istituzioni per ottenere aiuto. Purtroppo - scrivono - abbiamo ricevuto soltanto centinaia di disposizioni, circolari, diffide, ispezioni, ma nessuna mascherina, nessun camice, nessun farmaco, nulla di nulla; e quando ci siamo rivolti alla Protezione Civile per chiedere aiuto, qualcuno ha ricevuto qualche mascherina, anticipata, però, dalla emissione della fattura di pagamento. Come abbiamo fatto a resistere è difficile a spiegarsi. In effetti, ci sono strutture che or mai contano debiti dai 250mila euro in su. La Regione Puglia ci ha obbligati a ridurre il numero degli accessi e dei posti letto; creare delle aree distinte e dei percorsi dedicati per prevenire il possibile contagio e la diffusione del virus, Abbiamo fatto tutto quello che è possibile fare, senza opporci, con grande spirito di sacrificio, e in compenso, lamentano, siamo stati fatti oggetto di una forma diffusa di denigrazione, quasi una caccia all'untore, come se la diffusione del Covid-19 fosse responsabilità dei gestori, senza rispetto per l'eroico personale che vi lavora e per l'intero sistema di Welfare, senza il quale il servizio sanitario pubblico collasserebbe in un istante. Per questo le Rsa pugliesi chiedono la fornitura di Dpi, farmaci e ossigeno, supporto di personale infermieristico e medico, tamponi, adeguamento temporaneo delle tariffe per affrontare i costi e rimborso dei costi straordinari fin qui sostenuti. L'alternativa è potenzialmente tragica: A fine pandemia-afferma l'appello non ci resterà che contare centinaia di morti e affrontare la giusta sete di giustizia dei loro cari, (r.r.) -tit_org-

Covid, Bruxelles ai paesi della Wto: bisogna azzerare tutti i dazi su beni medici essenziali

[R. R.]

Covid, Bruxelles ai paesi della Wto: 'bisogna azzerare tutti i dazi su ' beni medici essenziali Azzerare dazi e le altre restrizioni agli scambi di medicinali essenziali in caso di emergenze sanitarie. È una delle proposte del documento su salute e commercio presentato alla Wto su iniziativa dell'Ue e del Gruppo di Ottawa (Australia, Brasile, Canada, Cile, Unione Europea, Giappone, Kenya, Corea del Sud, Messico, Nuova Zelanda, Norvegia, Singapore e Svizzera). I Paesi firmatari chiedono azioni immediate per facilitare gli scambi e migliorarne la trasparenza, risposta alla crisi del coronavirus. Hanno anche domandato ai membri della Wto di astenersi dall'imporre tariffe sui beni medici essenziali. La discussione parte dall'emergenza della pandemia, ma l'obiettivo dell'Ue è che le proposte presentate siano spunto per futuri impegni permanenti sul commercio di beni medici essenziali. L'iniziativa è anche un tentativo di aggiornare l'accordo Wto del 1994 che eliminava le barriere per l'accesso ai medicinali tra Ue, Usa e altri 4 Stati che rappresentavano il 90% degli scambi. Ma l'intesa non è sottoscritta da alcune delle attuali 'fabbriche' di medicinali del mondo, come l'India. Su una altra questione, l'introduzione dei dazi da parte dell'Ue sui prodotti americani nella disputa sull'aviazione civile tra Airbus e Boeing "rappresenta un passo in avanti importante" perché apre la strada ai negoziati e a una possibile soluzione tra Bruxelles e Washington. "Ne abbiamo tutti bisogno, ha detto l'ad di Airbus, Guillaume Faury. R.R. 5g?S iS ii -tit_org-

All' università 1 miliardo in più. Nonostante il Covid, più6% di iscrizioni

[l. S.]

All'università 1 miliardo in più. Nonostante il Covid, più6% di iscrizioni Negli ultimi mesi si sta arrivando ad una convergenza "su un grande progetto paese che metta al centro l'università, la ricerca e la formazione scolastica". Lo ha detto ieri il ministro per l'Università e la Ricerca, Gaetano Manfredi. Il ministro ha ricordato che in Italia, c'è uno scarso numero di persone che dalla scuola superiore vanno all'università, che " 4 studenti di Medicina su 10 hanno i genitori medici" e che " il numero di ragazzi che vengono da famiglie di non laureati è ancora molto basso". Per risolvere il problema dell'accesso all'università, Manfredi punta a ridurre la tassazione, aumentare la residenzialità pubblica e intervenire sulle politiche dell'offerta professionalizzante. "Oggi aggiunge-accedono all'università soprattutto gli studenti dei licei; serve un rafforzamento della formazione professionalizzante". Il Ministro si è soffermato sul dato dell'incremento dell'iscrizione all'università in tempi di pandemia. "È estremamente interessante - ha spiegato -: c'è l'impatto della no tax area, c'è il tema enorme della mobilità, abbiamo avuto un più 6-7% di iscrizioni quando ci aspettavamo -10%". In legge bilancio ci sono provvedimenti che consolidano questo livello di tassazione per sempre e più borse di studio: sono previsti 70 milioni per rafforzare questa tendenza. Sul fronte del personale all'università: Manfredi ha ricordato il concorso per 6000 posti di ricercatore e ha annunciato che in futuro si avranno concorsi per 2000 posti all'anno. Nel 2021 verranno inoltre messe risorse in più -tra diritto allo studio, finanziamento ordinario, finanziamento degli enti per circa 1 miliardo. I.S. -tit_org- All università 1 miliardo in più. Nonostante il Covid, più6% di iscrizioni

Corte dei Conti: risposte al Covid in grave ritardo per 13 Regioni

[Redazione]

Un bilancio impietoso quello messo nero su bianco dalla Corte dei Conti e riportato ieri dai media. Nel capitolo della Memoria sul Bilancio di previsione dello Stato dedicato alla sanità delle Regioni, messe sull'aggraticola per ritardi e inadempienze nella gestione della risposta al Covid, che avranno sicure ripercussioni negative nel 2021. Perché nonostante le risorse siano state significativamente potenziate, lo stato di attuazione delle misure avviate nei mesi scorsi è, per usare un eufemismo, parziale. Quanto alla programmazione, a fine ottobre solo 13 Regioni avevano presentato un piano per la revisione dell'assistenza territoriale e solo 12 avevano dato attuazione ai piani per il recupero delle liste d'attesa. Così sul prossimo esercizio andranno a gravare anche i costi del forte rallentamento dell'attività ordinaria, ospedaliera, specialistica e ambulatoriale registrata nel 2020. Mala nota più dolente è forse quella delle Usca, le unità speciali di medici e infermieri per l'assistenza domiciliare dei malati Covid. "L'attivazione delle Usca, che ben avrebbero potuto rappresentare uno strumento di assistenza sul territorio anche in grado di alleviare la pressione sugli ospedali, ha avuto un andamento inferiore alle attese e con forti differenze territoriali" scrivono i magistrati, che quantificano il mezzo fallimento: ne sono state realizzate a livello nazionale meno del 50% del previsto. E a questo si aggiungono i ritardi nell'introduzione dell'infermiere di famiglia, ancora praticamente al palo in attesa del via libera all'intesa da parte della Conferenza delle Regioni. Che invece non si sono tirate indietro quando si è trattato di assunzioni: 36.300 i nuovi addetti attivati in relazione all'emergenza sanitaria, 7.650 medici, 16.500 infermieri e 12.115 operatori sanitari. Anche se la disponibilità di operatori in alcune specializzazioni "rimane uno degli aspetti più delicati della fase attuale".

ILA.PRO. -tit_org-

Covid, Disney licenzia 32 mila dipendenti

[Redazione]

PARCHI A TEMA IN CRISI! LA PANDEMIA provoca un'ondata di licenziamenti alla Walt Disney. Saranno lasciati a casa 32.000 dipendenti (su un totale di 223 mila a fine 2019), principalmente nei parchi a tema, cifra più alta degli attesi 28.000 annunciati a settembre mentre la società è alle prese con presenze ridotte dalla paura del virus. I licenziamenti avverranno nella prima metà del 2021, ha affermato l'Istituto nazionale in un documento depositato presso la Securities and Exchange Commission, la Consob Usa. Walt Disney non ha escluso ulteriori misure, come un aumento di capitale e la mancata distribuzione di dividendi, o l'ulteriore riduzione di posti di lavoro. -tit_org-

La lettera - Il prossimo Natale, quello senza Covid, non inviteremo chi oggi ci prende in giro

[Redazione]

LA LETTERA!! prossimo Natale, quello senza Covid, non inviteremo chi oggi ci prendegire Caro Annalena,, ho letto sui giornali che sono una persona ignorante, sciocca, che pensa solo al suo orticello e ai suoi interessi. Ho letto che non ho a cuore la collettività e che mi importa solo del mio albeiv di Natale. Tu finora sei l'unica che 'wn mi ha insultato, ma/orse è questione di tempo. Non pensare che sono pazza: 'non mi conosci ma sono una di quelle brutte persone da sbeffeggiare su Facebook e ovunque che tiene tantissimo al Natale in famiglia, con tanti parenti, tanti regali sotto l'albero, tanti maglioni rossi. Non è come la dioscoteca a Ferragosto, non è come una cena al ristorante, dove non vado da almeno un anno. E' molto più che festeggiare qualcosa: è il giorno che più amo da quando ero bambina, fino a quando ho avuto i bambini, e poi adesso che sono anche zia e un giorno spero sarò nonna. Dicono che siano frivoli e che pensiamo al panettone, ma mia madre cominciava a fare la spesa un mese prima di Natale, e questo appuntamento la tenevavita. Sono sollevata che non ci sia più, non potrebbe sopportare un Natale in solitudine. Quanta sensibilità inanca a chi scvve di noi credendo di capirci.Saluti Ermini a Rossetti Gentile Erminia, per me il Natale è importantissimo: ma faremo la cosa giusta, e quando tutto sarà finito festeggeremo senza quelli che ora ci prendono in giro. -tit_org-

Lettere - Delegittimata la Protezione Civile

[Posta Dai Lettori]

GIMO STRADA IN CALABRIA Delegittimata la Protezione Civile La notizia dell'accordo tra il go-diific0^ Mossa esecrabile, e Gino Strada per gestire Armando Parodi ospedali da campo tendati la- Genova scia allibiti. Possibile che si debba ricorrere a una Onius per montare qualche tenda in Calabria? Da decenni la Protezione civile e la Croce Rossa provvedono a questo tipo di attività, chiedere a Emergency di farlo significa delegittimare e dare una patente di incapaci a chi da sempre aiuta le popolazioni -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

Il covid-19 è il paese con il maggior numero di casi in una settimana e variazione rispetto a quella precedente: Stati Uniti (+14%), India - %, Italia (-y/o), Brasile (+17%), Francia (-16%). Totale dall'inizio della pandemia Settimana dal 19 al 25 novembre Variazione settimanale Casi Morti 1.413.32569.535 +4,9% Nuovi casi e decessi settimanali per covid-ic nel mondo 20 gen 10 feb 2 mar 23 mar 15 apr 4 mag 25 mag 15 giù á lug 27 iug 17 ago 7 set 28 set 9 nov Con lo smartworking si lavora di più Secondo un'indagine condotta 65 paesi, la maggior parte dei lavoratori extra da remoto si concentra mentre l'attività si riduce intorno all'ora di pranzo. Media delle ore di lavoro al giorno, 2020 GÉimwifihbmw Afirile - 6, 5 7,0 7,5 8,0 ' Sudafrica Australia India Stati Uniti Russia Germania Regno Unito Francia Giappone Corea del Sud Tasso di positività e test per mille abitanti Il modo di conteggiare i test varia da un paese all'altro: alcuni rilevano il numero di persone testate, altri quello dei test (che può quindi essere più elevato perché una stessa persona può essere testata più di una volta), altri ancora non specificano esattamente cosa conteggiano. Italia Francia Spagna 1° agosto 22 novembre 1° agosto 19 novembre 1° agosto 19 novembre Germania Regno Unito Belgio 1° agosto 15 novembre 1° agosto 19 novembre 1° agosto 21 novembre I paesi con il maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell'ultima settimana Italia 30.993 Russia 24.358 Polonia 22.304 Germania 18.469 Regno Unito 18.295 I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media dell'ultima settimana Italia 692 Francia 566 Polonia 495 Russia 450 Regno Unito 442 AT aumento o calo medio nelle ultime due settimane Settimana dal 19 al 25 novembre 2020 Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Casi attualmente positivi 791.697 Casi positivi sul totale dei tamponi 1 A 1 % V.na.io enel,ul m..se i. _____ Pazienti in terapia intensiva 14-11 vi

La sanità calabrese senza risorse

[Jérôme Gautheret]

Jérôme Gautheret, Le Monde, Francia I contagiati per ora non sono tanti, ma nei pochi ospedali della regione mancano i posti letto e si combatte da sempre con la carenza di personale sanitario er ora teniamo duro, ma sappiamo tutti di avere davanti dei giorni difficili". Il volto è tirato e lo sguardo assente, Giuseppe Foti si esprime con la voce stanca di chi non si fa un'intera notte di sonno da troppo tempo. Il direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Reggio Calabria, la più grande città della regione, è in prima linea nella lotta alla seconda ondata della pandemia di covid-19, e non cerca di sminuire la gravità della situazione. "L'ospedale ha rinviato tutto quello che poteva essere rinviato e servizi come oncologia ed ematologia sono stati trasferiti a quattro chilometri da qui. Al tempo stesso abbiamo raddoppiato la disponibilità di letti in terapia intensiva e stiamo aumentando i posti letto in generale. Ma nel momento in cui parliamo, nel mio reparto ci sono otto pazienti a letto che sono stati messi in corridoio in attesa di una stanza", osserva Foti. Dopo il decreto del 3 novembre del presidente del consiglio Giuseppe Conte, la Calabria è stata una delle prime regioni italiane a diventare zona rossa. "Ma qui il problema è più legato alla capacità di risposta del sistema sanitario, che al numero assoluto di persone contagiate", continua il medico. Infiltrazione mafiosa Ovunque in Italia il bilancio dell'epidemia si è pericolosamente aggravato negli ultimi giorni. Con 14 pazienti ricoverati a livello nazionale (dati del 22 novembre), il picco di aprile è già stato superato e i 4.800 morti registrati in Italia dal 16 al 22 novembre ricordano i momenti più difficili della prima ondata. Ma la grande differenza rispetto a quello che è successo in primavera è che questa volta è l'intero paese a essere colpito. Il problema è che le risorse in materia di infrastrutture sanitarie sono distribuite in modo molto disuguale tra nord e sud del paese, e questo significa che gli ospedali del sud devono affrontare le situazioni più difficili, anche se la maggior parte dei malati si trova al nord. Le immagini di Napoli, dove per mancanza di letti ad alcuni pazienti viene somministrato l'ossigeno direttamente nelle loro auto, nel parcheggio dell'ospedale Cotugno, hanno terrorizzato l'Italia mostrando la portata delle disuguaglianze regionali in campo sanitario. Per quanto riguarda la Calabria, la differenza rispetto alla primavera è evidente: su 222 morti registrati dalla protezione civile dall'inizio della crisi, cinquanta risalgono agli ultimi sette giorni. In valore assoluto queste cifre restano modeste, ma sono sufficienti per mettere in difficoltà il già precario equilibrio locale. In Italia la sanità è di competenza delle regioni e il sistema sanitario calabrese, compromesso da un alto indebitamento e da pesanti sospetti di infiltrazione mafiosa, è affidato dal 2010 a un commissario straordinario. In dieci anni nessuno dei problemi strutturali della Calabria ha ricevuto una risposta anche minima. Nel 2007 era stato firmato un contratto tra lo stato e la regione per la costruzione di cinque ospedali, così da risolvere il problema della mancanza di letti (in seguito il numero degli ospedali da costruire è stato ridotto a tre) tredici anni dopo, questo accordo è ancora lettera morta. Come se non bastasse, sono state smantellate diverse strutture ospedaliere. La piana di Palmi, che ha più di 100 mila abitanti, è una delle zone più trascurate della regione. I quattro piccoli ospedali che esistevano ancora agli inizi degli anni duemila, sono stati "retrocessi" a case di cura e il cantiere dell'ospedale previsto dal contratto stato-regione del 2007 non è ancora cominciato. "Da più di dieci anni i commissari straordinari che gestiscono la sanità regionale continuano a chiudere le strutture mediche e a incoraggiare la riduzione del personale, che non viene più sostituito", accusa lo scrittore Mimmo Gangemi, ex dirigente dell'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, che ha assistito in questi ultimi anni al lento smantellamento del sistema. Turismo sanitario Da diverse settimane il posto di commissario è vacante e il feuilleton della sua assegnazione ha provocato in tutto il paese ironia e costernazione. All'inizio di novembre Saverio Cotticelli, che era commissario dal 2018, è stato costretto a dimettersi dopo una disastrosa intervista televisiva, nella quale non era riuscito a dire quali erano le disponibilità della regione nei reparti di rianimazione e sembrava scoprirediretta che avrebbe dovuto elaborare un piano di emergenza contro il covid-19. Il suo successore, Giuseppe Zuccatelli, ha dovuto rinunciare dopo pochi giorni,

quando si è scoperto che in primavera aveva dichiarato che le mascherine non servono a nulla. Il terzo candidato interpellato, l'ex rettore dell'università romana La Sapienza Eugenio Gaudio, ha subito gettato la spugna affermando che sua moglie "non vuole trasferirsi a Catanzaro". A rendere ancora più nero il quadro generale, il presidente del consiglio regionale Domenico Tallini, di Forza Italia, è stato arrestato il 19 novembre con l'accusa di appropriazione indebita in collegamento con la 'ndrangheta. Di fronte a questa situazione kafkiana, in piena emergenza sanitaria, il governo ha chiesto aiuto al chirurgo Gino Strada, fondatore dell'ong Emergency, per organizzare degli ospedali da campo nella regione. Come in un paeseguerra. Il personale sanitario calabrese, abituato da anni a funzionare con pochissimi mezzi a disposizione, sta dimostrando una grande inventiva di fronte alla crisi. A Gioia Tauro per esempio, nella piana di Palmi, una struttura con quaranta letti per malati covid è stata aperta in pochi giorni con il sostegno della Croce rossa italiana. Ma il personale manca di tutto. "Da anni i commissari ci tolgono tutte le risorse, ma si guardano bene da mettere fine ai veri sprechi, alle fatture pagate più volte o alle spese aberranti, come per esempio un locale amministrativo di tremila metri quadrati a Palmi. Ci lavorano solo venti persone. È stato pagato duecentomila euro all'anno a un proprietario che gode di grandi protezioni", confida in un parcheggio deserto un abitante rassegnato che vuole mantenere l'anonimato. In caso di malattia grave i calabresi, come milioni di altri abitanti dell'Italia del sud, si sono abituati da anni a prendere l'aereo per andare a farsi curare nelle strutture più efficienti di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Questo turismo sanitario interno, in costante aumento, ha un costo esorbitante per le regioni più povere del paese e al tempo stesso aumenta le risorse di quelle più ricche - si stima che ogni anno le regioni del sud versino a quelle del nord cinque miliardi di euro in indennità - alimentando ancora di più lo squilibrio. Ma in tempo di pandemia non si può andare da una regione all'altra e i cittadini calabresi si sentono abbandonati a loro stessi, consapevoli del fatto che gli ospedali locali hanno a malapena i mezzi per curarli. adr Catanzaro, 23 novembre 2020. Blocco dell'ingresso autostradale -tit_org-

Pioggia sopraffusa in Russia

[Redazione]

Frane Sette persone sono morte travolte da una frana nel dipartimento di Antioquia, nel nordovest della Colombia. Altre undici persone sono rimaste ferite. Il bilancio di due mesi di forti piogge, probabilmente legate al fenomeno meteorologico della Niña, è di 34 morti, 39 feriti e undici dispersi. Cicloni Il bilancio del passaggio dell'uragano Iota sull'America centrale è salito a 61 vittime: 28 in Nicaragua, 16 in Honduras, sette in un arcipelago colombiano dei Caraibi, sei in Guatemala, tre a Panama e una nel Salvador. Il ciclone Alicia è il primo della stagione nell'oceano Indiano. Ghiaccio Un episodio di pioggia sopraffusa ha lasciato cornila persone senza acqua ed elettricità nel territorio del Litorale, nell'estremo oriente russo. Le autorità hanno proclamato lo stato d'emergenza. Per pioggia sopraffusa s'intendono gocce d'acqua che rimangono allo stato liquido a Radar temperature inferiori allo zero. Appena toccano qualcosa le gocce congelano (nella foto) nel fenomeno del gelicidio. Inquinamento Secondo un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente, la qualità dell'aria nell'Unione europea è migliorata negli ultimi dieci anni. Le vittime del particolato fine Pm10 sono passate da 417mila nel 2009 a 379mila nel 2018. Visoni Il governo irlandese ha annunciato l'abbattimento dei circa centomila visoni allevati nel paese per evitare che trasmettano agli esseri umani una mutazione del virus del covid-19, che potrebbe compromettere l'efficacia del vaccino. Sono passate da 417mila nel 2009 a 379mila nel 2018. Visoni Il governo irlandese ha annunciato l'abbattimento dei circa centomila visoni allevati nel paese per evitare che trasmettano agli esseri umani una mutazione del virus del covid-19, che potrebbe compromettere l'efficacia del vaccino. Omitorinchi Secondo uno studio della University of New South Wales, l'habitat dell'ornitorinco, un mammifero semiacquatico diffuso in Australia, si è ristretto del 22 per cento dal 1990. La specie è considerata prossima alla minaccia (Nt, near threatened). -tit_org-

I sacchetti rossi dei rifiuti Covid violano la privacy sulla salute

[Carlo Valentini]

DI CARLO VALENTINI Un tempo erano in voga i braccialetti rossi, adesso in Toscana spopolano i sacchetti rossi. Un'idea contestata quella di Alia, che gestisce i rifiuti in parte della Toscana, compresi Firenze, Prato e Pistoia. Ha consegnato agli utenti segnalati dall'Asl affetti da coronavirus e in isolamento domiciliare dei sacchetti rossi dove mettere l'immondizia. Chi è in quarantena è esonerato dalla raccolta differenziata. Quindi tutto dev'essere collocato dentro questi sacchetti: rifiuti di persone infette e quindi, si presume, da maneggiare con particolare cura. C'è però il problema della privacy. I sacchetti rossi in strada identificano chi è stato colpito dal Covid. Sono 21 mila le persone in isolamento nei tre Comuni. Impossibile il porta-a-porta, recuperando i rifiuti direttamente dagli utenti. Dice Claudio Gemelli, consigliere metropolitano di Fdl: Capisco la necessità di smaltire i rifiuti dei malati Covid in un modo diverso e più attento e anche le difficoltà di raccolta di questi rifiuti dato che sono tante le persone in isolamento, Ma ciò che trovo assurdo è che sia stato deciso di consegnare dei sacchetti rossi in cui l'utente contagiato dovrà conferire i rifiuti per poi lasciarli sulla pubblica via, in pratica davanti alla porta di casa. Inutile dire a questo punto quanto venga meno ogni tipo di riservatezza sulle proprie condizioni di salute. Il problema è serio e molto delicato poiché di fatto quel sacchetto rosso diventa una sorta di marchiatura: qui vive un positivo al Covid. In altre zone toscane, per esempio a Pontedera, i sacchetti sono di colore viola. Ma la polemica sulla privacy è uguale. Il viola fuori dalla porta indica che lì c'è un malato di Covid. Attorno a un tavolo e con un po' di buon senso forse si può risolvere questa Covid-diatriba colorata. Riprodottoiw riservata È Claudio Gemelli -tit_org-

La quarantena da Covid sarà causa di forza maggiore per professionisti = La quarantena sarà causa di forza maggiore per gli studi

[Michele Damiani]

La quarantena da Covid sarà causa di forza maggiore per professionisti 1) 1 La quarantena sarà causa di forza maggiore per gli studi La quarantena del professionista sarà riconosciuta come causa di forza maggiore per la sospensione di termini e adempimenti. La modifica normativa, senza la quale l'Agenzia delle entrate non può procedere alla sospensione e garantire quindi la non punibilità nel caso di mancato rispetto di eventuali scadenze, sarà approvata molto probabilmente con un emendamento al di Ristori. Nel caso non ci si riuscisse, sarà definito un successivo provvedimento per risolvere la questione, anche grazie alle risorse sbloccate con lo scostamento di bilancio. A dare notizia Emiliano Fenu (M5s), tra i firmatari di un emendamento al decreto Ristori finalizzato proprio a garantire un periodo di sospensione delle scadenze per il professionista malato o in quarantena (si veda altro articolo in pagina). Non sono d'accordo con l'interpretazione data dall'Agenzia delle entrate, racconta ad ItaliaOggi il senatore del Movimento cinque stelle. Mi sembra ovvio ritenere la quarantena come una causa di forza maggiore che garantisca al professionista la non punibilità. Interverremo sicuramente per istituire questa forma di tutela a favore di studi e contribuenti. Stiamo lavorando a una serie di ulteriori proposte che rispondano alle esigenze dei professionisti. Commercialisti, consulenti del lavoro e altre figure professionali sono infatti in prima linea, in questo momento così complicato, nell'attività di intermediazione di un'immensa mole di pratiche relative a contributi, aiuti e documenti fiscali, nell'interesse dei cittadini. Un'ulteriore conferma sulla possibilità che venga approvato un provvedimento per garantire lo stop degli adempimenti ai professionisti in quarantena viene dall'interesse trasversale che l'argomento sta trovando tra le forze parlamentari. Oltre all'emendamento M5s (firmato, tra gli altri, dalla presidente della commissione lavoro Susy Matrisciano) anche gli altri partiti di maggioranza sono intervenuti sul tema in commissione; per Italia Viva la proposta è stata firmata da Donatella Conzatti e Eugenio Comincini (si veda ItaliaOggi del 26 novembre), mentre per il Partito democratico è stato il senatore Gianni Pittella a presentare un emendamento. Su quest'ultimo intervento si è espresso anche l'Istituto nazionale dei tributaristi (Ini), l'Associazione che ha ricevuto la risposta dell'Agenzia delle entrate dalla quale è scaturita la polemica di questi giorni. Mi auguro, le parole del presidente dell'IPInt Riccardo Alemanno, che questa vicenda abbia insegnato che su determinate problematiche non ci debbano essere divisioni e discriminazioni, per questo abbiamo da subito indicato il termine intermediario fiscale, funzione che tutti i professionisti del settore rivestono. Mi auguro pertanto che eventuali altre proposte in tal senso evitino di fare differenze tra categorie; emendamenti sulla quarantena per singole categorie sarebbero uno schiaffo alla solidarietà ed al diritto. Michele Damiani -- Riproduzione riservata ~J -tit_org- La quarantena da Covid sarà causa di forza maggiore per professionisti La quarantena sarà causa di forza maggiore per gli studi

Gestire il Covid pensando al post

[Redazione]

Le sfide da cui ripartire secondo il presidente Ali, Matteo Ricci. Niente tentennamenti 5C Gestire il Covid pensando al post Città sostenibili^ mobilità alternativa^ di Sono ancora tante le sfide dalle quali devono ripartire le città e il Paese. Quel che conta, però, è iniziare a progettare sin da subito per farci trovare pronti in futuro. Il presidente di Ali - Autonomie locali italiane, Matteo Ricci, intervenendo alla XXXVII assemblea Anci, che si è svolta nei giorni scorsi, ha lanciato un chiaro messaggio. Ripartire dalla mobilità, dall'edilizia sostenibile, dalla digitalizzazione, il 5G, la riscoperta degli spazi aperti e nuovi investimenti sulle aree interne. La riscoperta del valore dello spazio durante la pandemia da Covid-19 può diventare un'opportunità per le aree interne e per i piccoli centri per riequilibrare il modello di sviluppo territoriale, ha detto Ricci. Un nuovo modello di sviluppo che non riguarderebbe solo le grandi città, ma anche i borghi, le montagne, le aree interne. Abbiamo bisogno di città sempre più sostenibili e verdi, ma allo stesso tempo dobbiamo investire su servizi e infrastrutture nelle aree interne: fondamentali saranno le risorse del Recovery Pian, ha spie gato. In particolare, secondo Ricci, sarebbe utile puntare sulla realizzazione di boschi in città e sulla mobilità alternativa, ovvero biciclette, monopattini, bicipolitana, anche utilizzando l'apporto elettrico. In tema di 5G Ricci ha rivolto un appello agli amministratori che hanno preso parte all'assemblea: Noi dobbiamo essere le città per il 5G senza tentennamenti, ha detto. Per il presidente di Ali, è importante non far perdere questa opportunità mondiale di innovazione, che cambierà sicuramente il modo di produrre e di gestire i servizi. Perciò servirebbe una grande campagna di comunicazione e, soprattutto, tanta determinazione a proseguire con gli investimenti, al fine di non creare altre divisioni e disparità tra l'Italia e altri paesi o tra territori italiani. Altro tema cruciale è quello delle norme semplificate sugli appalti, che per Ricci sono sicuramente da migliorare. Senza una nuova stagione di lavori pubblici non c'è sviluppo e la gran parte dei lavori pubblici in Italia è fatta dai comuni e dalle province, ha ribadito il componente del direttivo di Anci, che ha ben chiara la soluzione: mettere da parte il codice degli appalti e realizzare un piano semplice e veloce per i prossimi anni. L'emergenza Covid-19 ci tiene legati al presente, ha concluso Ricci, ma dobbiamo usare questo tempo per progettare il futuro. Non sprechiamo questa crisi. Dalla primavera in poi, con la diffusione del vaccino, possiamo vivere un 2021 di ripresa. Per aprire una nuova fase di rinascita dell'Italia dobbiamo farci trovare pronti. E dovranno essere i comuni, con l'impiego degli investimenti, ad aprire una fase di rinascita per l'Italia e per l'Europa. Riproclusimie riseivata Â Matteo Ricci. il Covhl pensando i ""lìHO BìandettBte' l'MBSB -tit_org-

Covid, ieri altri 822 morti contagi risaliti a 29mila

[S. Pie.]

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA Covid. ieri altri 822 morti contagi risaliti a 29mila Ancora un bilancio drammatico delle vittime: 822 morti in un giorno, il quinto dato peggiore dall'inizio dell'emergenza, oltre tremila decessi in soli quattro giorni. Rispetto a mercoledì va segnalato un lieve aumento dei casi (29mila registrati ieri) con circa 2700 tamponi in più, ma resta in calo la curva del contagio se confrontata con la scorsa settimana: tra lunedì e giovedì sono stati 101.018 i nuovi positivi contro i 130.003 degli stessi giorni della scorsa settimana. Per secondo giorno consecutivo sono in diminuzione i posti letto occupati nei reparti ordinari (-277) e per il primo giorno da settimane sono in calo quelli in terapia intensiva (-2). Ad oggi i malati gravi sono 3.846 mentre gli ospedalizzati con sintomi meno gravi sono 34.038. Le persone in isolamento domiciliare sono invece 757.961 (4.425 in meno rispetto a mercoledì). Altro boom di guariti: 24.031 in sole ventiquattro ore. Nel dettaglio delle regioni la Lombardia fa segnare 207 decessi mentre il Piemonte 72 - le due più colpite - seguite da Toscana e Lazio con 69. Sempre la Lombardia si conferma leader in negativo di nuovi contagi giornalieri con 5.697 casi in più. Alle sue spalle il Veneto con 3.980 e la Campania con 3.008. (S. Pie.) LA SITUAZIONE IN ITALIA Casi totali Guariti Attualmente positivi Terapie intensive Ricoverati con sintomi isolamento domiciliare Decessi Rapporto positivi/casi testati -tit_org-

Il piano del ministro Guerini

Il vaccino lo distribuirà l'esercito ma quello di Oxford è in ritardo

Impiegate infrastrutture logistiche e assetti di trasporto delle forze armate Intanto Astrazeneca avverte: serve un nuovo studio per il nostro antidoto

[Brunella Bollou]

Il piano del ministro Guerini Il vaccino lo distribuirà l'esercito ma quello di Oxford è in ritardo Impiegate infrastrutture logistiche e assetti di trasporto delle forze armate Intanto Astrazeneca avverte: serve un nuovo studio per il nostro antidoto BRUNELLA BOLLOU Se fosse andato tutto bene, se da febbraio ad oggi non ci fossero stati problemi, intoppi, ritardi e (tanti) errori, non saremmo qui a sperare che quando finalmente arriverà il vaccino contro il Covid vedremo la luce in fondo al tunnel e torneremo a vivere. Invece, i mesi tragici dell'emergenza in cui perfino reperire una mascherina da dottore era un'impresa titanica, ci hanno insegnato che per la più grande vaccinazione di massa che si ricordi in Italia bisogna essere preparati, non si può improvvisare. Se guerra contro il Covid deve essere, meglio farla con l'esercito, garanzia di serietà e ordine. Le forze armate daranno il loro contributo nella distribuzione e nella somministrazione del vaccino. Lo auspicano soprattutto i partiti della maggioranza ben sapendo che al primo ostacolo nella distribuzione dell'agognato siero, da parte del commissario straordinario Domenico Arcuri, il governo sarà inondato dalle critiche, mentre con gli uomini in mimetica il margine di pasticcio si affievolisce. PRESIDI MOBILI Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha spiegato che militari specializzati partecipano fin dall'inizio al gruppo di lavoro intersettoriale del Ministero della Salute che collabora stabilmente con il Commissario straordinario per l'emergenza, e che la Difesa fornisce e fornirà tutto il supporto richiesto sia in termini di risorse di personale, sia per quanto riguarda mezzi e strutture. Potrebbero essere, ad esempio, i militari a intervenire nei presidi residenziali per anziani, tramite team sanitari pronti all'occorrenza. Le forze armate saranno operative per il vaccino da nord a sud come già è avvenuto, in piena pandemia, per i tamponi effettuati nei drive-through. Già da fine gennaio, com'è noto, dovrebbero giungere in Italia 3,4 milioni di dosi di vaccino prodotto dalla farmaceutica americana Pfizer, la più avanzata nell'iter di validazione: saranno somministrate a 1,7 milioni di persone e la Lombardia, che ha pagato il prezzo più alto in termini di decessi e di contagi, avrà a disposizione 200mila dosi nella prima fase. Strada in salita, invece, per il candidato vaccino anti-Covid elaborato dall'università di Oxford in collaborazione, fra gli altri, con l'Irhm di Pomezia. Abbiamo bisogno di studi supplementari, ha spiegato Pascal Soriot, il numero uno di AstraZeneca l'azienda partner del progetto, dopo che i test sul loro vaccino hanno mostrato un'efficacia solo del 62%. Percentuale non sufficiente a offrire la sicurezza che serve in questo momento, infatti gli sviluppatori del vaccino russo Sputnik hanno suggerito ad AstraZeneca di compiere ulteriori test clinici combinando un'iniezione di vaccino AstraZeneca con un'altra del vettore adenovirale umano di Sputnik per aumentare l'efficacia. Il problema è che esiste anche un fattore tempo da non sottovalutare. Non a caso la Germania di Angela Merkel spinge sull'acceleratore e punta alla profilassi di medici, infermieri e personale sanitario entro fine dicembre: un regalo di Natale che può portare in dono ai tedeschi la ripresa dell'economia, la normalità del lavoro, il benessere ritrovato. Da noi, invece, non se ne parla fino alla fine di gennaio, se va bene. pure quando avremo il vaccino, avverte Arcuri, il virus sarà con noi, mai abbassare la guardia specie durante le festività, altrimenti la terza ondata è in agguato. In quanto agli strumenti e all'essere preparati per la vaccinazione, il commissario ha spiegato di avere richiesto 150 milioni tra aghi e siringhe di diverse misure e tipologie. Abbiamo fatto un'accurata analisi di mercato preventiva, attendiamo una risposta entro il 9 dicembre. CARENZA DI CELLE FRIGO Assodato che la App Immuni non ha funzionato e che il tracciamento è drammaticamente saltato, uno degli aspetti che preoccupa sul vaccino è la disponibilità delle celle frigorifere, considerato è alto studio un doppio modello; uno freeze per il prototipo della Pfizer, l'altro cold per gli altri sieri. D'accordo con le regioni, su tutto il territorio nazionale ci saranno 300 presidi in cui sarà somministrato il vaccino. Il 60% di questi presidi ha già una cella frigorifera con le caratteristiche compatibili a conservare il vaccino Pfizer, ha

detto Arcuri, resta da vedere se conservare tutto in queste celle oppure acquisire il restante 40% che ci manca. Lo stiamo valutando. Mentre loro valutano, il bollettino dei morti è sempre alto (ieri 822), ma fanno ben sperare le terapie intensive (-2). I CONTAGI Il bollettino della Protezione Civile NELLE UfIME 24 ORE nuovi casi 29.003 tamponi 232.711 positivi +4.148 in terapia intensiva -2 decessi 822 FONTE hffleiiionetiïï le, oie 17 del 26 Nóvenme L'EGO-HUB -tit_org- Il vaccino lo distribuiràesercito ma quello di Oxford è in ritardo

PALESTINA

Covid, Gaza a mani nude. Da Israele aiuti con riserva

[Michele Giorgio]

PALESTINA Covid, Gaza a mani nude. Da Israele aiuti con riserva MICHELE GIORGIO Gerusalemme Il Entro una settimana non saremo in grado di occuparci dei casi critici causati dal corona virus. Non lascia spazio alle interpretazioni l'allarme lanciato da Abdeinaser Soboh, responsabile per l'Organizzazione mondiale della sanità dell'emergenza Covid-19 nella Striscia di Gaza. Il rischio tanto temuto a marzo, all'inizio della pandemia, sta per diventare una drammatica realtà in questo lembo di terra palestinese martoriato negli ultimi anni dalle offensive militari israeliane, penalizzato dalla scarsità di acqua potabile e di energia elettrica e che fa i conti con la precarietà delle infrastrutture civili. Il numero dei contagi è in rapido aumento e la percentuale di tamponi positivi è oltre il 20%. Molto presto la nostra sanità non sarà in grado di assorbire un tale aumento dei casi e potrebbero essere i malati che non troveranno posto nelle terapie intensive, avverte Abdel Raouf Elmanama, membro della task force pandemica di Gaza. FINO A QUALCHE SETTIMANA fa le conseguenze della pandemia erano state relativamente lievi a Gaza, dove vivono poco più di due milioni di palestinesi: 65 decessi sui circa 1 milione di contagi. Numeri nettamente più bassi rispetto ad altre zone del mondo. I casi gravi però ora aumentano rapidamente. Settantanove dei 100 respiratori disponibili sono già occupati. L'ospedale Europeo di Khan Yunis, il principale centro Covid di Gaza, è saturo e ogni giorno davanti ad esso decine di sospetti positivi fanno code di ore per fare il tampone e per essere assistiti, Israele ha consentito nei mesi scorsi l'ingresso a Gaza di 60 respiratori e di una decina di dispositivi per i tamponi. Il fabbisogno però è più alto. E i palestinesi puntano il dito contro il blocco israeliano che, denunciano, non ha permesso di riorganizzare in modo più efficiente il sistema sanitario della Striscia. Nei giorni scorsi il movimento islamico Hamas - che controlla Gaza dal 2007 - attraverso gli egiziani ha avvertito Israele che la situazione sta per andare fuori controllo. STANDO A FONTI ben informate citate dal quotidiano Al Akhbar, i recenti razzi lanciati da Gaza verso Israele non sono altro che un segnale di allarme. Servono subito una decina di macchinari per l'analisi dei tamponi e altri 40 respiratori per coprire le necessità delle prossime settimane. Altrimenti il fallimento del piano di assistenza ai malati sarà inevitabile, con conseguenze drammatiche, ci dice il giornalista Aziz Kahiout di Gaza city. Il messaggio è giunto dall'altra parte delle linee armistiziali. Il ministro della difesa Gantz ha fatto sapere che Israele è pronto ad arrivare a una soluzione e a contribuire a migliorare le condizioni di coloro che vivono a Gaza. A patto, ha poi aggiunto, che si raggiunga un'intesa che preveda, tra l'altro, il rilascio di due cittadini israeliani e la restituzione delle salme di due soldati morti in combattimento nel 2014. Hamas ripete che lo scambio dovrà prevedere necessariamente la liberazione di un certo numero di prigionieri politici palestinesi da parte di Israele. Due posizioni che non si sono avvicinate negli ultimi anni e difficilmente lo faranno ora, anche di fronte al Covid, con Gantz promette respiratori in cambio dei corpi di due soldati uccisi nel 2014 schiacciati da escalation militare. Qualche mese fa il capo di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar, a proposito del numero insufficiente di respiratori, aveva avvertito: Se Gaza non potrà respirare, allora non respireranno anche gli altri (israeliani). AD APPESANTIRE il clima è il rapporto presentato dall'Unctad (Onu) nei giorni scorsi che spiega come il blocco israeliano di Gaza sia costato oltre 16 miliardi di dollari ai suoi abitanti sei volte il valore del prodotto interno lordo di Gaza nel 2018, o il 107% del Pil totale palestinese, compresa la Cisgiordania - e come abbia spinto, tra il 2007 e il 2018, più di un milione di palestinesi al di sotto della soglia di povertà. I numeri del contagio nei Territori palestinesi occupati - ieri sono stati registrati 1.906 nuovi positivi e 18 decessi hanno spinto il premier dell'Autorità Nazionale, Mohammad Shtayyeh, a imporre il lockdown totale in Cisgiordania durante la fine settimana (venerdì e sabato) e il coprifuoco notturno dalle 6 del mattino per i prossimi 14 giorni. -tit_org-

Lettere - Così Emergency è al lavoro in Calabria

[Posta Dai Lettori]

"Diamo inizio al nostro lavoro in Calabria, partendo dall'ospedale di Crotona, ma siamo a disposizione anche per altri progetti". Così Gino Strada, fondatore di Emergency, commenta la proposta per la gestione di un ospedale da costruire dalla Protezione civile a Crotona per alleviare la pressione sull'ospedale cittadino. La decisione, frutto di una riunione operativa ieri pomeriggio tra Emergency, Dipartimento Protezione civile e la Protezione Civile della Regione Calabria, prevede che Emergency contribuisca alla progettazione e gestione della struttura. Si è discusso inoltre del contributo di Emergency ad altri progetti per la gestione dei pazienti positivi al Covid-19, ancora da definire ma sempre in collaborazione con la Protezione civile e le autorità sanitarie regionali, sia a livello di Emergency che al lavoro in Calabria ospedaliera che a livello territoriale. In Calabria Emergency lavora già a Polistena dal 2013 con un ambulatorio in uno stabile confiscato alla 'ndrangheta, dove cura le fasce più fragili della popolazione che non hanno accesso alle cure. Ed è proprio a Polistena che questa settimana Emergency inizierà a fare tamponi su richiesta del sindaco, dopo essere già intervenuta a fianco della Protezione civile nella prima fase dell'epidemia a Bergamo, dove aveva gestito un reparto di Terapia intensiva nel presidio RSA, nelle scuole e ha attivato un programma sociale e di consegna di beni di prima necessità e un progetto di assistenza alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. Sabina Galandri, Emergency -tit_org-

Diario di una malata fuori statistica = Il Covid in una stanza, diario di una malata fuori statistica

[Eleonora Martini]

Il Covid in una stanza Diario di una malata fuori statistica ELEONORA MARTINI Non ho mai perso il gusto e l'olfatto. Sentivo ogni sapore e odore e avrei potuto gustare tutto, se solo ne avessi avuto la forza. Se solo avessi potuto, almeno per i primi 10/12 giorni, passare del tempo davanti ai fornelli. Per il resto, di sintomi ne ho avuti tanti, diversi, e ne ho ancora, a dieci giorni dalla negazione. Non facevo che dormire, notte e giorno, giorno e notte, come narcotizzata. Ed era anche l'unico modo per dare un po' di pace ai miei polmoni. Poi sono arrivati pure tutti gli annessi e i connessi. segue a pagina 15 Il Covid in una stanza, diario di una malata fuori statistica ELEONORA MARTINI segue dalla prima Dalla pelle all'intestino, le aritmie che ti svegliano nel mezzo della notte, il cuore in gola, il fiato che manca e i battiti che diminuiscono. Soprattutto il buio della mente, l'ignoto, la solitudine. Ma ancora di più l'impotenza, la terribile consapevolezza di una solitudine che non ha scampo né colpevoli, perché tutto il mondo, lì fuori, sta combattendo la tua stessa battaglia. E in tanti stanno pure molto peggio di te. PREMESSA: ho scaricato l'app Immuni dal giorno del suo stesso lancio, tenendola sempre accesa e collegata. Mi muovo in autonomia con mezzi di trasporto personali, vivo sola, non ho figli, lavoro in parte da remoto e in redazione ho una stanza tutta per me. Sono stata attentissima; quest'estate mi sono concessa qualche rischio di più ma sempre all'aperto, perciò senza conseguenze, come ha confermato il test sierologico al rientro in città. Imprudentemente invece ho frequentato qualche giorno prima che i primi sintomi si manifestassero una palestra le cui misure di prevenzione e igiene - mi sono accorta in seguito - non erano poi così puntuali. Purtroppo ho scoperto recentemente che i gestori del club (in uno dei quartieri emergenti di Roma) non hanno avvisato tutti gli altri utenti che avevano partecipato alla lezione (a stanza piena e finestre chiuse) assieme a me. E PENSARE CHE non appena arrivata la notizia della positività, mentre ero già a letto con febbre alta e tosse che non mi lasciava respirare, ho passato l'intera giornata al telefono per rintracciare e avvisare chiunque avessi incontrato e qualsiasi luogo avessi frequentato a partire dalle 48 ore antecedenti ai primi sintomi. Uno sforzo che in quel momento era quasi superiore alle mie capacità ma che volevo assolutamente fare, per scongiurare il propagarsi del contagio. E ho fatto bene perché, malgrado la Regione Lazio dichiarasse allora di tracciare il 97% dei positivi, nessuno mi ha mai contattato dalla Asi, nessun operatore ha mai inserito i dati generati dalla App sul mio device all'interno del sistema di Immuni. Non sono mai stata tracciata, insomma. Né i miei dati sono finiti nelle statistiche dell'Rt. E a pensarci bene, visto la quantità di tempo che ho dovuto dedicare alla faccenda, senz'automatismo garantito dalla App Immuni - se solo fosse stata imposta d'obbligo e messa nelle condizioni di funzionare davvero - quel lavoro di tracciamento non avrebbe potuto essere svolto da nessun altro con accuratezza, efficacia e tempi ragionevolmente compatibili con un servizio di massa. Per quanto personale potesse essere dedicato al contact tracing. MENTRE PASSAVANO i giorni e consumavo il secondo ciclo di doppi antibiotici senza trovarne giovamento, sentivo spesso il mio medico di base, bravissimo come non ne ho mai avuti prima, e dalla coscienza infinita, ma senza mezzi, costretto con le mascherine che ha comperato di tasca propria, a pochi anni dalla pensione, a seguire via telefono la maggior parte dei suoi pazienti, imparando a inviare mail seduta stante - addestramento forzato al multitasking - arrangiandosi per inoculare i vaccini antiinfluenzali nella sua stanzetta quattro per tre, supportato da una veterana del melting pot, ogni giorno a contatto con lingue, culture e difficoltà provenienti da qualche dozzina di nazioni diverse ma dallo stesso baratro sociale, stando alle stime ufficiali di questo quadrante orientato a sud est, antica borgata pasoliniana della prima periferia romana. Un quartiere che nelle statistiche cittadine si è piazzato al vertice dell'indice di contagio. E non potrebbe essere altrimenti, viste le masse di persone che si accalcano alle fermate dell'autobus o riempiono i marciapiedi, i senza fissa dimora che si sono moltiplicati in questo anno disgraziato, la movida dissennata (dalla quale mi sono sempre tenuta lontana).

QUELMIO CARO MEDICO che, dopo aver tentato inutilmente di contattare le autorità sanitarie preposte e aver richiesto l'invio di una visita Uscar (Unità Speciale di Continuità Assistenza Regionale), nel mezzo di una crisi mi raccomandò vivamente di chiamare l'ambulanza per farmi almeno controllare i polmoni. Per due volte ho avuto la valigia pronta, ma sapevo che nel migliore dei casi in quei giorni era così - avrei dovuto trascorrere ore e ore in ambulanza fuori da un pronto soccorso, sapevo che avrei rischiato di peggiorare perfino la situazione. No, ti prego: andare in ospedale adesso è come andare in carcere. Aspetta, proviamo così, resisti, domani mattina cerco di mandarti un medico. A salvarmi è stato un vecchio compagno del manifesto, che negli anni Settanta militava nel collettivo di medicina dell'università e che ora lavora in un distretto dell'Asl romana. Il medico che il giorno dopo mi ha visitato senza ecografo, inserendomi a forza nella sua agenda del servizio Uscar, mi ha prescritto eparina e cortisone, mi ha impartito una serie di istruzioni spiegandomi con chiarezza le mie condizioni e i rischi, e da quel momento in poi è sparito. Risucchiato dal tritacarne dell'emergenza epidemica. In quei giorni ho inviato due Pec. La prima al capo del servizio Sisp (Servizio igiene e sanità pubblica), quello dal quale dipende la gestione delle malattie infettive e la loro notifica (nel Lazio, però, - - che in Emilia-Romagna, per esempio, non esiste un sistema informativo unico di inserimento dei dati sulle malattie infettive: alcune Asl hanno il proprio sistema, altre fanno riferimento al Sisp). La seconda, al dirigente della mia Asl di riferimento. Entrambe senza risposta. L'unico tentativo del mio documento andato a buon fine è stata la richiesta di aiuto del servizio di Telemedicina dell'Asl. Un operatore gentile mi ha telefonato per darmi un'informazione a metà (avevo un appuntamento per il test di controllo, due settimane dopo il tampone positivo, ma non sapevo dove avrei dovuto recarmi né a che ora), un consiglio inutile (scaricare l'App Lazio doctor per Covid-19, in modo da poter comunicare i miei sintomi al medico di base, il quale non usa l'App ma risponde al telefono), e una falsa promessa (la chiameranno presto per il contact tracing). Alla fine dell'intervista, aveva sbagliato persona: abbiamo dovuto ricominciare tutto da capo. Ma questo è un dettaglio di poco conto - DA ALLORA SILENZIO assoluto. Ho scoperto dopo, quasi per caso, che a Roma un drive-through non aperto al pubblico è riservato ai tamponi di controllo prenotati dalla Asl. Funziona, è rapido ed efficiente, giovani e giovanissimi operatori sono affidabili, esperti ed empatici. Ne sto uscendo. Non è stata una passeggiata, come dice Totti - Ma per quelli che hanno un prof. Zangrillo a disposizione, e nemmeno UT amico del manifesto, ammalarsi di Sars-Cov-2, anche senza aver bisogno dell'ossigeno, può diventare un incubo che lascia segni a lungo. Se ne esci. Nessuno mi ha mai contattata dalla Asl, nessuno ha mai inserito i dati generati dalla App sul mio telefono nel sistema di Immuni. Non sono mai stata tracciata. In quei giorni ho inviato due Pec. La prima al Sisp, è servizio dal quale dipende la gestione malattie infettive. La seconda al dirigente della mia Asl. Nessuna risposta. Bristol, la ragazza con gli orecchini di perla di Banksy al tempo del Covid - Diario di una malata fuori statistica Il Covid in una stanza, diario di una malata fuori statistica

Intervista a Antonello Gianelli - Non potremo aprire nemmeno dopo se non ci danno docenti, bidelli e bus

nuovo, la ressa dei ragazzi sui tura delle scuole. Non sarebbe Prima ci sono stati i problemi

[Lorena Loiacono]

Antonello Gianelli Non potremo aprire nemmeno dopo se non ci danno docenti, bidelli e bus Sarebbe davvero un bel regalo sotto l'albero di Natale, poter tornare in classe a far lezione in presenza il 9 dicembre. Ma i problemi che hanno imposto la chiusura con l'ultimo Dpcm sono ancora lì, tutti da risolvere, e tali rischiano di essere anche dopo il 7 gennaio. Alle criticità di fine ottobre, infatti, nessuno ha ancora trovato soluzioni. Il rischio è di andare incontro alla stessa emergenza che portò alla chiusura delle scuole superiori a inizio novembre, questa volta arriverebbe a ridosso del Natale. Antonello Gianelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, la scuola è pronta per tornare in presenza il 9 dicembre? Siamo tutti ovviamente a favore della scuola in presenza. Ma dobbiamo assicurarci che questo avvenga in sicurezza. E non è così? Ci sono aspetti fondamentali ancora da affrontare: sono questioni da risolvere per poter guardare realmente alla didattica in presenza. Solo quel caso il rientro in classe sarebbe ipotizzabile. Altrimenti direi che è irrealistico parlare della riapertura delle scuole. Non sarebbe un ritorno in sicurezza. Quale il rischio? Quello di ritrovarci nella stessa situazione che ci ha portato a chiudere. Adesso come a gennaio, voglio dire, questi problemi vanno risolti. Quali sono i più urgenti? Da settimane, ormai, abbiamo segnalato 3 questioni imprescindibili: innanzitutto servono i supplenti nelle scuole. Ancora non ci sono? No, ne mancano ancora in molte scuole. E' un problema a macchia di leopardo ma basta vedere quanti istituti non riescono ancora a garantire il tempo pieno o comunque, per i più grandi, l'orario completo. Le scuole non possono erogare il servizio perché non hanno tutto l'organico: si tratta di docenti e personale ata, vale a dire amministrativi e bidelli. Quindi non è possibile neanche organizzare eventuali turni? E' impensabile immaginare di fare turnazioni in queste condizioni: è inutile e parlarne. Come mai quest'anno mancano i supplenti? Prima ci sono stati i problemi con le graduatorie, all'inizio dell'anno scolastico, ora invece i precari non rispondono alle chiamate perché non si vogliono spostare. Forse incide anche la paura del Covid o di restare lontano da casa durante una pandemia. Che cos'altro serve per riaprire le classi? Serve un vero potenziamento del trasporto pubblico locale. Voglio dire: le scuole hanno fatto tanto per mettersi in sicurezza e ora dobbiamo vedere, di nuovo, la ressa dei ragazzi sui bus appena escono da scuola?. Terzo punto? Potenziare anche i rapporti con le Asl, laddove non sono efficaci. Come sanca? Servono i presidi ad hoc, per intervenire con i tamponi e il tracciamento dei casi sospetti. Abbiamo chiesto più volte di organizzare dei presidi medici, anche nelle scuole, con l'aiuto della protezione civile. Altrimenti passa troppo tempo e con le quarantene le scuole si bloccano di nuovo. Ma c'è il tempo per sistemare tutto questo entro il 9 dicembre? Innanzitutto dobbiamo vedere se davvero i contagi permetteranno una riapertura. In quel caso l'unica possibilità sarebbe quella di procedere scuola per scuola. Ma come si fa? In che senso? Ogni scuola ha una situazione differente dalle altre, ad esempio, in base agli organici: chi deve contare sui supplenti non potrebbe aprire, chi invece ha tutte le cattedre con insegnanti di ruolo non ha questo problema. Ma non è l'unico problema a cui guardare: anche per le criticità che riguardano il trasporto pubblico, infatti, ci sono enormi differenze tra le scuole di un paesino e quelle di una grande metropoli dove il traffico è congestionato. Lo stesso vale per le Asl: alcune procedono speditamente con i controlli e il tracciamento, altre non ci riescono e le scuole non sanno come muoversi. La soluzione unica, per tutti, quindi non è? No, servirebbero soluzioni differenziate in base al bacino di utenza Regione per regione? In realtà non basterebbe perché nella singola regione ci sono situazioni molto

diverse tra loro. E gli enti locali lo sanno bene. Non a caso le nostre richieste sono le stesse avanzate dai sindaci delle Città metropolitane. I problemi li conosciamo bene. Lorena Loiacono IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE PRESIDI: IMPENSABILE FARE TURNAZIONI. RISCHIANO DI RITROVARCI COME A NOVEMBRE Scuole, il

governo cede. a Regioni e sùidadchiuse Sno al 7gennaio Â Anto nello Giannetli, presidente dei presidi la lotta co inni
la pini A-Hito Scuole, il governo cede.* a Regioni e sùidadchiuse Sno al 7gennaio Non òiãñĩ aprire iãã -tit_org-

Black Friday ai tempi del Covid tutti on line, anche le botteghe

[Camilla Mozzetti]

IL FOCUS ROMA Nell'Italia dei tré colori rosso, arancione e giallo - i dati parlano chiaro: l'appuntamento con il "Black Friday" la grande giornata di svendite attesa per oggi avrà un unico palcoscenico, quello del web e della rete, con l'e-commerce e gli acquisti on-line destinati ad avere la meglio sulle vendite in presenza. Al netto dei divieti e delle misure di contenimento del virus adottati nel Paese per frenare i contagi è quasi certo che la giornata delle grandi promozioni, importata ormai pilt di dieci annifa dagli Stati Uniti, non sortirà effetti considerevoli sui guadagni dei commercianti "fisici", soprattutto di quelli di quartiere. Ma se le regole impongono un'attenzione generale per evitare folle e assembramenti e se è pur vero che competeré con le grandi piattaforme online di vendita è pressoché impossibile per i piccoli commercianti, migliaia di loro si mettono lo stesso in gioco e utilizzano i social network come volano di una possibile (di certo sperata) ripresa. Ed ecco che arrivano i profili su Facebooko Instagram, dove si promuovono le proprie attività slegate dai grandi marchi o dalle grandi catene, si pubblicizzano le svendite con foto di capi ed og getti, e addirittura si postano i video-tutorial su come si può indossare un abito o creare un outfit all'ultimo grido per cercare di mantenere vivo il rapporto con i propri clienti storici provando anche ad acquisirne di nuovi. Del resto lo scenario è questo: la chiusura obbligata dei negozi nelle zone rosse e arancioni e di centri commerciali nel weekend anche in Regioni gialle come il Lazio spinge infatti inevitabilmente verso lo shopping online, tanto che - secondo Confesercenti - 83 milioni di euro di vendite al giorno stanno passando dai negozi fisici al web. I NUMERI A queste stime si aggiungono quelle del Politecnico di Milano: secondo l'Osservatorio "eCommerce B2c" nei giorni compresi tra il "Black Friday" e il "Cyber Monday" (30 novembre), gli italiani spenderanno online circa 1,5 miliardi di euro con un aumento del 15% rispetto al 2019. Per il Codacons, a partire da oggi, 25 milioni di italiani approfitteranno delle svendite promozionali. Un paniere ampissimo che fa gola a molti piccoli esercenti che, gioco forza, provano a reinventarsi per non morire. In Lombardia la Confcommercio di Brescia ha ravvisato un aumento del 280% dei piccoli imprenditori che utilizzano le piattaforme online ma che per competeré con i big provano a dialogare con i propri clienti - spiega il direttore Carlo Massoletti - attraverso i social network. Alcuni commercianti, nella Regione più colpita dal Covid, hanno anche attivato un meccanismo di delivery dei prodotti - conclude Massoletti - che sta dando dei risultati. Stesso discorso a Padova: Il Veneto è zona gialla - aggiunge il numero uno della Confcommercio locale Patrizio Bertin - eppure con l'ultima ordinanza del governatore Luca Zaia che impone regole molto stringenti anche sulla presenza massima consentita nei negozi, il "Black friday" è stato sospeso nelle attività fisiche ma di certo molti commercianti useranno l'online grazie a una piattaforma creata ad hoc. Va così anche in Sardegna, Puglia, Toscana, Lazio, mentre la Confcommercio nazionale ha lanciato una campagna "compro sotto casa" finalizzata a sostenere, anche in vista del Natale, gli acquisti nei negozi di vicinato e aiutare così le attività che tengono vivi interi quartieri.

Camilla Mozzetti I NEGOZI CHE NON SONO CHIUSI PER EVITARE I RISCHI DI ASSEMBRAMENTI E DI SANZIONI TRASLOCANO SUL WEB Negozi pronti per il Black friday -tit_org-

Contro la polmonite da Covid-19 35 studi clinici

[Redazione]

L'IMPEGNO Contro la polmonite da Covid-19 35 studi clinici Nella lotta contro il Covid in Italia si sono schierate molte aziende farmaceutiche impegnando le loro migliori menti: attualmente ci sono 15 aziende che esercitano un'attività di R&S e che hanno messo in piedi 35 studi clinici per il trattamento della polmonite da Covid-19. -tit_org-

Voli "Covid tested" a Fiumicino: sarà il primo scalo europeo

[Redazione]

ROMA Un ((corridoio sanitario garantirà la ripresa dei voli tra Italia e Usa grazie alla collaborazione di Aeroporti di Roma con Alitalia e Delta Air lines. Test molecolari o antigenici, eseguiti dai passeggeri entro 48 ore prima dell'imbarco dagli Usa, permetteranno il decollo di voli "Covid Tested" dagli aeroporti di New York JFK, Newark e Atlanta verso Roma, evitando l'obbligo di quarantena. Fiumicino, fa sapere Aeroporti di Roma, sarà il primo scalo europeo a sperimentare questi corridoi. Garantire la sicurezza ai passeggeri è uno dei prerequisiti essenziali per rilanciare il traffico aereo, tuttora gravemente impattato dagli effetti della pandemia, ha dichiarato l'Addirettore, Marco Troncone. - tit_org- Voli Covid tested a Fiumicino: sarà il primo scalo europeo

Covid: i primi vaccini andranno ai sanitari

[Redazione]

Covid: i primi vaccini andranno ai sanitari SALUTE Le prime 200 mila dose del vaccino anti-Covid andranno agli operatori sanitari, sociosanitari e amministrativi degli ospedali pubblici, delle Rsa e ospiti di queste ultime. A dirlo ieri Regione Lombardia. -tit_org-

City Analytics-Mappa della mobilità Più dati sul traffico per battere il Covid

[Sergio Patti]

City Analytics-là d'ora della mobilità Più dati sul traffico per battere il Covid Lo strumento di Enel x fa il punto sugli spostamenti Circolazione in ripresa nelle prime zone rosse e arancioni di SERGIO PATTI Nonostante le limitazioni agli spostamenti, nell'ultima settimana sono aumentate le vetture in circolazione all'interno delle quattro regioni rosse, mentre la stretta è più forte nelle zone che dal 15 novembre hanno cambiato colore, da arancione a rosso. Si tratta di valori che restano comunque molto distanti dal primo lockdown, ma di cui oggi è possibile fare una stima grazie alle elaborazioni statistiche di Enel X, la società controllata da Enel che con le sue City Analytics e mappa della mobilità sta realizzando dei bollettini periodici sull'impatto delle ordinanze del Ministero della Salute del 10 e del 13 novembre scorsi, utilizzando i dati di alcuni macro-indicatori di mobilità. Informazioni provenienti da applicazioni mobili, veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione che non equivalgono a misurazioni di campo certificate, come specifica la stessa società, ma consentono di tracciare un trend e pertanto di fornire uno strumento di valutazione utile a istituzioni centrali e amministrazioni periferiche. CHI È VIRTUOSO E CHI NO Nell'analisi riferita al periodo tra il 15 e il 18 novembre, le quattro regioni già rosse (massimo livello di limitazioni agli spostamenti) hanno registrato una media del 6% in più del traffico rispetto alla settimana precedente. Nello specifico, 5% la Lombardia, 7% il Piemonte, 7% la Valle d'Aosta, 5% la Calabria. Un numero di movimenti in calo rispetto alla media di gennaio, prima della pandemia (-19% la Lombardia, -21% il Piemonte, -31% la Valle d'Aosta e -18% la Calabria, ma di gran lunga superiori se confrontati al primo blocco totale di marzo (143% Lombardia, 152% Piemonte, 144% Valle d'Aosta e 159% la Calabria). Segno di un certo rilassamento che invece non si riscontra nelle aree e nelle regioni transitate dall'arancione al rosso: Provincia di Bolzano [-9% di spostamenti rispetto ai sette giorni precedenti), Toscana (+8-16%) e Campania (-30%), Qui vanno segnalate però alcune disomogeneità. Gli scostamenti bassi rispetto alle settimane precedenti sembrerebbero infatti suggerire livelli ancora molto alti di mobilità, ma rappresentano solo una faccia della medaglia. Per esempio, la Provincia di Bolzano registra la variazione di movimenti meno significativa, ma è quella in cui i valori si avvicinano di più al lockdown di marzo-aprile. Un'ipotesi che potrebbe spiegare questi numeri è che i cittadini di quell'area abbiano cominciato a limitare gli spostamenti già da prima di diventare zona rossa. In questo caso la Provincia di Bolzano, con uno scostamento rispetto alla chiusura generale di marzo scorso di solo +17% si qualificherebbe la più virtuosa delle zone rosse, la cui media sempre nel periodo 15-18 novembre è di +130%. UN FARO SU TUTTO IL PAESE Se si passa poi alle zone arancioni, i movimenti rispetto alla settimana precedente sono i seguenti: Liguria -9%, Friuli Venezia Giulia -11%, Emilia Romagna -11%, Marche -15%, Umbria -12%), Abruzzo -15%, Basilicata -8%. Con una media del -11% di spostamenti rispetto alla settimana precedente, e di +127% rispetto al lockdown di marzo-aprile, si può dire che la mobilità nelle zone arancioni è paragonabile a quella delle zone rosse. Ma non finisce qua. Le soluzioni di City Analytics di Enel x permettono di monitorare la mappa dell'intera superficie nazionale, rilevando che nelle giornate da domenica 15 novembre a mercoledì 18, l'unico giorno in cui i livelli di riduzione della mobilità rispecchiano effettivamente le classificazioni per colori [rosso/arancione/giallo) delle regioni è la domenica. UN SERVIZIO ANCORA GRATUITO Nelle giornate lavorative, la mobilità nelle zone rosse è costantemente inferiore a quella pre-emergenza, mentre nelle regioni arancioni oscilla tra livelli più alti e bassi. La mappa interattiva che permette di verificare le variazioni di indicatori di macro mobilità sui territori comunale, provinciale e regionale, si rivela così uno strumento di valutazione prezioso. Sviluppata da Enel x e dal partner HERE Technologies per agevolare la gestione delle misure di contenimento della pandemia di Covid-19, l'analisi è stata messa a disposizione a titolo gratuito sino alla fine di quest'anno, autorizzando gli enti pubblici interessati a registrarsi sul portale YouUrban o scaricare senza alcun costo questi e ulteriori dati sulla mobilità. Maggiori informazioni su <https://www.enelx.com/it/it/smart-city/soluzioni/soluzioni-smart/dashboard-covid-19>. online. Un alleato vero

L'analisi prende in considerazione il periodo 15-18 novembre Tutti i dati sul portale EnelXYouUrban -tit_org-

Negli Usa preoccupano i numeri della seconda ondata

Covid-19: superata nel mondo la soglia dei 60 milioni di casi

[Redazione]

Negli Usa preoccupano i numeri della seconda ondata Covid-19: superata nel mondo la soglia dei 60 milioni di casi
GIM.VIA, infatti accertati di coronavirus livello

Il Covid non ferma il Thanksgiving

[Federico Rampini]

STATI UJNITI Il Covid non ferma il Thanksgiving dal nostro inviato Federico Rampini SAN FRANCISCO - Thanksgiving è più forte del Covid. Quasi cinque milioni di americani hanno preso un volo per riunirsi con familiari e amici lontani, e celebrare la festa del Ringraziamento insieme. Dieci volte più numerosi, circa cinquanta milioni, sono quelli che hanno usato l'auto per spostarsi. Il traffico aereo è stato del 45% inferiore al ponte di Thanksgiving 2019, però molto superiore alle aspettative. Una sfida ai richiami dei medici che avevano bombardato la nazione di avvertimenti: cancellate Thanksgiving, quest'anno restate a casa, salutate i parenti lontani in videoconferenza. La disobbedienza di massa non ha colore politico, è bipartisan. Ne sono testimone oculare. Avendo avuto il Covid, e quindi protetto da un certo grado d'immunità naturale da anticorpi, ho affrontato una trasferta lunga: sei ore di volo da New York a San Francisco. Scrivo dalla Left Coast, come ironicamente chiamiamo la West Coast, viste le sue preferenze politiche di sinistra. Peraltro anche noi newyorchesi abbiamo votato a larga maggioranza per Joe Biden. Eppure in molti hanno ignorato i ripetuti avvertimenti del dottor Anthony Fauci e di tutte le autorità sanitarie, sul pericolo dei viaggi. La prima conferma dell'insubordinazione di massa l'ho avuta sul volo United Airlines UAI978, da Newark a San Francisco: strapieno all'inverosimile, nessun distanziamento a bordo. L'obbligo di mascherina è rispettato, ma la compagnia non tiene più dei sedili vuoti come all'inizio della pandemia. Il conto economico pesa più delle precauzioni sanitarie. Atterrato a San Francisco, roccaforte della sinistra più radicale, ho trovato l'aeroporto come ai bei tempi: brulicante di passeggeri, caotico, con il classico a D 1 lamento da Thanksgiving, pre-Covid. Nella Silicon Valley, che ha praticamente brevettato lo smartworking, lucrandone un boom di dollari, il "rispetto per la scienza" non è così forte come si raccontava in campagna elettorale, quando i disobbedienti sembravano tutti da una parte sola. Al terminal della United di San Francisco nessuno rispettava i distanziamenti. C'erano famiglie in partenza per le Hawaii. C'erano viaggiatori sbarcati come me dalla East Coast per ricongiungersi con familiari; altri che stavano iniziando il percorso inverso. Nella lunga navetta tra le due metropoli più di sinistra degli Stati Uniti, ho visto con i miei occhi l'insubordinazione di massa. Le due Americhe, democratica e repubblicana, almeno in questo sono meno polarizzate di quanto si dica. Il tentativo di cancellare Thanksgiving è parzialmente fallito, ma non per qualche trama del presidente uscente. E nonostante alcuni Stati impongano quarantene a chi arriva dai focolai più colpiti dal contagio. (Per non essere - Gli americani ignorano i divieti durante la festa: rischio di nuovi contagi. E la Corte Suprema boccia le restrizioni nei luoghi di culto è un irresponsabile, una volta concluso il viaggio qui in California le mie interazioni sociali sono limitate. Niente feste). La politica si è comunque intrufolata in questo Thanksgiving. La Corte Suprema ha bocciato alcune regole del lockdown di New York: il governatore democratico Andrew Cuomo non ha il diritto di imporre restrizioni alle cerimonie religiose. Le sue regole calpestano il Primo Emendamento della Costituzione, quello che insieme alla libertà di espressione protegge anche la libertà di culto. Il voto è stato 5 a 4 ed è risultata decisiva l'ultima arrivata, la giudice Amy Barrett nominata da Donald Trump pochi giorni prima dell'elezione. Si è parlato molto del vincolo che rappresenta per Joe Biden la maggioranza repubblicana al Senato. Questa sentenza ricorda che almeno altrettanto ostica per lui sarà la maggioranza repubblicana nel massimo tribunale costituzionale. Grazie al voto decisivo dell'ultima nominata, Barrett che è una cattolica conservatrice, la Corte ha bocciato le regole che distinguono le zone di New York a seconda dell'intensità di contagi, e nei luoghi più colpiti dalla pandemia vietano raduni religiosi con più di dieci partecipanti. Contro queste regole avevano presentato ricorso sia la diocesi cattolica di Brooklyn, sia alcune comunità di ebrei hasidici. → La parata La fraccionale parata di Macy's per il Thanksgiving a New York, ieri senza pubblico -tit_org-

L'attesa del superbonus frena l'edilizia = Covid e attesa 110% frenano l'edilizia

[Giorgio Santilli]

L'attesa del superbonus frena l'edilizia; RAPPORTO CRESME-CAMERA Nel 2020 calano del 14% gli investimenti incentivati con gli sconti fiscali. Pesano l'effetto Covid e le aspettative nei confronti dell'agevolazione del 110% delle ristrutturazioni. Non solo Covid. Nel 2020 sulla frenata dell'edilizia ha pesato anche l'arrivo del superbonus del 110% per le ristrutturazioni, rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state rinviate in attesa del pieno avvio del nuovo incentivo. A farne le spese sono state le agevolazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per le ristrutturazioni energetiche. In 22 anni di bonus per il recupero del patrimonio edilizio, è la seconda volta che si verifica un calo delle domande che si fermeranno poco sopra 1,5 milioni (-13,8%). I dati emergono dal rapporto Cresme-Camera dei deputati, presentato ieri alle commissioni competenti di Montecitorio. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali rappresenta intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore.

Santilli spiega: Covid e attesa 110% frenano l'edilizia. Rapporto Cresme-Camera. Frenata del 2020 degli investimenti incentivati con i bonus fiscali edilizi. Le ragioni della flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente della contrazione dell'attività di manutenzione straordinaria risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del superbonus 110% rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo. Le flessioni di cui parla il rapporto annuale Cresme-Camera dei deputati presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio è quello degli investimenti in manutenzione edilizia straordinaria indotte dai bonus fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico. Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio (furono inventati nel 1998 dal governo Prodi) nel 2020 c'è stato un drastico calo: le domande presentate passeranno da 1.763.198 a 1.519.863 (-13,8%), gli investimenti generati dagli incentivi sono calati da 28,762 miliardi a 25,105 (12,7%). La stima del Cresme è fatta sui dati aggiornati a settembre. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali rappresenta intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore. La contrazione complessiva stimata dal Cresme è del 14% e bisogna considerare che stiamo parlando di un comparto trainante dell'intera edilizia e in forte ascesa anche negli ultimi anni. Quindi una battuta d'arresto clamorosa, superiore, peraltro, anche rispetto al calo delle nuove costruzioni (-7,4%). Va anche ricordato che solo nel 2015 c'era stata una riduzione analoga nell'edilizia degli incentivi fiscali per il recupero abitativo che hanno fatto, dal 1998 a oggi, un pezzo di storia d'Italia; le domande presentate questi 22 anni sono state in tutto 21.042.943, gli investimenti finanziati dal Fisco 346,4 miliardi. L'analisi dei dati mensili è particolarmente utile stavolta anche per capire se a frenare sta stato più il lockdown da Covid o le attese generate dal Superbonus varato dal governo con il decreto rilancio di LE STIME maggio. Mentre nel primo trimestre l'andamento rispetto al 2019 era ancora positivo e a marzo - primo mese di lockdown - si è registrato addirittura un +15,9% delle domande pervenute, la frenata parte da aprile, quando il confronto dava un -13,3%. A maggio le prime voci sul superbonus e la decisione del governo: la caduta delle domande di incentivi è verticale, un record storico, -57,9%, seguito da un -42,6% del mese di giugno. Poi la situazione si raffredda nei mesi estivi, dove certamente pesa anche il miglioramento generale della situazione pandemica e si registrano un -7,4% a luglio e un -4,6% ad agosto. Ripresina a settembre con +6,5%. Malostudio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto in origine dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro anche sotto il profilo delle enormi potenzialità di impatto sul mercato delle costruzioni. Il dato più interessante, anche rispetto alla partita politica che si gioca oggi dentro il governo sulla proroga del termine di condusione dell'incentivo (fissato per ora al 2021), è quello che confronta la crescita di mercato indotta dal 110%,

quantificata in 2,4 miliardi di lavori a quadro giuridico attuale (con la conferma della scadenza al 2021), con la crescita complessiva che si registrerebbe con la proroga al 2022, quantificata in lavori per 1,6 miliardi nel 2021 e per 6,4 miliardi nel 2022. La differenza è quindi quantificata in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi indotti dalla proroga. Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ha già spiegato in passato che il superbonus 110% ha bisogno di tempo per esplicitare tutti i suoi effetti e sconta inevitabilmente una difficoltà nel periodo di rodaggio, sia nelle decisioni delle famiglie che nell'organizzazione dell'offerta. Senza un allungamento dei tempi è certo che si perderà una quota consistente del potenziale dell'incentivo.

RIPAOOU ION Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio nel 2020 c'è stato un drastico calo 2,4 miliardi. Nel 2021 l'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare fino all'anno prossimo 8 miliardi. Nel 2021-2022 l'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare per il biennio 2021-2022 crollo a maggio. Prima riduzione (13%) registrata ad aprile -58% nel mese di varo del Superbonus, -42,6% a giugno Riccardo Fraccaro. Lo studio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto i cui origini dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, anche sotto il profilo delle potenzialità sul mercato delle costruzioni.

LA QUOTA La manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali è intorno al 54% del mercato della ristrutturazione edilizia. Investimenti in rinnovo incentivanti per tipologia di intervento.

IL TREND ANNUALE

RECUPERO EDILIZIO (%)	Domande presentate	2016	2017	2018	2019
41%		349.546	1.319.656	1.361.545	1.368.176

Importi complessivi in milioni

Covid, le Regioni: `per scuole superiori didattica a distanza fino a gennaio = Test, medici di famiglia e Usca Cure a casa ancora in ritardo

[Marzio Bartoloni]

EMERGENZA SANITÀ Covid, le Regioni: per scuole superiori didattica a distanza fino a gennaio Nell'incontro tra le Regioni e i ministri Speranza e Boccia, in vista del nuovo Dpcm, i presidenti delle Regioni hanno chiesto di prolungare la didattica a distanza per i licei fino a gennaio. Riguardo al Natale il premier Conte ha spiegato la necessità di non abbassare la guardia, gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio. -apaginato Test, medici di famiglia e Usca Cure a casa ancora in ritardo La mappa. Solo il 38% dei medici è disponibile a fare i tamponi rapidi. Diverse Regioni non hanno attivato tutte le Unità speciali per l'assistenza domiciliare. Manca anche il protocollo per i tamponi. Ieri c'erano 757mila italiani a casa con il Covid e per molti di loro l'assistenza è ancora un miraggio. Quasi un anno dallo scoppio della pandemia resta questa la vera spina nel fianco nella lotta al virus come dimostra un monitoraggio effettuato su tutte le Regioni, perché come ha ricordato nei giorni scorsi la Corte dei Conti nella gestione dell'emergenza la grande assente è stata la medicina del territorio, che avrebbe dovuto impedire il collasso degli ospedali. A esempio a 8 mesi dalla norma che ne prevede una ogni 5 mila abitanti, non sono ancora tutte le Usca necessarie. Il totale nazionale di queste Unità speciali composte da medici e infermieri che devono bussare a domicilio dei positivi sono 1.286, poco sopra la soglia minima prevista per legge (1.204). Ma diverse Regioni ne hanno attivate meno di quelle stabilite: come la Puglia che ne ha 50 (invece che 80) anche se presto diventeranno 55 o il Veneto con 51 (invece che 98) mentre nel Lazio se ne contano addirittura 250. ma si tratta di piccoli team composti solo da un medico e un infermiere. Non c'è poi traccia ancora del vademecum sulle terapie da usare a casa - dall'aspirina al cortisone fino al saturimetro per misurare il livello di ossigeno - che il Governo aveva annunciato un paio di settimane fa. La bozza di questo protocollo per le cure domiciliari che deve diventare una circolare è stata condivisa con i medici di famiglia che hanno chiesto alcune correzioni e per ora è ancora nei casseti. E sempre dai medici di famiglia viene fatto sapere che una adesione di massa alla chiamata alle armi del Governo per fare i tamponi rapidi ai loro pazienti. Dopo un sofferto accordo chiuso a fine ottobre, contestato da un terzo delle sigle sindacali contrarie a effettuare i test studio perché giudicati troppo rischiosi, meno della metà dei medici di famiglia italiani circa il 38% - ha dato finora la sua disponibilità a fare i test anogenitali nonostante un accordo nazionale collettivo che li impegna e che prevede anche un compenso per ogni tampone effettuato (da 12 ai 18 euro l'uno). Si va così dal 100% dei medici di famiglia della Valle d'Aosta all'8% di quelli delle Marche (per ora hanno ritirato il kit in 111) fino al 25% della Lombardia dove alla campagna sui test antigenici hanno aderito 1.812 dottori, ma molti lamentano di non avere lo spazio adeguato nei loro studi per fare i tamponi (vanno in particolare garantiti percorsi distinti per i sospetti Covid e molti locali si trovano nei team di medici e infermieri che curano a casa sono 1286, ma sono ancora diffusi a macchia di leopardo i condomini e dunque non si prestano). E così a rallentare l'arrivo dei test rapidi dal medico di famiglia c'è il fatto che molte Asl ancora non hanno messo a disposizione dei locali adatti. Senza contare che diverse Regioni (Puglia, Basilicata, Molise, Friuli e Abruzzo) hanno siglato solo da poco gli accordi locali per cui bisognerà ancora attendere per una vera partenza. A questo si aggiunge anche il fatto che nel Lazio che nei giorni scorsi ha dato ragione ad alcune sigle dei medici di famiglia stabilendo che - i loro compiti non rientrano in quella di fare visita a casa dei malati di Covid. Una assurdità contro la quale il Lazio ha deriso di fare ricorso al Consiglio di Stato con l'appoggio delle altre Regioni. Mentre crescono le, anche all'interno della maggioranza, che puntano il dito contro la categoria dei medici di base qualcuno avanza anche l'idea di rimettere in discussione la convenzione che li lega al Ssn per trasformarli in futuro in dipendenti. Lo stato dell'arte delle cure domiciliari per malati di covid REGIONE LAZIO USCA DA USCA* ATTIVARE ATTIVATE ADESIONE MEDICI DI FAMIGLIA A TEST RAPIDI IN REGIONE i Æ Æ

Nel mirino delle mafie sanità Covid e deroghe appalti

[Roberto Galullo]

Nel mirino delle mafie sanità Covid e deroghe appalti ANTIFAMIA Roberto Gallillo Dai Casamonica ai Fasdani, dai Casalesi alla mafia catanese, dalle cosche calabresi ai clan pugliesi, tutti stanno provando a mettere le mani nel ricchissimo piatto legato alla compravendita di materiale sanitario post pandemia da Covid-19 e alle rilevanti risorse pubbliche in via di erogazione (o già erogate). È la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo a metterlo nero su bianco con i primi, consistenti spunti investigativi spediti alle Direzioni distrettuali attraverso una scrupolosa analisi delle operazioni sospette segnalate da intermediari finanziari, bancheprimis e professionisti. Nella relazione sul 2019, appena spedita ai vertici istituzionali, il capitolo dedicato alla criminalità economica e finanziaria connessa all'emergenza Covid-19 abbraccia però anche il 2020, fino a settembre. Le organizzazioni criminali hanno saputo cogliere - si legge nella relazione della Dna - il carattere dell'estrema urgenza nella tutela della salute pubblica, subentrando anche attraverso la pre-costituzione di reticolate schermature societarie, nelle procedure pubbliche dirette all'affidamento della fornitura di beni e servizi, anche in deroga alle norme previste dal Codice degli appalti. Alcuni tentativi - come scrive testualmente la Dna - saranno stati Procura nazionale antimafia; per la criminalità schermi societari e rientro di capitali L'ultima relazione evidenzia le grandi manovre che partono dalla Capitale anche maldestri ma ciò non toglie che l'attenzione spasmodica all'emergenza pandemica ha portato cosche e clan a guardare oltre, estendendo il raggio di azione a due aspetti di logica conseguenza - vale a dire la pratica usuraria e l'attrazione fatale per i finanziamenti garantiti dallo Stato con il cosiddetto decreto "liquidità" - ed un aspetto, invece, di criminalità finanziaria "creativa". Alcuni spunti pre-investigativi provengono dalla segnalazione di operazioni sospette - riferibili all'emergenza sanitaria, non si limitano infatti alle classiche manovre speculative sulla compravendita di materiale ma evidenziano condotte di presunto riciclaggio di ingenti capitali collocati all'estero. Il meccanismo è semplice. Con il pretesto del finanziamento a favore di società italiane, destinato a non meglio precisate attività volte a sostenere l'emergenza sanitaria, alcuni soggetti riconducibili alle organizzazioni criminali hanno tentato (e tenteranno ancora) di far rientrare in Italia i capitali oltrefrontiera. Da una attenta analisi, valutazione e successivo approfondimento, pur se preliminare, delle operatività segnalate - si legge nella relazione della Direzione nazionale antimafia - si può addivenire alla tempestiva individuazione di contesti criminali la cui regia retrostante potrebbe riguardare i classici meccanismi di forte accumulazione finanziaria retti dai classici, seppur complessi, schemi di riciclaggio e reimpiego di capitali che si realizzano in vari settori della sfera economica ed imprenditoriale, ove i medesimi si dimostrano capaci di rilevare e costituire imprese, aziende e beni strumentali, che divengono funzionali a qualsivoglia progetto criminale. Una frase magari un po' contorta da seguire ma dietro la quale c'è la valorizzazione di un'arma fondamentale per contrastare la finanza e l'economia criminale: le segnalazioni di operazioni sospette. Ebbene, i primi 20 spunti investigativi spediti dal Procuratore nazionale Federico Cafiero De Raho alle direzioni distrettuali relativi al periodo aprile/settembre, evidenziano le grandi manovre delle mafie sull'emergenza sanitaria partendo proprio dalla Capitale, con ben 6 segnalazioni. Se si va a vedere, spiega la Dna, la maggior parte degli spunti investigativi toccherà il Nord e il Centro. Anche così si spiega l'evoluzione dell'economia e della finanza mafiosa. I nuovi affari per le cosche < Le organizzazioni criminali hanno saputo cogliere - si legge nella relazione della Dna - il carattere dell'estrema urgenza nella tutela della salute pubblica, subentrando anche attraverso la pre-costituzione di reticolate schermature societarie, nelle procedure pubbliche dirette all'affidamento della fornitura di beni e servizi, anche in deroga alle norme previste dal Codice degli appalti. Le cosche estendono il loro raggio di azione alla pratica usuraria e ai finanziamenti garantiti dallo Stato con il cosiddetto decreto "liquidità" Antimafia. Indagini sui finanziamenti alle cosche -tit_org-

Malpensa avvia un volo Covid free diretto in Cina

[Redazione]

TRASPORTO AEREO Malpensa avvia un volo Covid free diretto in Cina. La rotta intercontinentale tra Milano e Nanchino è effettuata da Neos MILAW E decollato ieri alle ore 1345 dall'aeroporto di Milano Malpensa. Il primo volo Covid free internazionale con destinazione Nanchino (Cina). Il collegamento diretto è effettuato da Neos, la compagnia aerea del Gruppo Alpitour, che già durante l'emergenza dei mesi scorsi si è distinta per lo stretto rapporto di collaborazione e sostegno con le istituzioni cinesi e il governo italiano. Il volo diretto di Neos, che unisce Milano Malpensa a Nanchino, è l'unico attualmente operativo tra i due Paesi: la compagnia aerea ha voluto perciò inserire a suo carico un terzo tampone rapido durante il check-in, per ridurre al minimo i rischi del personale navigante e dei passeggeri. Il test somministrato è un tampone molecolare al test sierologico, richiesti dalla normativa cinese e da effettuare entro le 48 ore che precedono la partenza. I passeggeri, precedentemente avvertiti, sono stati accolti in aeroporto e guidati dal personale sanitario nell'iter di registrazione, realizzazione e comunicazione dell'esito del tampone. L'area riservata ai test è stata allestita in una zona contigua a quella dei check-in, con percorsi dedicati a garantire il corretto distanziamento in ogni fase. L'ulteriore passaggio, inserito in fase di check-in, è stato deciso in seguito alla raccomandazione del Consolato generale cinese dell'amministrazione dell'aviazione civile della Cina (Caac): l'obiettivo è predisporre un rafforzamento delle misure di prevenzione contro la trasmissione del virus, scongiurando il blocco delle attività e dei flussi tra Italia e Cina. Una volta atterrati a Nanchino, è previsto un ultimo tampone, che può confermare la negatività dei passeggeri al Covid-19. Questo primo volo Covid free è decollato pieno, esattamente come quelli effettuati da Neos in questi mesi da e verso la Cina; il trend sottolinea l'importanza strategica della rotta, essenziale al tessuto economico di entrambi i Paesi. In Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi guidata da Armando Brunini, oltre alla soddisfazione per essere stati il primo aeroporto ad attivare voli Covid-free sulle rotte intercontinentali, guarda con preoccupazione all'ultima ordinanza del ministero della Salute, che starebbe attivando corridoi sanitari con gli Stati Uniti e la Germania, ma con una limitazione devastante per la città di Milano. La destinazione italiana per questi corridoi sarebbe unicamente lo scalo di Fiumicino. Sea, già dal mese di settembre, aveva scritto ai ministeri della Salute, dei Trasporti e degli Esteri per poter attivare la stessa iniziativa, ma non ha mai ricevuto risposta. Non si capisce come sia possibile - osservano fonti della Sea - che un provvedimento vitale per tutto il trasporto aereo nazionale sia stato limitato a un unico aeroporto sul territorio nazionale sulla base di quali criteri.

MJMlor. e BtKOOuBONEasEavtf* AEROPORTI DI MILANO L'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini - tit_org-

Il Regno Unito adotta i lockdown regionali, Londra zona arancione

[Nicol Degli Innocenti]

STRATEGIE ANTI-COVID L'ANNUNCIO DEL PREMIER Il Regno Unito adotta i lockdown regionali, Londra zona arancione Inghilterra finisce il lockdown nazionale ma iniziano le restrizioni regionali, con oltre venti milioni di persone nelle zone rosse. Il Governo ha annunciato ieri che dopo il 2 dicembre, quando finirà il secondo lockdown nazionale durato un mese, l'Inghilterra verrà divisa per zone con restrizioni differenziate in base alla fascia di rischio contagio da coronavirus. Dobbiamo ancora superare un inverno difficile, ma le nuove regole sono equilibrate e meno invadenti delle attuali, ha detto premier Boris Johnson ieri, sottolineando che le misure sono meno restrittive di quelle in vigore in Italia, Francia e altri Paesi europei. Il Parlamento voterà martedì, il giorno prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema. Il partito conservatore è diviso e molti deputati potrebbero ribellarsi, costringendo il Governo a contare sui voti dell'opposizione laburista per far approvare le misure. Molti deputati conservatori sono preoccupati per l'impatto sul business nelle circoscrizioni elettorali che rappresentano. Un gruppo di Tories contrari al lockdown ha formato il Covid Recovery Group, che ieri ha chiesto al Governo di dimostrare dati allamanoche le restrizioni salvano più vite di quante ne costino. Il periodo prima di Natale è il più importante dell'anno per i negozi, i pub e i ristoranti che già sono stati costretti a chiudere per molti mesi. Nella terza fascia, la zona rossa, che comprende Manchester, Midlands e dintorni al nord e la contea del Kent a sud, i pub e i ristoranti saranno chiusi al pubblico e potranno fare solo il servizio di asporto. Londra sarà nella seconda fascia, la zona arancione, che prevede il divieto di incontrarsi tra persone di famiglie diverse in casa, gruppi di un massimo di sei persone all'aperto, pub aperti solo per pranzo o cena ma non per una pinta di birra. Negozi, palestre, parrucchieri e chiese potranno riaprire. Solo tre regioni piuttosto remote sono nella prima fascia con restrizioni più lievi: la Cornovaglia, le isole Scilly e l'isola di Wight, che non hanno registrato casi nell'ultima settimana. Oltre 6.000 persone sono morte a causa del virus in Gran Bretagna, il Paese europeo con il numero più alto di vittime. La morsa sembra però allentarsi: ieri sono stati registrati 17.555 nuovi casi e 498 persone sono morte, in calo rispetto alle 696 del giorno precedente. Johnson ha sottolineato che le restrizioni danneggiano l'economia, ma funzionano nel mantenere il virus sotto controllo e ha fatto l'esempio di Liverpool, che poche settimane fa aveva il tasso di contagio più elevato in Inghilterra e che ora, dopo test di massa durante il lockdown, ha ridotto di due terzi i casi di coronavirus. Le decisioni annunciate ieri verranno riviste il 16 dicembre alla luce dei nuovi dati sull'andamento dell'epidemia, con la possibilità che le restrizioni siano allentate in tempo per Natale. -Nicol Degli Innocenti Johnson: misure meno restrittive di quelle in vigore in Francia, Italia e altri Paesi europei -tit_org-

Intervista a Matteo D'Ambrosio - "Io, infermiere positivo al Covid e l'incubo della solitudine totale"

[Chiara Baldi]

Matteo D'Ambrosio è stato contagiato in ospedale; non vedo l'ora di tornare "Io, infermiere positivo al Covid e l'incubo della solitudine totale" L'INTERVISTA MILANO Uia bruttissima esperienza". Matteo D'Ambrosio, 27 anni, infermiere al pronto soccorso Covid dell'ospedale di Scafati, in provincia di Salerno, non ha dubbi nel descrivere gli oltre dieci giorni che ha vissuto da positivo al coronavirus. Dal 10 novembre è diventato uno degli oltre 24 mila operatori sanitari contagiati e da martedì è nuovamente negativo: la prima cosa che ha fatto è stata portare in ospedale i documenti che dimostrano la sua negatività per poter rientrare allavoro. Come si è accorto di aver contratto il virus? Una mattina, appena sveglio, mi sono accorto che non sentivo gli odori e avevo un mal di schiena tremendo, come se avessi un masso tra le scapole. Non mi era mai successo. Per verificare se davvero avessi l'anosmia, sono corso nei due bagni di casa a spruzzarmi addosso del profumo. Ma non sentivo niente. E cosa ha fatto? Ho chiamato mio padre tenendolo a distanza fuori dalla porta e gli ho spruzzato addosso lo stesso profumo. Lui mi ha confermato che lo sentiva. Io però no. Così gli ho detto: "Papa, mamma, fate le valigie, dovete lasciare questa casa per qualche giorno". Poi ho fatto il tampone e avvertito l'ospedale che non potevo andare a lavorare. Ed è rimasto solo a casa, isolamento? Sì, abbiamo un'altra casa così i miei genitori sono andati lì mentre io sono rimasto in quella in cui viviamo insieme. Ho passato più di dieci giorni da solo, trascorrendo le giornate tra il letto e il divano, facendo zapping alla tv leggendo un libro di Ken Follet, "Fu sera e fu mattina". È stato un incubo. Perché? Innanzitutto perché sentivo la mancanza della mia fidanzata Adriana, dei miei amici, dei miei genitori e anche dei miei colleghi. Sono stati giorni di una solitudine totale in cui ti senti quasi dimenticato dal mondo. Il momento più bello della giornata era quando arrivava un messaggio o una chiamata: l'unico modo per sentire una voce amica. Fino a che non io prendi, non realizza quanto questo virus sia maledetto: ti isola completamente dagli altri. Noi come infermieri sappiamo quanto sia importante il contatto umano per chi è malato e oramai l'ho vissuto in prima persona l'ho capito ancor di più. Il lavoro è mancato? Moltissimo. Stare a casa mi è pesato tanto, sapevo quanto fossero in difficoltà i miei colleghi tra carenze strutturali di personale e i tanti accessi di malati Covid al pronto soccorso. Fremevo dalla voglia di tornare a lavorare. Non potendoli disturbare durante l'orario di lavoro, anche perché comunque facevano turni massacranti dovendo anche sostituire me che ero in malattia, aspettavo sempre che mi aggiornassero sulla situazione tramite la chat che abbiamo su Whatsapp. Per fortuna lo hanno fatto ogni giorno, per me è stato importantissimo. Ora che è tornato negativo cosa farà? Ho già consegnato alla Direzione Sanitaria il risultato del tampone negativo, per cui posso tornare al lavoro. Credo di rientrare già lunedì. Poi vedrò la mia fidanzata, che non vedo da molte settimane perché pure lei, logopedista, ha avuto il Covid un mese e mezzo fa. CHI.BAL. È D'AMBROSIO INFERMIERE Noi operatori sanitari sappiamo quanto sia importante il contatto umano per chi è malato -tit_ org- Intervista a Matteo D'Ambrosio - Io, infermiere positivo al Covid e incubo della solitudine totale

Covid-Hotel vuoti e gli ospedali esplodono = Covid hotel pagati ma vuoti

[Giustina Ottaviani]

Si è rivelata un Flop l'idea della Regione di utilizzare gli alberghi per trascorrere le quarantene Covid-Hotel vuoti e gli ospedali esploderanno. L'idea di Covid-Hotel si è rivelata un flop. Una o due settimane in un albergo per evitare di infettare familiari o coinquilini e arginare il diffondersi della pandemia senza ingolfare la rete ospedaliera. Era questo l'obiettivo della Regione Lazio ma non ha funzionato: alberghi sono vuoti mentre gli ospedali continuano ad esplodere. Ottaviani Sbraga a pagina 16 e 17 EMERGENZA CORONAVIRUS L'iniziativa non alleggerisce gli ospedali. Ma al gestore che attiva i servizi per un solo ospite soldi come per un quarto delle stanze disponibili Covid hotel pagati ma vuoti. È la quarantena in albergo per scongiurare il rischio di infettare i familiari non decolla. Ottocento i posti. E nel territorio della Asl2 la Regione sta già pagando inutilmente GIUSTINA OTTAVIANI " Una o due settimane in un Covid hotel per evitare il rischio di infettare familiari o coinquilini e arginare il diffondersi della pandemia senza ingolfare la rete ospedaliera. tira questo l'obiettivo della Regione Lazio, nonostante l'attivazione con le relative spese e il caos che si è venuto a creare negli ospedali? Le strutture individuate, almeno nel territorio di competenza detta Asl Roma 2, sono rimaste sostanzialmente o parzialmente vuote. Sul finire di ottobre la Asl del sud est della Capitale ha pubblicato una manifestazione di interesse. Si rende necessario disporre sul territorio - si legge nell'avviso - di soluzioni alternative al domicilio laddove lo stesso non fornisca condizioni adeguate a effettuare il corretto isolamento del soggetto per ridurre il rischio di diffusione dell'epidemia in contesti familiari o in situazioni abitative collettive. Con questo sistema sarebbero stati racimolati, comprendendo anche gli altri distretti sanitari di Roma, circa 800 posti letto divisi in diverse strutture alberghiere. L'idea dice il gestore di una struttura Covid attivata rispondendo alla manifestazione di interesse - era quella di far fronte alle esigenze di famiglie e di quei nuclei composti da padre, madre e figli, che vivono in ambienti ristretti. La stessa struttura serve anche ad accogliere senz'altro positivi al Covid, o anziani soli in casa. Significa che il paziente, che non ha sintomi per i quali è necessario il ricovero in ospedale, può passare la quarantena nel Covid hotel. La struttura che lo accoglie - dice il gestore - si occupa oltre che dell'alloggio, anche del vitto, dell'assistenza e delle pulizie. Per poter rispondere all'avviso dell'Asl la struttura deve avere determinate caratteristiche. Per questo '

Anche dai surgelati minaccia di contagio? = La minaccia di contagio #Covid dai surgelati

[Raffaele Dicembrino]

SCULTURA 1 ANCHE DAI SURGELATI MINACCIA DI CONTAGIO? di RAFFAELE DICEMBRINO E òää. 6 La minaccia di contagio dai surgelati I casi legati alla catena alimentare sono stati numerosi, dal più esemplare in Germania, che lo scorso giugno ha portato alla chiusura della fabbrica di carne della Tönnies, a Rheda-Wiedenbruck nel Nord Reno-Vestfalia, associata a più di 1.533 casi di Covid-19, fino all'ultimo, individuato in Cina, che riguarda due confezioni di pesce indiano, un campione di salmone russo e due imballi di manzo argentino, approdati al porto di Fuzhou, nella provincia del Fujian, in Cina orientale. esperti sottolineano che sarà necessario approfondire lo studio di queste situazioni per valutare la reale

Fuzhou Raffaele Dicembrino Sul covid le notizie variano costantemente e la scienza fatica a dare risposte definitive. Uno degli argomenti su chi sembrava essere stata fatta chiarezza sia dall'inizio della pandemia riguarda quello dei cibi surgelati, ma ora sembrano cadere anche le certezze inerenti l'impenetrabilità del virus nei cibi a basse temperature. Dalla Cina, e quindi la notizia va presa con il beneficio del dubbio, arriva la segnalazione di cinque nuovi casi di importazione di surgelati risultati positivi al coronavirus. Carne e pesce che, secondo il Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie (CCDC), potrebbero rappresentare uno dei più subdoli veicoli di immissione del virus nel Paese. Uno studio pubblicato sul sito open access BioRxiv, condotto dagli esperti del CCDC e non ancora sottoposto a revisione, ha portato all'identificazione e all'isolamento di un campione di coronavirus sull'imballaggio esterno di una confezione di merluzzo congelato. Gli stessi autori sottolineavano che, sebbene le basse temperature tipiche della refrigerazione possano effettivamente contribuire alla diffusione del virus, la vicinanza tra i lavoratori e il numero di persone coinvolte nell'imballaggio di prodotti surgelati potrebbero svolgere un ruolo più significativo sulla facilità di trasmissione dell'infezione nei centri di refrigerazione. Stando ai risultati di un altro lavoro, pubblicato sulla stessa piattaforma, degli esperti dell'Università di Singapore, il virus potrebbe sopravvivere su carne e pesce congelati per periodi di tempo fino a tre settimane, il che, secondo gli scienziati, potrebbe spiegare la ricomparsa di focolai di Covid-19 in regioni con apparente eradicazione locale, come gli episodi epidemici di Pechino registrati dopo settimane caratterizzate dall'assenza di nuovi casi. "Non ci sono prove che il packaging alimentare - si legge sul sito ufficiale della Food and Drug Administration (FDA) americana - sia associato alla trasmissione di Covid-19". Anche i vertici dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sembrano escludere l'eventualità che la catena di approvvigionamento alimentare possa rappresentare un veicolo di trasmissione dell'infezione, sebbene sia stata verificata la resistenza dell'agente patogeno alle basse temperature. "Non c'è motivo di credere che il freddo possa uccidere il nuovo coronavirus o altre malattie - si legge sul sito ufficiale dell'Oms - è altamente improbabile che Covid-19 possa diffondersi dal cibo o dal suo imballaggio, ma è sempre opportuno lavarsi le mani prima, dopo e durante la manipolazione degli alimenti, maneggiare con cura carne, latte e vegetali crudi per evitarne la contaminazione ed evitare il consumo di prodotti animali crudi o poco cotti". Anche tra le linee guida pubblicate sul sito ufficiale dei Centres for Disease Control and Prevention (CDC) americani si ribadisce l'importanza di praticare una corretta igiene delle mani in ogni situazione, anche se non esistono prove definitive a sostegno della possibilità di contrarre l'infezione dai prodotti surgelati. "Le persone non dovrebbero temere il cibo, o il confezionamento, la lavorazione o la consegna dei prodotti alimentari - ha dichiarato durante un incontro a Ginevra Mike Ryan, capo del programma di emergenza dell'Oms - non ci sono prove che il cibo o la catena alimentare partecipino alla trasmissione di questo virus. E le persone dovrebbero sentirsi al sicuro su questo". Nel frattempo, i casi

i legati alla catena alimentare sono stati numerosi, dal più esemplare in Germania, che lo scorso giugno ha portato alla chiusura della fabbrica di carne della Tönnies, a Rheda-Wiedenbruck nel Nord Reno-Vestfalia, associata a più di 1.533 casi di Covid-19, fino all'ultimo, individuato in Cina, che riguarda due confezioni di pesce indiano, un campione di salmone russo e due imballi di manzo argentino, approdati al porto di Fuzhou, nella provincia del Fujian, in Cina orientale. esperti sottolineano che sarà necessario approfondire lo studio di queste situazioni per valutare la reale

possibilità di infezione derivante dall'imballaggio dei prodotti congelati, mentre il personale entrato a contatto con le partite infette è stato sottoposto a test e indagini del caso. Dal semplice materiale genetico inattivo e incapace di replicazione fino all'agente patogeno infetto, diverse testimonianze sembrano suggerire che il virus potrebbe effettivamente sopravvivere alle basse temperature e all'interno di prodotti surgelati, dato che diverse ricerche testimoniano la capacità di SARS-CoV-2 di resistere inalterato a basse temperature nonostante tempi prolungati di esposizione al freddo. "Le autorità cinesi hanno agito rapidamente per sospendere l'importazione di salmone dall'Europa - scrive il team dell'Università di Singapore - la fattibilità di questo meccanismo di trasmissione non convenzionale è tuttavia dibattuta. Il nostro lavoro ha dimostrato che il titolo di SARS-CoV-2 è rimasto costante a 4 C, -20e -80per tre settimane, il che evidenzia la capacità del virus di sopravvivere al tempo e alle temperature associate alle condizioni di trasporto e conservazione utilizzate nel commercio alimentare internazionale". Questi dati sembrano alimentare i timori legati alla possibilità di reintroduzione del virus tramite le catene del freddo, ma le autorità sanitarie globali insistono sull'ini probabilità di contrarre l'infezione dai sistemi di approvvigionamento alimentare < assicurano sull'assenza di prove definitive a favore di tale eventualità. Nonostante le denunce cinesi e le molte piaci assicurazioni il dubbio resta. Il cibo inizia a soffrire di pericolose contaminazioni da covid-19? Siamo davanti ad un pericolo reale oppure all'ennesimo polverone mediatico con alla scienza che brancola a tentoni nel buio? Non incore meno mica nel rischio che una volta che il virus sarà debellato dai suoi effetti sull'uomo, sarà il cibo a dover fare i conti con questa terribile pandemia? Come nelle storie narrate in film o serie tv ci sarà un eroe che ci tirerà fuori da queste intricate vicende senza dover fare i conti con gli interessi economici e gli egoismi tra gli stati? Difficile ma non impossibile! - tit_org- Anche dai surgelati minaccia di contagio? La minaccia di contagio #Covid dai surgelati

Chi e perché brucia la Sicilia

I PASTORI PER AVERE L'ERBA TENERA? I FORESTALI PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO? DOPO UN'ESTATE CON R

[Riccardo Staglianò]

CHI E PERCHÉ BRUCIA LA SICILIA I PASTORI PER AVERE L'ERBA TENERA? I FORESTALI PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO? DOPO UN'ESTATE CON RECORD DI INCENDI, INCHIESTA SU UNA TRAGEDIA A CUI MOLTI SI SONO ABITUATI. MA NON TANTO È AN VITO LO CAPO (Trapani). La Sicilia brucia, ma niente pettegolezzi. La cronaca locale ha fatto il suo dovere, demoralizzata dalla ripetizione, come per la viabilità dei controsodi o la furia delle bombe d'acqua. Un appuntamento stagionale. Solo più camurriusu, seccante, di altri. Eppure, in soli tre giorni alla fine dell'estate, 600 incendi hanno distrutto l'enormità di 4 mila ettari, compresa la riserva dello Zingaro, una delle destinazioni più concupite da turisti di ogni dove. Quando la visita sono passate varie settimane dal 30 agosto del rogo che ha orribilmente ustionato la sua chioma verde, ormai marrone come la terra. Partito dai punti diversi. Col favore dello scirocco, che mette le ali alle fiamme, e della sera, quando i Canadair non possono volare. Anche il più integralista dei no-mask balbetterebbe nel negare il dolo. Gli ettari totali andati in fumo quest'anno sarebbero 10 mila (il 4 per cento dei boschi di pregio siciliani). Il 30-50 per cento in più rispetto agli anni precedenti stando ai calcoli, limitati alla provincia di Palermo, del dirigente regionale Vincenzo Lo Meo. Quale soglia dovrà essere superata perché diventi l'apertura di tutti i tg almeno fin quando qualche responsabile non sarà trovato, al di là dei risibili due piromani all'anno beccati, negli ultimi venti, come misera prova ontologica che lo Stato c'è? Perché in questa storia quintessenzialmente siciliana (tra gli ingredienti: cronica mancanza di lavoro, assistenzialismo, omertà) alcune cose non sono ciò che sembrano ma tantissime gridano vendetta per il fatto che nessuno ci metta mano a dispetto della loro abbacinante evidenza. Mettere in fila queste ultime, per il lettore digiuno del Continente e per quello isolano che non si arrende a farci il callo, è lo scopo delle righe che seguono. Siccome la faccenda è una giungla di complessità, mi faccio aiutare da "Salviamo i boschi Sicilia!", un coordinamento che mette insieme vari pezzi della società civile, nel quadrante nord-occidentale della regione. Ambientalisti, agronomi, vecchi amici di Peppino Impastato, prof delle superiori, militari e guardie forestali in incognito, precari perenni. Tutta gente che, come auspicava Leoluca Orlando in un bel libro di una vita fa, non ha perso la verginità dello scandalo. Mi hanno preso in carico, dall'alba al tramonto, scambiandomi di auto in auto come un ostaggio, nella versione sport estremo di un Wildfires Tour. Che inizia dalla Moarda, la montagna prima frondosa ora glabra mezz'ora a sud-ovest di Palermo. Mi scortano Pietro Ciulla, valoroso presidente del Wwf, e due forestali che non citerò per evitar loro grane. Mi introducono al lessico di base, a partire dai viali tagliafuoco. Quelle piste senza vegetazione che dovrebbero impedire agli incendi di propagarsi, non offrendo loro niente che possa bruciare. Esistono regolamenti sulla loro larghezza: 20 metri minimi al confine dei boschi, intorno alle case demandati ai proprietari. Ma chi deve controllare che siano a norma di legge, senza accumuli di foglie altamente infiammabili? Gli operai forestali, a partire da maggio di ogni anno. Ma non succede quasi mai perché i soldi per pagarli si trovano sempre all'ultimo e la manutenzione non parte che a giugno inoltrato, quando ormai è troppo tardi. Per non dire del sindaco, che dovrebbe verificare che almeno quelli intorno alle abitazioni siano apostati emulare gli inadempienti. Non succede. Qui, in lo calila Altofonte, nella notte del 29 agosto sono stati ritrovati cinque inneschi diversi. L'agronomo mi fa vedere come le fiamme siano passate vicino alle case sussurra: Sanno tutti nome e cognome di un pastore che è solito dare fuoco al bosco per ottenere erba tenera per il pascolo. Ma siccome è uno considerato pericoloso nessuno dice niente. Tanto è vero che, durante una manifestazione contro i roghi, la sindaca si è lamentata che ad ascoltarla ci fosse gente di fuori ma nessun suo concittadino. Tra le tante piste c'è quella della mafia dei pascoli. Qualcuno indaga? Forse. La tappa successiva è la Montagna Grande, un'ora a

ovest, oltre Alcamo e Calatafimi. Qui la delegazione, capitanata dall'attivista Francesco Gruppuso, è più nutrita e comprende ex amministratori locali e un ispettore della guardia forestale che non è autorizzato a fare dichiarazioni ma non riesce a tacere. Di cosa parliamo quando parliamo di forestali? L'aggettivo è lo stesso, ma una cosa sono le 500 guardie (di cui solo 350 sul campo) confluite nei Carabinieri nel resto d'Italia ma non qui, mentre tutt'altra è l'esercito di manodopera stagionale che si occupa di manutenzione ordinaria e spegnimento roghi. Da 22 mila che erano, oggi sono 19 mila, di cui solo cinquemila adibiti all'antincendio, un bacino elettorale che ha portato in Parlamento, sia a destra che a sinistra, un discreto numero di persone mi spiega Massimo Fundarò, ex deputato verde. Mantenerli precari nei secoli è stata garanzia di ricattabilità. E di inefficienza, dal momento che ogni programmazione è impossibile quando non sai nemmeno su quanti potrai fare affidamento di stagione in stagione. L'ispettore introduce un'altra tessera del puzzle: i Canadair. L'Italia, apprendo, ne ha la flotta più grande del mondo: 19 velivoli (più 12 elicotteri, sostanzialmente inutilizzati). Di proprietà della Protezione civile ma in gestione ai privati. Googleate scandalo sette sorelle. Ovvero le solite aziende che, accusate di fare cartello, immancabilmente si aggiudicano i bandi multimilionari. Il diritto di chiamata è di 10 mila euro. Poi 15 mila euro per ora di volo e/o 1.500 euro a lancio. Che, se è sbagliato e non va a bersaglio, non dovrebbe essere pagato. Quante volte è successo? Mai, che io sappia confessa l'ispettore, direttore delle operazioni da terra, in aria c'è il pilota, non vuoi litigarci anche se a volte gli errori sono plateali. MA CHI SONO I COLPEVOLI? Su Facebook trovo una chat di cacciatori che raccontano di come il fuoco lo avrebbe appiccato un agricoltore sul suo campo, per liberarsi degli stralci. Il vento avrebbe permesso alle fiamme di saltare la provinciale ma i forestali, di guardia in un gabbiotto a poche centinaia di metri, non sono intervenuti perché a loro spetta il demanio e ai campi devono pensarci i pompieri. E così, di assurdità in assurdità, il 31 luglio sono andati in fumo millecinquecento ettari. Un'oretta più a nord e arriviamo alla riserva dello Zingaro. Camillo Di Maria, ex dirigente della forestale, si è inventato "Zingaro e non solo", un'associazione che organizza trekking e altre attività sul territorio (Solo se lo conoscono possono amarlo. E proteggerlo). Mi fa vedere il punto prediletto dai piromani, ovvero dove la strada a doppio senso di marcia si sdoppiadue a senso unico ed è facile agire inosservati. Basta uno zampirone con una corona di fiammiferi o un sacchetto di carta incendiato, con una pietra dentro. Li tiri e lo scirocco, in pochissimi minuti, fassalire le fiamme fino in cima alla montagna dice. Ecco l'ingrediente magico! Magico, manonmisterioso: Ci saranno sì eno una decina di giornate di scirocco all'anno. E la protezione civile manda l'allerta meteo il giorno prima. È come se si sapesse il momento esatto, sempre verso sera, in cui i ladri verranno arubare. Basterebbe rinforzare la sorveglianza in quei momenti decisivi, mandando più uomini, oppure i vigili e la protezione civile se i forestali non bastano, mettere delle telecamere, allertare la cittadinanza a perironde spontanee, coinvolgere quelli che prendono il reddito di cittadinanza. Invece non mi risulta che modifichino neppure i turni ordinari. Se solo si raddoppiasse quello serale abolendo quello dell'alba sarebbe già un passo avanti. È incomprendibile!. Una negligenza così spaventosa che provo a farmela smentire da Giovanni Salerno, dirigente generale del corpo forestale: Abbiamo già attivato una collaborazione, onerosa, coi vigili del fuoco. Stiamo prendendo in seria considerazione un'attività innovativa di videosorveglianza. La Regione ha avviato un percorso per assumere nuovi agenti. La verità è che, solo sullo Zingaro, parliamo di quasi quattromila ettari: bisogna coinvolgere tutti, anche i cittadini, perché manca, va detto, una coscienza civica. Lui un'opinione precisa su chi siano i responsabili dice di non averla. Comunque almeno mi ha parlato, a differenza di Francesco Trapani, ispettore ripartimentale delle Foreste, che non ha neppure risposto alla mail. Una mancanza di efficienza che non credo abbia intaccato i premi di produttività, evidentemente ignifughi, che i dirigenti continuano a intascare malgrado i penosi risultati. Castellammare del Golfo è una piccola perla sulla costa verso Palermo. Paolo Arena, ex insegnante, combattente di molte battaglie civili nonché marito della portavoce Mariangela Gai anteconvoca in casa sua un terzetto di stagionati operai forestali. Hanno tutti più di sessant'anni, con punte di trentacinque da precari. La loro piramide castale prevede tre livelli: 151, 101 e 78isti, dal numero di giornate annue lavorate. Un centunista, la categoria più numerosa, prende circa 5.000 euro per quattro mesi, quasi 2.000 di disoccupazione e altrettanti di assegni familiari se hai 2-3 figli. Totale

9.000 euro. Alla fine sarebbe più conveniente assumerci tutto l'anno a 1.000 euro al mese spiega uno che fa la vedetta nelle sempre più sguarnite torri di avvistamento, togliendoci da questa umiliante incertezza e condannandoci a lavoretti in nero per i restanti mesi. Peggio va giusto in California, dove i carcerati usati in prima linea prendono un dollaro l'ora, tanto da far parlare di schiavitù. Nel toto-piromani la voxpopuli li vede ai primi posti dei soliti sospetti, per garantirsi la stagione, al punto che è nato anche un blog per tutelare il lorobuonnome(/brestafaarat7icendiosicilia.blogspot.com). Ma le giornate sono fisse, quindi bruciare non serve ad averne di più. Piuttosto, come mi suggerisce un amico siciliano, potrebbe essere un modo per intavolare una trattativa con la Regione. Tipo: ecco che succede se non ci stabilizzate, un po' come le bombe mafiose del '92. Tesi suggestiva e senza prove. I tre veterani snocciolano un rosario di lamentele. Lavoriamo da giugno a ottobre. Da allora i mezzi non ricevono alcuna manutenzione e, l'anno dopo, non funzionano. Abbiamo affrontato muri di fuoco con ifabel- lotti, delle specie di grandi ramazze, perché la pompa non aveva acqua. Per il nostro precariato la Uè ha aperto una procedura d'infrazione. È vero tutto e il suo contrario. Sono troppi (però per fare il confronto con altre regioni bisognerebbe dividere per tre e ottenere il quadrimestre lavorato in media). Sono troppo pochi (l'età media degli addetti agli incendi supera i 60 anni). Quando dicono che siamo il più grande spreco della regione Sicilia non hanno torto, ma avrei paura ad affermarlo davanti a certi miei colleghi dice uno che non fa una piega nemmeno di fronte alle fiamme. Perché le varie stratificazioni clientelari hanno lasciato inevitabilmente anche uno zoccolo di amici degli amici, con cui è meglio non babbare. VERGINI A CHI? Finisco il touraMacari.frazionediSan Vito, davanti alla quale la riserva di Monte Cofano a fine luglio sembrava un vulcano in eruzione. Nicola Biondo, giornalista, ex consulente parlamentare, vive con la compagna sotto la Rocca di Mezzogiorno, coinvolta nei roghi. Già nel 2001 mi rotolarono in giardino 17 massi. Adesso siamo stati dichiarati zona R4, il più alto rischio idrogeologico. Un geologo mi ha detto: "Quando piove scappate" perché senza più alberi, e con le reti protettive fiaccate dal calore, potremmo essere travolti da una frana. e l'ha col sindaco, che non si è nemmeno fatto sentire, soprattutto con una vicina cui la casa è andata in fumo, e si è limitato a chiedere la calamità naturale: Ma questa calamità non è affatto naturale. Ci sono delle persone che danno fuoco e altre che non sorvegliano, lasciando loro campo libero. Noi cittadini dovremmo fare una class action contro chi non ci ha protetti e mette a repentaglio la nostra vita e il valore delle nostre case. "Vista mare" e "zona R4" non stanno bene insieme in un annuncio immobiliare. Non tutti, in paese, hanno apprezzato il suo attivismo: se qualcuno lo prendesse sul serio i lavori di consolidamento della montagna potrebbero comportare uno sfollamento temporaneo. E la magistratura, in tutto questo, chiedo all'ex cronista giudiziario? A quanto pare si occupa solo della caccia a Matteo Messina Denaro, inchieste da prima pagina. E per un incendio simile nel 2012 laprocura di Trapani archivò tutto. Eppure questa è stata una tentata strage. Misteri siciliani. Intanto il coordinamento "Salviamo i boschi Sicilia!" ha lanciato una petizione su change.org dal titolo Basta roghi! Basta promesse! che ha già raccolto 43 mila firme. Cita un dossier preparato tre anni fa che, a quanto pare, i magistrati non hanno preso minimamente in considerazione. Chiedono una commissione d'inchiesta regionale. Pretendono che la faccenda diventi una priorità per la politica locale. Lavorando a quest'articolo ho chiesto un'intervista a Edy Bandiera, as sessore all'Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea, da cui dipendono gli operai forestali, e a Toto Cordaro, assessore al Territorio e all'ambiente, cui fanno capo le guardie forestali, nell'ennesima psichedelica duplicazione da fargirare la testa. Nessuna risposta. Se tanto mi da tanto, quella verso la rivirginazione dello scandalo è una strada ancora lunga, tortuosa e disseminata di falò. Riccardo Stagliano 600 ROGHI IN 3 GIORNI Dal 29 al 31 agosto, 600 Incendi hanno distrutto quattromila ettari, compresa la riserva dello Zingaro 10.000 ETTARI G! ettari andati a fumo quest'anno sono circa 10 mila (il 4 per cento dei boschi "di pregio siciliani) IL DOPPIO Si tratta del 30-50 per cento in più rispetto agli anni precedenti nella orovincia di Palermo Saste roghi! Basta promesse! è la petizione su change.org lanciata da "Salviamo i boschi Sicilia!" In alto, un Canadair in volo ad Altofonte. Sono 19 i velivoli della Protezione civile. Qui sopra, vigili del fuoco -tit_org-

Ue: decisione su stagione sciistica spetta ai singoli Paesi

[Redazione]

Giovedì 26 Novembre 2020, 15:41 Prudenza nell'allentare le misure anti covid, ma l'attività sciistica non è di competenza europea, che può soltanto fare raccomandazioni, sottolinea il portavoce per la Salute L'idea di prendere una decisione sulla futura stagione sciistica <https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/attualita/coronavirus-e-sci-le-regioni-approvano-le-linee-guida-a-livello-europeo> è sfumata stamane, quando il portavoce capo della Commissione Europea Eric Mamer, durante il briefing online con la stampa a Bruxelles ha dichiarato che le ordinanze sulle attività sciistiche sono di competenza nazionale e non europea. Quel che è certo, ha proseguito Mamer: Occorre prudenza nel revocare le misure anti-covid perché questo può provocare la recrudescenza del virus. Ora l'Unione Europea è più attenta a questo tema e sta lavorando: per rafforzare il coordinamento tra gli stati e vedere se possiamo sviluppare presto un approccio di raccomandazioni". La settimana bianca "Tutti sanno bene che le decisioni sull'apertura" o sulla chiusura degli impianti sciistici "sono di competenza nazionale" e non dell'Ue, ha dichiarato il portavoce capo della Commissione Europea. La Commissione può fare "raccomandazioni" agli Stati membri, ma, almeno finora, non ha mai fatto raccomandazioni specifiche per lo sci. In vista delle vacanze di Natale tuttavia, precisa il portavoce per la Salute Stefan de Keersmaecker, "stiamo pensando a come rafforzare la collaborazione tra gli Stati membri". La Commissione, quindi, raccomanda, ma "spetta poi agli Stati membri valutare le situazioni epidemiologiche" e decidere di conseguenza, conclude Mamer. Red/cb (Fonte: Rai News)

Maltempo Calabria, 8 milioni da Regione ai Comuni del crotonese

[Redazione]

Giovedì 26 Novembre 2020, 16:52 La Regione Calabria intende predisporre una "scheda Crotonese" un piano di interventi da inserire nel più ampio programma dei Recovery fund. Ammontano a circa 8 milioni di euro i fondi che la Regione Calabria ha stanziato per mettere in sicurezza e ripristinare i territori della provincia di Crotonese colpiti dal maltempo lo scorso 21 e 22 novembre. I comuni interessati dalla misura sono il Comune di Isola Capo Rizzuto, di Strongoli, Melissa, Rocca di Neto, quello di Crotonese e di Cirò Marina. Durante la riunione convocata dal presidente facente funzioni della Provincia di Crotonese, Simone Saporito, la consigliera regionale Flora Sculco ha illustrato quali e quanti risorse saranno destinate a Crotonese ed ai comuni colpiti dal maltempo. Il Dipartimento regionale all'Ambiente ha messo a disposizione del territorio 1 milione e 400 mila euro per interventi urgenti su fiumi, torrenti ed argini. Per ciascun Comune sono previsti ulteriori 300/400 mila euro per interventi strutturali, ed infine 6 milioni di euro immediatamente disponibili ed utilizzabili da tutti i dipartimenti. La "scheda" Crotonese, ha spiegato Sculco, la Regione Calabria intende predisporre una "scheda Crotonese" un piano di interventi da inserire nel più ampio programma dei Recovery fund. Per realizzare la scheda con gli interventi sarà necessario redarre e predisporre un Piano idraulico a cura della Regione, strumento necessario per avere un quadro completo dell'attuale situazione e quindi poter predisporre il programma di interventi per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio. "L'emergenza - ha spiegato il presidente facente funzioni della Provincia Saporito - non è finita. Nei prossimi giorni, senza perdere tempo, dovremo concretizzare gli interventi sfruttando ed ottimizzando le risorse che la Regione Calabria ha messo a disposizione del nostro territorio. La Provincia oltre a fare da raccordo tra i Comuni e la Regione, intende affiancare i Comuni nella redazione delle schede tecniche e nella produzione di tutta la documentazione necessaria per dare subito risposte al territorio. Ed è per questo che già nei prossimi giorni abbiamo già fissato un nuovo incontro con i sindaci ed i tecnici per verificare lo stato di avanzamento degli iter e per appurare e risolvere eventuali criticità. Invito i Comuni a procedere celermente con le deliberazioni di giunta per la richiesta di stato di calamità primo e non rinviabile atto per attivare le procedure di finanziamento. Dobbiamo - ha concluso Saporito - lavorare, come fatto fino a questo momento, in sinergia e collaborazione tra i diversi enti e i rappresentanti istituzionali del territorio". Red/cb (Fonte: Agi)

Maltempo in Sardegna, emessa allerta rossa

[Redazione]

Giovedì 26 Novembre 2020, 17:40 Una perturbazione proveniente da sud-est interesserà da domani prima la Sardegna e poi le regioni ioniche. Un lungo ed intenso flusso perturbato proveniente da sud-est andrà ad interessare dalla giornata di domani, venerdì 27 novembre, dapprima la Sardegna, successivamente, le regioni meridionali che si affacciano sul Mar Ionio. L'avviso prevede dal pomeriggio di domani, venerdì 27 novembre, precipitazioni sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna, specie sui settori orientali e meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento, con possibili mareggiate sulle coste orientali e meridionali dell'isola. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 27 novembre, allerta rossa per rischio idrogeologico sulla Sardegna orientale e sui settori meridionali, allerta arancione sui bacini centrali e allerta gialla sui settori centro-occidentali. Red/cb (Fonte: Dpc)

Il webinar del Dpc dedicato alla pericolosità sismica in Sicilia

[Redazione]

Giovedì 26 Novembre 2020, 10:39 L'evento è organizzato nell'ambito del Programma per la riduzione del rischio del Dipartimento, realizzato all'interno del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. La pericolosità sismica locale in Sicilia sarà al centro di un webinar che si svolgerà venerdì 27 novembre dalle 9.30 alle 13.30. L'evento online fa parte del ciclo di seminari organizzati nell'ambito del programma Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni destinatarie delle attività del programma. Il webinar è realizzato con il supporto del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). I danni e il moto sismico a seguito di un evento sismico, osservazione dei danni alle costruzioni e alle infrastrutture spesso evidenzia differenze sostanziali anche a piccole distanze oppure crolli e danni notevoli a grande distanza dall'epicentro. La qualità delle costruzioni può influire sulle differenze del danno, ma spesso le cause vanno ricercate in effetti di amplificazione del moto sismico. La Regione Siciliana è impegnata nell'analisi del territorio e di tali amplificazioni attraverso gli studi di microzonazione sismica. Questi studi costituiscono una condizione imprescindibile per pianificare il territorio ai fini della mitigazione del rischio sismico e del miglioramento del sistema di emergenza. Webinar pratico Nel seminario online, organizzato per fornire un supporto concreto all'attuazione delle mappe di microzonazione sismica di livello 3, saranno descritte alcune criticità tecniche di elaborazione relative ai calcoli numerici dell'amplificazione sismica e saranno individuate strategie e modalità operative per ottenere risultati ottimali. Particolare attenzione verrà posta allo studio di aree vulcaniche. È possibile iscriversi all'evento compilando questo form. Le iscrizioni sono aperte fino a esaurimento dei 250 posti disponibili. Per partecipare è necessario disporre di una connessione internet a banda larga e di cuffie o casse. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Il nuovo piano di protezione civile per Torino

[Redazione]

Giovedì 26 Novembre 2020, 11:57 Il piano è stato approvato dalla Giunta e ora sarà esaminato dal Consiglio. Uno strumento aggiornato alle ultime normative, con una ricognizione degli elementi vulnerabili e la definizione degli scenari di rischio e dei modelli di intervento per fronteggiare calamità e emergenze del territorio: è questo in estrema sintesi l'obiettivo del nuovo piano comunale di protezione civile di Torino, approvato ieri dalla giunta comunale, che dovrà ora essere esaminato e approvato dal consiglio comunale nelle sue prossime sedute. La revisione del piano di protezione civile spiegata dall'assessore con delega alla Protezione Civile Alberto Unia è un passo fondamentale per una gestione efficace e coordinata delle emergenze e delle calamità naturali sul nostro territorio. "Uno strumento di pianificazione complesso e dinamico realizzato con un approfondito lavoro di analisi continua Unia in armonia con gli altri due piani di gestione delle emergenze di cui si è dotata la Città: il Piano di Resilienza Climatica, recentemente approvato, e il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde, che presenteremo nelle prossime settimane. I dettagli del nuovo piano comunale di protezione civile è un documento fondamentale per operare nelle situazioni di emergenza, redatto secondo le linee guida della Regione Piemonte. Definisce nel dettaglio le modalità e le procedure per l'attivazione e l'intervento, in tempo di pace ed in emergenza, di tutte le componenti che fanno parte del sistema comunale di protezione civile, in relazione ai diversi scenari di rischio cui è soggetto il territorio cittadino. La redazione del piano, elaborato dagli uffici dell'area Protezione Civile con il supporto dell'architetto Alberto Brasso, è stata suddivisa in varie fasi: si è partiti dalla verifica e dalla raccolta dei dati territoriali (amministrativi, di contesto, demografici, fisico-ambientali, socio-economici) per proseguire con la verifica e definizione degli scenari di rischio (mappatura pericolosità, vulnerabilità ed individuazione degli elementi esposti), la definizione del modello organizzativo (in tempo di pace e in emergenza) e la schedatura e dislocazione geografica delle risorse disponibili. Si è giunti infine alla definizione dei modelli di intervento e delle procedure operative per ciascuna tipologia di rischio individuata. Il piano è composto da 269 pagine di relazione, 10 tavole di inquadramento territoriale, 14 tavole di analisi dei rischi, 3 tavole di gestione del sistema comunale e 8 allegati che contengono gli elementi caratterizzanti e la generalità sui rischi del territorio e alcune schede operative/descrittive riguardanti la struttura del sistema comunale, oltre che le misure di autoprotezione per la cittadinanza. Con la collaborazione del disability manager della Città, inoltre, nell'elaborazione del Piano sono state sviluppate specifiche strategie per la disabilità in modo da promuovere e favorire la cultura dell'inclusività. Coinvolgere la cittadinanza. Dopo l'iter amministrativo il piano sarà presentato alla popolazione, in modo da assicurare la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile con lo scopo di rendere la comunità locale più resiliente e di rafforzare il sistema locale di protezione civile. Per rendere efficaci i contenuti del piano, verranno inoltre programmati specifici eventi di informazione e periodiche esercitazioni. Adeguamento necessario. L'aggiornamento del piano attualmente in vigore, risalente al 2012, si è reso necessario a causa della concentrazione in vigore delle nuove normative di settore e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La materia è stata riformata con un nuovo codice della protezione civile e dal nuovo disciplinare regionale riguardante il sistema di allertamento. Per svolgere un efficiente servizio di protezione civile è infatti necessaria un'attenta e precisa pianificazione di emergenza. Solo attraverso la stesura di un piano e grazie al suo continuo e costante aggiornamento l'amministrazione è in grado di individuare gli scenari di rischio presenti sul suo territorio, identificare le risorse attivabili, organizzare le procedure da adottare tempestivamente a seconda delle fasi operative di allerta, definire le attività di monitoraggio e sorveglianza sul territorio, nonché informare ed assistere la popolazione. [red/mn](#) (fonte: Torino Click)

Nuovo Dpcm e Natale, incontro governo-regioni:

[Redazione]

(Foto Fotogramma)Pubblicato il: 26/11/2020 21:39Prima riunione governo-Regioni in vista del prossimo Dpcm. Convocata dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, con Regioni, Anci e Upi, in collegamento ci sono anche il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, il presidente dell'Ance Antonio De Caro e il presidente dell'Upi Michele de Pascale.. Tra i governatori partecipano i presidenti del Veneto Luca Zaia, della Liguria Giovanni Toti, della Basilicata Vito Bardi, del Molise Donato Toma, della Calabria Nino Spirlì e della Toscana, Eugenio Giani. Natale e Covid, Boccia: "Far nascere 2 ore prima Gesù non è eresia"Di un Natale sotto tono "necessario" ha parlato il premier Giuseppe Conte, in un'intervista al Tg5. "Non possiamo abbassare la guardia. Gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio, con il rischio di un alto numero di decessi che non possiamo permetterci", ha chiarito."Dobbiamo chiudere questa seconda ondata evitando la terza e mantenendo la convivenza con il virus con il massimo della sicurezza", ha detto, a quanto si apprende, Boccia, durante la riunione con le Regioni."Gli impianti da sci e il sistema vacanze invernali che sono fondamentali per la nostra economia riapriranno quando l'epidemia si sarà raffreddata, speriamo nel giro di un mese, un mese e mezzo. I ristori saranno garantiti per tutte le attività che non potranno aprire", avrebbe sottolineato."La sicurezza delle persone e la salute vengono prima di tutto - ha rimarcato il ministro - Anche in Germania si è scelta la linea della massima prudenza, nella consapevolezza che 'davanti a noi ci sono mesi invernali difficili, e questo vale fino a marzo' ha detto oggi il ministro Helge Braun. Questa moderazione che dobbiamo tenere noi tutti ogni giorno anche a gennaio, febbraio e marzo, sarà accompagnata da ulteriori misure di contenimento se il nostro comportamento non sarà sufficiente".Sulla scuola, invece, "le regioni hanno unanimemente ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni eventuale riapertura delle didattiche in presenza per chi oggi è ancora in didattica a distanza. Anche perché se si tornasse a scuola intorno al 10 di dicembre si rischia che alcuni focolai o un aumento di contagi vada ad impattare sulle nostre strutture ospedaliere proprio nei giorni tra Natale e Capodanno". Lo ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, durante il punto stampa di oggi sul Coronavirus, dopo l'incontro interlocutorio.Sulla riapertura delle scuole superiori, "tutte le regioni hanno ritenuto di dire al governo che si tratterebbe di una mossa inopportuna in questo momento - ha spiegato Toti -, soprattutto alla vigilia della pausa festiva delle scuole, in assenza di una seria programmazione di scaglionamento degli ingressi e con un sistema di trasporto pubblico che oggi prevede una capienza del 50% e che andrebbe necessariamente ritoccata ove si decidesse di far tornare i ragazzi più grandi in aula".

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	27/11/2020	Ora		Emittente	adnkronos.com
Titolo Trasmissione		Scuola, Zaia: "Meglio riaprire a gennaio"			

Scuola, Zaia: "Meglio riaprire a gennaio"

(Fotogramma)Pubblicato il: 26/11/2020 13:55La scuola? Meglio riaprire a gennaio, secondo Luca Zaia. "Vale la pena di correre il rischio, aprendo il 9 dicembre e chiudere subito dopo il 23, per un 'flash' natalizio? Io penso che sarebbe meglio riaprire le scuole in maniera 'solida' dopo l'Epifania, ovviamente sempre in base alla situazione dell'infezione", è l'opinione del presidente del Veneto Luca Zaia intervenuto oggi al punto stampa nella sede della Protezione civile di Marghera. "Io sono sempre per la scuola in presenza -ha spiegata- ma non bisogna dimenticare il rischio Covid: ormai è acclarato che gli studenti sono dei soggetti, quasi sempre asintomatici, che hanno una grande capacità di infezione, che viene portata in famiglia. E quindi non credo si faccia bene per la scuola, soprattutto per gli studenti e le loro famiglie aprendo subito", ha detto. Capitolo sci: "La chiusura dello sci è la fine della montagna, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale, non dimentichiamo che gli 'stagionali' vivono di questo settore, e se non potranno contare su queste entrate dovranno per forza emigrare, in una montagna veneta che già si spopola di anno in anno", ha detto ancora. E sul fronte della chiusura delle piste per le vacanze di Natale il governatore veneto ha spiegato che "al momento non abbiamo nessuna notizia ufficiale. Certo è che se si decide di chiudere bisogna ristorare, e al tempo stesso evitare che gli altri paesi aprano", perché secondo Zaia "la salute viene prima di tutto, ma la chiusura degli impianti va fatta a livello europeo, non è possibile che noi chiudiamo e invece in Austria, Svizzera e Slovenia aprano gli impianti così rischiamo una pessima figura", ha avvertito Zaia ribadendo che i ristori "devono essere certi come avviene in Austria dove è previsto un ristoro dell'80% sul fatturato perso così come in Germania, anche se con percentuali diverse. In Italia molti operatori, sono certo, accetterebbero cifre anche inferiori. Ma -ha ammonito- devono essere certe e non come avvenuto in passato con il bonus, ad esempio di 600 euro, che non cambia la vita e che ha lasciato tante incertezze: non si è ben capito se, quando e a quanti è arrivato". Infine, Zaia ha ricordato che per l'apertura delle piste "le regioni hanno stilato delle linee guida, che non sono politiche, ma tecniche e che evitano il pericolo di assembramenti. Vorremmo sapere che cosa ne pensa il Comitato tecnico nazionale", ha concluso.

Maltempo: allerta rossa in Sardegna - Sardegna

Perturbazioni in arrivo da sud-est interesseranno da domani prima la Sardegna e, successivamente, le regioni meridionali che si affacciano sul Mar Ionio. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Perturbazioni in arrivo da sud-est interesseranno da domani prima la Sardegna e, successivamente, le regioni meridionali che si affacciano sul Mar Ionio. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di domani, venerdì 27 novembre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna, specie sui settori orientali e meridionali, sino alla mezzanotte di sabato 28. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento, con possibili mareggiate sulle coste orientali e meridionali dell'isola. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta rossa per rischio idrogeologico sulla Sardegna orientale e sui settori meridionali, allerta arancione sui bacini centrali e allerta gialla sui settori centro-occidentali.

Covid: ospedale da campo operativo da lunedì - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 26 NOV - Entrerà in funzione lunedì prossimol'ospedale da campo fornito dall'Esercito Italiano per tramitedella Protezione civile, installato in un capannone nell'areadell'Espase Aosta. Lo riferisce l'Azienda Usl della Valle. La struttura ospiterà i soggetti dimessi dall'ospedale regionale con un grado di necessità di assistenza sanitaria elevato. Nelle tende saranno allestiti venti posti letto per le degenze e due per l'eventuale necessità di terapia intensiva in emergenza. È previsto l'impiego di un direttore sanitario, cinque medici, dieci infermieri, quattordici operatori sanitari, tutti appartenenti all'Esercito italiano. "Oltre all'importanza di avere a disposizione questa struttura - spiega il commissario Usl, Angelo Michele Pescarmona - è fondamentale, per noi, che il personale impiegato nell'ospedaleda campo è fornito dalle Forze Armate. In questo modo il Parinipuo impiegare le proprie risorse in altre attività legate al ripristino dei reparti e alla riattivazione di quelle che si occupano di patologie non-covid, che hanno diminuito erallentato pur non essendo mai state completamente chiuse". (ANSA).

Prefetta Bari requisisce padiglioni Fiera per ospedale Covid - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 26 NOV - La prefetta di Bari Antonella Bellomoha disposto la "requisizione d'uso temporanea" di alcuni padiglioni e spazi della Fiera del Levante di Bari in favore della Protezione civile regionale e del Policlinico, dove sarà realizzato un ospedale da campo Covid. Serviranno ad "allestire, con apposita struttura temporanea - si legge nel decreto - spazi per l'aumento di posti letto, nel numero di 160, da destinare al trattamento in terapia intensiva di pazienti positivi al Covid". "Il provvedimento è immediatamente efficace - scrive la prefetta - e avrà durata fino al termine dello stato di emergenza sanitaria, attualmente fissato al 31 gennaio 2021 e comunque per l'ulteriore eventuale periodo di proroga". La realizzazione della struttura sanitaria all'interno della Fiera "oltre ad essere funzionale ad elevare la dotazione temporanea complessiva del sistema regionale - spiega la Prefettura -, è al contempo volta a meglio valorizzare il personale sanitario, talora frammentato in strutture con un numero limitato di posti letto in terapia intensiva, nonché a consentire, seppure gradualmente, una ripresa delle attività sanitarie non Covid che, diversamente, espongono al rischio di ulteriore diffusione del contagio". Per l'Ente autonomo Fiera del Levante e per la società di gestione Nuova Fiera del Levante, che ha attualmente in concessione i beni requisiti, "è fatto obbligo di consegnare senza alcun indugio le aree interessate". Il decreto di requisizione è stato disposto su richiesta del commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid, il quale "ha ritenuto sussistenti i presupposti rappresentati dal presidente della Regione Puglia - si legge ancora nel provvedimento - e in particolare l'improcrastinabile necessità di procedere all'auspicata requisizione in uso temporaneo degli spazi (i padiglioni 7-9-10-11-18, parcheggio 15 e Hall di via Verdi), stante la grave ed urgente esigenza pubblica di disporre dell'area al fine della pianificazione e conseguente sollecitata attuazione delle misure di contrasto in questa 'nuova fase acuta' dell'emergenza epidemiologica". (ANSA).

Maltempo, P. civile: domani allerta rossa in Sardegna

[Redazione]

Roma, 26 nov. (askanews) Un lungo ed intenso flusso perturbato proveniente da sud-est andrà ad interessare dalla giornata di domani, dapprima la Sardegna e, successivamente, le regioni meridionali che si affacciano sul Mar Ionio. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di domani, venerdì 27 novembre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna, specie sui settori orientali e meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento, con possibili mareggiate sulle coste orientali e meridionali dell'isola. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 27 novembre, allerta rossa per rischio idrogeologico sulla Sardegna orientale e sui settori meridionali, allerta arancione sui bacini centrali e allerta gialla sui settori centro-occidentali.

Coronavirus, il bollettino di oggi 26 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 29.003 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. I morti sono 822. Ieri 25.853 nuovi casi su 230.007 tamponi. I decessi erano stati 722. Ora i casi totali di Covid-19 superano il milione e mezzo attestandosi su 1.509.875. Le persone che hanno perso la vita sono 52.850 in totale. Lo riporta il nuovo bollettino del ministero della Sanità. La percentuale positivi-tamponi, dopo essere crollata ieri a 11,2%, torna a salire al 12,4%, ma va sottolineato che rispetto a giovedì scorso i nuovi casi sono oltre 7mila in meno. Le terapie intensive in Italia calano per la prima volta dall'inizio della seconda ondata della pandemia di coronavirus. Dai 3.848 pazienti di ieri si è passati ai 3.846 di oggi, con un calo di due unità. Si confermano in calo, per il terzo giorno consecutivo, anche i ricoverati in area medica che sono passati dai 34.313 di ieri ai 34.038 di oggi, con un calo di 275. I dimessi o guariti sono oggi 661.180, rispetto a ieri 24.031 in più. Il numero delle persone attualmente positive dopo la riduzione di ieri torna a salire, +4.148, in tutto 795.845 malati. Di questi, 757.961 sono in isolamento domiciliare.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}**a.covid-button:hover** {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}**@media screen and (max-width: 480px)**{**a.covid-button** {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} **a.covid-button span** {display:block;} **@media screen and (max-width: 768px)**{**a.covid-button** {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }**Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia**La regione con più casi è sempre la Lombardia (+5.697), seguita da Veneto (+3.980), Campania (+3.008), Piemonte (+2.751) e Lazio (+2.260).Ancora vittime tra i mediciSalgono a 217 i medici morti in Italia durante la pandemia di Covid-19. Luciano Giorgi, uno psichiatra, è l'ultimo nome che compare nell'elenco caduti aggiornato dalla Fnomceo, Federazione nazionale Ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri.**VALLE D'AOSTA**Continuano a diminuire i contagiati quotidiani dal coronavirus in Valle d'Aosta, ma il virus continua a mietere vittime: ancora 5 vittime nelle ultime 24 ore. L'ultimo bollettino diffuso dalla Regione registra solo 44 nuovi positivi su 282 persone sottoposte a tampone. Il numero totale si abbassa ancora (-70) e si attesta a 1.613. Anche la quantità dei ricoverati è in arretramento: 128 contro i 137 di ieri. Ma in rianimazione i pazienti aumentano: ora sono 17.**PIEMONTE**I casi di persone finora risultate positive in Piemonte sono 159.004 (+2.751 rispetto a ieri, di cui 1.148, il 42 per cento sono asintomatici). Sono 72 invece i decessi per un totale di 5.875, di cui 6 verificatisi oggi. Lo comunica la Regione sulla base dei dati diffusi dall'unità di crisi regionale.I pazienti guariti sono complessivamente 74.723 (+ 2194 rispetto a ieri). I ricoverati in terapia intensiva sono 403(+0 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 4.992 (-103rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 73.011 I tamponi diagnostici finora processati sono 1.490.715(+22.418 rispetto a ieri), di cui 774.361 risultati negativi.**LIGURIA**Sono 570 i nuovi positivi individuati in Liguria, a fronte di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. In particolare, sono 69 i casi trovati dalla Asl1 di Imperia, 81 quelli in cura presso la Asl2 di Savona. Altri 365 casi sono stati identificati dal personale della Asl3 di Genova e 4 dal personale della Asl4 di Genova. Altri 51 pazienti, infine, sono stati presi in carico dalla Asl5 di La Spezia.**LOMBARDIA**Sono 5.697 i nuovi positivi registrati oggi in Lombardia. Alto il numero delle vittime, 207, che porta il totale a 21.212 dall'inizio della pandemia. Alto anche il numero dei guariti (3.118).**PROVINCIA DI TRENTO****PROVINCIA DI BOLZANO**I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 2.104

tamponi e registrati 292 nuovi casi positivi, 11 i decessi che da inizio pandemia salgono a 509. 280 persone sono ricoverate, altre 40 in terapia intensiva. Sono inoltre 154 i pazienti Covid-19 ricoverati nelle strutture private convenzionate e 94 rimangono in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. Le persone in isolamento domiciliare in Alto Adige sono 9.681, delle quali 11 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. Le persone guarite ad oggi in totale sono 11.601, così l'Azienda sanitaria.FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 814 nuovi contagi (il 10,67 per cento dei 7.626 tamponi eseguiti) e 26 decessi. Delle nuove positività odierne, 104 afferiscono a test pregressi eseguiti in laboratori privati dall'11 al 24 novembre. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 27.099, di cui: 6.569 a Trieste, 11.739 a Udine, 5.134 a Pordenone e 3.323 a Gorizia, alle quali si aggiungono 334 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione risultano essere 14.139. Sono 55 i pazienti in cura in terapia intensiva e 599 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 741, con la seguente suddivisione territoriale: 291 a Trieste, 262 a Udine, 161 a Pordenone e 27 a Gorizia. I totalmente guariti sono 12.219, i clinicamente guariti 317 e le persone in isolamento 13.168.VENETONuovo forte balzo dei casi di contagio Covid in Veneto, che registra quasi 4.000 nuovi casi in 24 ore. Lo riferisce il bollettino della Regione. Il dato complessivo degli infetti da inizio epidemia tocca i 134.056, +3.980 rispetto a ieri. Si contano anche 72 vittime, per un dato totale di 3.501 morti (tra ospedali e case di riposo). La spinta virus si fa sentire sugli ospedali, che vedono ormai vicina la soglia dei 3.000 posti occupati da malati Covid: nei reparti non critici si trovano oggi 2.529 pazienti (+50), nelle terapie intensive 323 (-1).EMILIA - ROMAGNADall'inizio dell'epidemia, in Emilia-Romagna si sono registrati 114.855 casi di positività, 2.157 in più rispetto a ieri, su un totale di 17.264 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi è del 12,5%. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 961 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 410 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 534 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 45,1 anni. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 17.264 tamponi, per un totale di 2.057.518. Purtroppo, si registrano 55 nuovi decessi. Dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, in Emilia-Romagna i decessi sono complessivamente 5.548.TOSCANAIn Toscana 1.351 nuovi casi su 16.999 tamponi molecolari, 72 morti e 2.424 guariti. Lo riporta il bollettino giornaliero trasmesso dalla Regione alla protezione civile nazionale. Ai quasi 17 mila test diagnostici si aggiungono i 2.623 tamponi rapidi eseguiti nelle ultime 24 ore. Fra i nuovi casi testati il numero dei contagi accertati si aggira attorno al 18,9%, in lieve risalita rispetto ai giorni scorsi. Oggi si registra un nuovo record di decessi: 72, ma anche stavolta la regione precisa che alcuni di questi si sono verificati nelle ultime settimane e sono stati comunicati soltanto nelle ultime ore. La pressione ospedaliera, d'altro canto, continua a scendere. I ricoverati nelle aree covid sono in tutto 1.993 (-47 rispetto a ieri), di cui 281 in terapia intensiva (-5). Dall'inizio dell'epidemia sono, dunque, 99.327 i contagiati, 48.742 i guariti e 2.450 i deceduti. In base a quanto accertato dalle aziende sanitarie, in fase di monitoraggio, si riduce inoltre il numero dei pazienti con sintomi lievi in quarantena (46.142, -1.098) e delle persone che, a seguito di contatti con casi infetti, sono state poste in sorveglianza attiva (45.934, -1.419).UMBRIASono 343 i nuovi casi di positività rilevati in Umbria. Sono invece 14 i decessi che portano il numero totale delle vittime a 369. Lo rende noto la Regione nell'aggiornamento quotidiano dei dati pubblicato sul sito.LAZIOAumentano i nuovi positivi nel Lazio. "Oggi, su 26mila tamponi, si registrano 2.260 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 2.102 su 29mila tamponi eseguiti. Cresce anche il numero dei morti: oggi sono 69 a fronte dei 58 di ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono invece stati 1.253. Nel Lazio sono 87.303 i casi attualmente positivi di cui 3.408 ricoverati, a cui si aggiungono 352 pazienti in terapia intensiva (3 più di ieri) e 83.543 in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'epidemia, i guariti sono in totale 22.334, i decessi 2.215 e il totale dei casi esaminati è pari a 111.852. A Roma i nuovi casi sono 1.333. La stima del valore Rt del Lazio rimane stabile sotto 1, attestandosi precisamente a 0.8. Questo il bollettino aggiornato della Regione Lazio.MARCHENelle Marche sono stati

individuati nelle ultime 24 ore 519 nuovi casi nel percorso per le nuove diagnosi, il 24,5% rispetto ai 2.115 tamponi processati nel percorso per le nuove diagnosi. Rispetto ai ieri, per il secondo giorno consecutivo è diminuito il rapporto positivi-test (ieri al 26% rispetto ai 1.721 tamponi processati). Il totale dei casi positivi individuati in tutta la regione dall'inizio della crisi pandemica è salito a 28.073. I nuovi positivi sono stati individuati 148 in provincia di Macerata, 110 in provincia di Ancona, 102 in quella di Pesaro-Urbino, 60 nel Fermano, 78 nel Piceno e 21 da fuori regione. Questi casi comprendono 80 soggetti sintomatici, 111 contatti in ambiente domestico, 151 contatti stretti con positivi, 29 contatti in ambiente di lavoro, 15 in ambienti di socialità, 6 in ambito assistenziale, 20 contatti con coinvolgimento di studenti, 7 rilevati attraverso lo screening nel percorso sanitario e 1 rientro dall'estero; per altri 99 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sempre ieri, sono stati effettuati anche 790 test nel percorso guariti, il maggior numero dall'inizio della crisi pandemica. Lo si apprende dal primo aggiornamento del Servizio Sanità della Regione Marche.

ABRUZZO Sono complessivamente 26.015 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 570 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 98 anni). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità precisando che i positivi con età inferiore ai 19 anni sono 78, di cui 19 in provincia dell'Aquila, 20 in provincia di Pescara, 22 in provincia di Chieti, 17 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 20 nuovi casi (12 casi fanno riferimento a decessi avvenuti nei giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl) e sale a 851 (di età compresa tra 53 e 97 anni, 13 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Pescara e 6 in provincia di Teramo). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 7.830 dimessi/guariti (+248 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 17.334 (+302 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti complessivamente 39.4751 test (+4995 rispetto a ieri). 694 pazienti (+18 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 74 (+2 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 16566 (+282 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

CAMPANIA Oltre tremila positivi in un giorno in Campania dove la curva del contagio aumenta leggermente rispetto ai giorni precedenti. I casi riscontrati sono 3.008 a fronte dei precedenti 2.815 con un rapporto tra positivi e tamponi (oggi ne sono stati registrati 23.761) del 12,6 per cento rispetto al 12,1 di ieri e al 12,8 di martedì. Gli asintomatici sono 2.681, i sintomatici 327. Il totale dei positivi: 146.018 a fronte di un numero complessivo di 1.508.502 tamponi. I deceduti sono 49, tra il 7 ed il 25 novembre, per un totale di 1.483. I guariti sono 1.723, il totale arriva a 41.151.

MOLISE BASILICATA Dopo il record registartato ieri (380) calano i nuovi positivi al coronavirus in Basilicata emersi nelle ultime 24 ore: 297 sui 1965 tamponi analizzati. Diciassette casi si riferiscono a cittadini residenti fuori regione. Le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 178: a Potenza 12 pazienti in terapia intensiva, 10 a Matera. Tre, invece, le persone decedute ieri. La task force regionale, infine, segnala 297 guariti.

PUGLIA Oggi in Puglia, su 9.612 test per l'infezione da Covid-19, sono stati registrati 1.436 casi positivi: 619 in provincia di Bari, 117 in provincia di Brindisi, 200 nella provincia Bat, 163 in provincia di Foggia, 111 in provincia di Lecce, 220 in provincia di Taranto, 9 residenti fuori regione. 3 casi di residenza non nota. Sono stati segnalati ben 52 decessi: 15 in provincia di Bari, 5 in provincia Bat, 31 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 752.542 test. mentre sono 12.668 i pazienti guariti e 34.979 sono i casi attualmente positivi.

CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 344.984 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 353.604 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 15.256 (+397 rispetto a ieri), quelle negative 329.728". Lo rende noto la Regione nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 254 (+4 rispetto a ieri). Torna ad aumentare il numero complessivo dei ricoveri passati nelle ultime 24 ore da 468 a 473 (+5). L'aumento odierno riguarda sia le malattie infettive (+3 rispetto a ieri, per 429 ricoveri complessivi), sia terapie intensive (+2 rispetto a ieri, per 45 ricoveri complessivi). A Catanzaro i ricoveri sono 89 (di cui 18 in terapia intensiva), a Cosenza 163 (di cui 18 in terapia intensiva), a Reggio Calabria 163 (di cui 9 in terapia intensiva), a Crotone 41, a Vibo Valentia 17.

SICILIA Sono 1.768 in Sicilia i nuovi casi Covid che fanno salire a 38.508 gli attuali contagiati: 1.545 ricoverati con

sintomi, 253 in terapia intensiva (+3) e 36.710 in isolamento domiciliare. I deceduti sono 1.371, 49 in più di ieri. Ammontano a 58.769 i casi totali, a 18.890 i dimessi guariti, con un incremento dei tamponi pari a 11.500. Sono 72 i ricoverati nell'ospedale Umberto I di Enna: 57 in malattie infettive, 10 in arrea semintensiva, 5 in terapia intensiva. Fino a oggi sono 51 i dimessi in novembre. Ieri un'anziana di 90 anni, con patologie pregresse, è deceduta. I pazienti ricoverati provenienti da fuori provincia sono 8, di cui 2 da comuni del Catanese, 2 dal Nisseno, 2 dalla provincia di Palermo, 1 paziente da un comune messinese e 1 da Siracusa. I nuovi contagi, diramati nel consueto bollettino della Regione Siciliana, sono 170. I dati sono forniti da Asp di Enna. In Sicilia il Covid colpisce tra i professionisti impegnati nella diagnostica di laboratorio, dediti quotidianamente alla diagnosi e al tracciamento dei casi Covid per far fronte all'emergenza. "I laboratoristi si stringono intorno ai familiari

del collega Francesco Cannizzo e sua moglie, la signora Santina, deceduti a causa del Covid-19", afferma Lisa Interlandi, presidente Cidec Federazione Sanità. Francesco Cannizzo esercitava la sua professione a Vittoria, in provincia di Ragusa. SARDEGNA Sono 405 i nuovi casi rilevati in Sardegna nelle ultime 24 ore, 154 rilevati attraverso attività di screening e 252 da sospetto diagnostico. In tutto sono 20.044 i contagi accertati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza. Oggi sono stati registrati anche 5 decessi (418 in tutto), si tratta di quattro uomini in età compresa fra i 66 e i 76 anni, residenti nelle province di Sassari, Sud Sardegna, Oristano e nella Città Metropolitana di Cagliari, e una donna di 87 anni residente nella provincia di Sassari. In totale sono stati eseguiti 359.592 tamponi con un incremento di 3.037 test rispetto allo scorso bollettino. Lo ha comunicato la Regione in una nota. Gli attualmente positivi in Sardegna sono 12.961, di cui 535 (+20) ricoverati in reparti Covid non intensivi, 73 in terapia intensiva (-3) e 12.363 in isolamento domiciliare. I guariti totali sono 6.585 (+126), a cui si aggiungono 70 guariti clinicamente. Sul territorio, i 20.044 casi positivi complessivamente accertati sono così divisi per provincia: 4.157 (+62) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 3.235 (+96) nel Sud Sardegna, 1.625 (+24) a Oristano, 3.624 (+153) a Nuoro, 7.403 (+70) a Sassari. La Sardegna ha raggiunto quota 41 per cento di pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva rispetto ai posti letto disponibili, +11 per cento quindi sulla soglia di rischio individuata dal ministero della Salute. Lo rileva l'ultimo monitoraggio dell'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, aggiornato al 25 novembre. Per quanto riguarda invece l'occupazione di posti letto covid in area non critica sul totale dei disponibili, l'isola scende al 33%, al di sotto di sei punti percentuali rispetto alla soglia critica del 40% stabilita dal ministero.

"Il nostro segreto? Le scorte, Abbiamo presidi per 8 mesi"

[Redazione]

Il governatore del Veneto: "Screening di massa sin da febbraio, ora siamo capofila dei tamponi rapidi" Da oggi in Veneto entra in vigore la nuova ordinanza. Obiettivo? Rimanere zona gialla. E così obbligo del menù digitale nei ristoranti, se cartaceo usa e getta, tavoli da quattro, nei negozi di più di 40 mq un cliente ogni 20. Luca Zaia, presidente del Veneto, fin dall'inizio si è sempre detto pronto ad adottare misure drastiche. Presidente, il Veneto da zona più contagiata a inizio epidemia ha resistito ed è ancora zona gialla. Come mai? Essere zona gialla, arancione o rossa non è una gara. In Veneto siamo riusciti, finora, a contenere gli ingressi nelle terapie intensive: abbiamo l'indice di occupazione più basso d'Italia, abbiamo pressione ma non tensione sui ricoveri in area non critica e una forte organizzazione sul territorio dove Usca e medici di medicina generale stanno facendo un grande lavoro. Abbiamo raggiunto il picco? Il nostro modello matematico indica che siamo sul cosiddetto plateau, fase della curva dove la crescita tende ad appiattirsi. Vorrebbe significare che tra poco ci si può aspettare l'inizio di una discesa. Ma è presto per dirlo. Dice sempre che solo i pessimisti non fanno fortuna. Qual è il segreto di questa pianificazione da lei definita industriale? Il segreto sta proprio nella parola pianificazione. La sanità veneta si è mossa fin dal 21 febbraio scorso su una pianificazione di base, il Piano di Sanità Pubblica approntato dalla nostra Direzione Prevenzione, aggiornato in base alle necessità. Abbiamo realizzato una grande operazione di approvvigionamento dei materiali necessari, portando i posti letto in terapia intensiva dai 494 della programmazione ordinaria a oltre mille e acquistando svariati milioni di euro di tutti gli strumenti necessari, respiratori automatici, guanti, mascherine, calzari, tute, visiere. A oggi disponiamo di un magazzino sufficiente per almeno 8 mesi. Ha detto che esiste un piano in caso di assoluta emergenza. Si può dire? Ancora no, stiamo limando gli ultimi particolari. L'auspicio è che non debba servire mai. Come ha capito quel 21 febbraio che la situazione era grave? La sera in cui arrivò la notizia del primo decesso a Vò Euganeo, facemmo la prima riunione operativa all'Ulss 6 Euganea. Non era difficile prevedere la gravità della situazione. Fui io a decidere la prima zona rossa d'Italia isolando Vò e facendo tamponi a tappeto a tutta la popolazione. Allora tutte le linee guida nazionali e internazionali indicavano di fare i tamponi solo alle persone con sintomi e più di qualcuno mi diede del pazzo. Oggi il metodo Vò è esempio di buona pratica in tutto il mondo. Crisanti contesta l'affidabilità dei test rapidi, ma il Veneto snocciola numeri importanti: anche 50 mila test al giorno tra test e tamponi. Rispettiamo le idee del professor Crisanti, ma andiamo per la nostra strada. Il test rapido, partito dal Veneto ha ottenuto la validazione del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità e oggi è utilizzato in mezzo mondo. Ci consente di individuare un gran numero di positivi. Come salvare il Natale? Bisogna trovare il giusto equilibrio tra le necessità di contenimento del virus e quelle dell'economia, che sta soffrendo tantissimo. Non sarà un Natale come gli altri. Dovremo essere prudenti, evitare assembramenti, feste, cenoni, grandi riunioni di famiglia. Alla base di tutto c'è il senso di una battaglia di popolo: ogni individuo è chiamato a metterci del suo. Il rispetto delle regole, i comportamenti individuali virtuosi, indossare ossessivamente la mascherina, evitare assembramenti, igienizzare le mani con attenzione e frequenza, possono fare la differenza. Così come è arrivato, il Covid se ne andrà. Poi potremo vivere un nuovo rinascimento. In tutti questi mesi non ha mai perso un colpo. Il segreto? Pensare senza sosta alle persone che soffrono, alle migliaia di sanitari che combattono in prima linea con coraggio e abnegazione, ai volontari della Protezione civile che si prodigano in ogni necessità, alla gente che sogna che tutto questo finisca al più presto. Tanto basta per trovare la forza di non fermarsi mai. coronavirus Luca Zaia Coronavirus

Conte: "Sarà Natale diverso". Ma è scontro con le Regioni

[Redazione]

Il governo è al lavoro per il nuovo Dpcm che entrerà in vigore il 4 dicembre. Tra i nodi da sciogliere: scuola, impianti sciistici e zone rosse. Dal divieto di aprire gli impianti sciistici almeno fino a gennaio alla riapertura provvisoria dei centri commerciali anche nel fine settimana, dal coprifuoco notturno alla raccomandazione di invitare soltanto pochi ospiti in vista dei vari pranzi e cene che si susseguiranno durante le varie festività natalizie. Queste sono soltanto alcune delle norme contenute nell'ultimo Dpcm che il governo giallorosso partorirà dopo il 3 dicembre in vista del Natale. Se da un lato l'esecutivo non ha alcuna intenzione di allentare completamente le misure restrittive per scongiurare una nuova impennata di casi, dall'altro sono state fatte alcune timide eccezioni per ridare fiato a famiglie e commercianti. La riunione convocata dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, con Regioni, Anci e Upi per fare un primo punto della situazione è iniziata nel secondo pomeriggio, intorno alle 17. In collegamento erano presenti il ministro della Salute, Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, il presidente dell'Ance, Antonio De Caro e il presidente dell'Upi, Michele de Pascale. Tra i governatori hanno partecipato i presidenti del Veneto Luca Zaia, della Liguria Giovanni Toti, della Basilicata Vito Bardi, del Molise Donato Toma, della Calabria Nino Spirli e della Toscana, Eugenio Giani. Tanti i temi sul tavolo, altrettanti i punti di scontro tra gli attori coinvolti. Secondo quanto riferito dall'Andrkronos, la maggioranza delle regioni spingeva per la riapertura delle scuole al nuovo anno, dopo Natale, quindi, e non prima. I governatori sono intervenuti su vari temi, dalla necessità di puntare sui tamponi rapidi a quella di decidere presto sul turismo invernale. La linea che è emersa finora da parte dei presidenti di regioni - secondo quanto viene riferito - è che se gli impianti sciistici devono restare chiusi occorre certificarlo subito e mettere al più presto a disposizione le risorse per ristorare le attività che verrebbero danneggiate. Impianti sciistici Confermato il semaforo rosso alla possibile apertura degli impianti sciistici in vista delle festività natalizie. La situazione potrebbe sbloccarsi a gennaio, ma tutto dipenderà, come sempre, dall'andamento della curva epidemiologica. "Gli impianti da sci e il sistema vacanze invernali che sono fondamentali per la nostra economia riapriranno quando l'epidemia si sarà raffreddata, speriamo nel giro di un mese, un mese e mezzo", ha spiegato il ministro Boccia. Possibile quarantena obbligatoria per tutti coloro che rientreranno in Italia dopo aver effettuato le vacanze all'estero. Previsto, inoltre, una sorta di coordinamento europeo con Francia e Germania per scongiurare i soggiorni di massa sulla neve durante le feste. Cenone e messa di Natale Nel Dpcm non è un divieto specifico o una imposizione in merito al numero di persone da invitare a casa. Troviamo, semmai, una raccomandazione. Il suggerimento del governo è chiaro: meglio incontrare soltanto i parenti stretti e fino a un massimo di 6 o 8 persone. "È necessario fare ancora sacrifici. Non possiamo abbassare la guardia - ha avvertito il premier Giuseppe Conte al Tg5 - Gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso, altrimenti significherebbe esporci a una terza ondata". Emblematiche le parole dello stesso Boccia sulla messa della notte di Natale: "Seguire la messa e lo dico da cattolico due ore prima o far nascere Gesù bambino due ore prima non è eresia. Eresia è non accorgersi dei malati, delle difficoltà dei medici, della gente che soffre. Questa è eresia non facciamo i sepolcri imbiancati". Negozi e centri commerciali A partire dal 4 dicembre i centri commerciali e i grandi magazzini potrebbero essere aperti anche nei week end e nei giorni festivi. La deroga sarebbe tuttavia provvisoria, nel senso che la misura sarà pensata esclusivamente per favorire lo shopping per due settimane. Le nuove limitazioni scatterebbero dopo il 20 dicembre. Capitolo negozi: si ragiona sulla proroga dell'orario di chiusura alle 22 per scongiurare assembramenti e favorire lo scaglionamento. Spostamenti e coprifuoco Gli spostamenti tra le diverse regioni erano e restano uno dei nodi più critici. Intorno alla metà di dicembre - è questa la previsione del governo e degli esperti - gran parte del Paese sarà teoricamente in fascia gialla. Dunque che fare? I rigoristi non hanno alcuna intenzione di allentare la presa. Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni. Per quanto

riguarda il coprifuoco, l'argomento non si discute, si potrà calibrare, magari permettere alle cene in famiglia di allungarsi al massimo fino alle 23. Tuttavia non si permetteranno assembramenti. Il ragionamento è collegato soprattutto all'altro appuntamento: quello della notte di San Silvestro. Spostare l'orario di circolazione a dopo mezzanotte la Vigilia di Natale e non farlo per il Capodanno sarebbe incomprensibile per gli italiani.

dpcmmisure restrittive
Giuseppe Conte
Coronavirus

Cambia l'orario del coprifuoco. Scordatevi Natale e Capodanno

[Redazione]

L'idea del governo sarebbe quella di anticipare alle 21 il coprifuoco. Anche gli spostamenti sarebbero vietati. L'ipotesi che sta prendendo banco in queste ore vuole che a Natale e a Capodanno, invece di essere posticipato, o addirittura sospeso, il coprifuoco possa venire anticipato alle 21. Nella giornata di oggi è previsto il vertice tra Conte e i capi delegazione per pensare alle nuove norme che verranno decise nel prossimo Dpcm che dovrebbe entrare in vigore venerdì 4 dicembre e riguardare anche il periodo natalizio. Come la pensa il ministro della Salute Roberto Speranza si è capito, vuole evitare un altro Ferragosto. Coprifuoco anticipato. Da quello che è emerso, secondo gli esperti sarebbero soprattutto due i momenti critici: la notte della Vigilia, con cenone e messa di mezzanotte, e la notte di Capodanno. Per quanto riguarda la seconda, sembra proprio che entreremo nel nuovo anno in punta di piedi, nel silenzio più assoluto, in città deserte. A questo proposito, Palazzo Chigi starebbe addirittura pensando di anticipare il coprifuoco alle 21, difficile invece che venga sospeso. Se va bene resta all'ora attuale, le 22. Ora Conte ci spiega il Natale: "Raccoglimento spirituale, in tanti non viene bene". Rimane comunque il problema della messa di mezzanotte, che potrebbe essere anticipata o accompagnata da deroga. Il premier si trova quindi tra coloro che vorrebbero rinchiudere tutti a casa a Natale e Capodanno, e quelli che invece smollerebbero un po' la cinghia. Ma il governo, come riportato da La Stampa, vorrebbe norme più stringenti proprio nel periodo natalizio, in cui parenti e amici solitamente si incontrano per scambiarsi gli auguri. Il consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi, sostiene che si debba valutare territorio per territorio. In questo caso non avremo un solo Dpcm, ma almeno due: il primo il 4 dicembre, e il secondo verso il 19. Per quanto riguarda la possibilità o meno di spostarsi, oggi il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia incontrerà i governatori e i sindaci. Tra regioni di fascia gialla potrebbero essere consentiti gli spostamenti per le riunioni tra parenti di primo grado. Palazzo Chigi starebbe anche pensando a un numero massimo di commensali riuniti al tavolo sia a Natale che a Capodanno. Forse il numero scelto sarà 8, che comprenderà anche la coppia che ospita e i figli. Dal governo dovrebbe comunque arrivare sempre sotto forma di raccomandazione e non di divieto. Lo shopping natalizio dovrebbe essere salvo dal 14 dicembre, data in cui i negozi dovrebbero avere la possibilità di restare aperti fino alle 22. In questi giorni il coprifuoco verrà probabilmente ritardato di un'ora, alle 23, con deroghe rivolte a commercianti e dipendenti. Conte adesso fa mea culpa: ecco il suo piano di Natale. Tampone o quarantena per chi va a sciare oltreconfine. Nessuna possibilità di apertura invece per gli impianti sciistici. Decisione che probabilmente l'Italia porterà avanti senza ok di Svizzera e Austria che pare non chiuderanno le loro piste, obbligando il nostro governo a chiedere tampone o quarantena agli italiani che andranno oltre confine a sciare e faranno poi ritorno nel nostro Paese. Senza patente del vaccino non si viaggerà. Una cosa simile era avvenuta anche questa estate nei confronti dei vacanzieri che tornavano da alcuni Paesi, quali la Croazia, la Spagna e la Grecia. Conte ieri ha spiegato che si stanno premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri. Sembra che l'idea della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di riaprire le scuole dal 14 dicembre non diventerà realtà. Tra i contrari, oltre alla maggior parte degli esperti, anche il ministro Speranza, tutti più propensi a rimandare la riapertura quando il contagio calerà a 5-7 mila casi al giorno. Intanto, dovrebbe essere Agostino Miozzo, coordinatore del Cts e dal 2002 alla Protezione civile, il prescelto come nuovo commissario alla sanità in Calabria. Ha detto di essere disponibile e che neppure sua moglie ha qualcosa in contrario. coprifuoco Giuseppe Conte Francesco Boccia Coronavirus

Commissario in Calabria. Miozzo scopre le carte: "Idea da folli ma lo farei"

[Redazione]

La palla torna al Governo dopo le tante fumate nere. In ballo i soldi Ue per la sanità. La situazione è gravissima, ma non seria. Mentre il Giornale va in stampa la Calabria non ha ancora il commissario governativo alla Sanità. Colpa dei veti M5s: il 49,8% con cui vennero eletti Nicola Morra e company è ormai un lontano ricordo, ma a dispetto delle percentuali da prefisso telefonico certificate dalle recenti amministrative in Calabria (zero consiglieri regionali, zero consiglieri a Reggio Calabria), il nome deve essere cosa loro. Finora chi è entrato commissario in pectore nel conclave di Palazzo Chigi ne è uscito male, malissimo. Come il tecnico di area Pd Nunzio Mostarda, che ieri sul Foglio non si capacitava del repentino dietrofront grillino sul suo nome. Prima di lui si sono bruciati ex ufficiali della Finanza come Federico D'Andrea, prefetti operativi o a riposto come Luisa Latella, Francesco Paolo Tronca o Luigi Varratta, servitori dello Stato evidentemente poco funzionali ai giochi di potere interni alla maggioranza. Sotto a chi tocca, dunque. Il nome che circolava ieri, e che già oggi potrebbe essere bruciato, è quello di Agostino Miozzo, numero uno del Cts. Sarebbe un po' una follia per me, ma se uno non fosse un po' matto non farebbe certe cose. Ma lasciamo discutere la politica e le istituzioni e prendano le decisioni che devono, ha ironizzato ieri a Otto e mezzo su La7. Peccato che la situazione in Calabria non faccia affatto ridere, anzi. Emergency ha già piantato le tende insieme alla Protezione Civile. Gestirà l'ospedale che sta per essere allestito a Crotone, mentre a Polistena nella loro tenda da campo si possono già fare i tamponi. Non sono tanto i numeri del contagio a far preoccupare (397 i nuovi casi, quattro i morti, terapie intensive appena sopra il 30%) ma la fragilità del sistema sanitario. Il governatore facente funzioni Nino Spirlì avverte l'esecutivo: La misura è colma. Nella Regione c'è chi insiste nel chiedere la riapertura dei nosocomi chiusi tra il 2010 e il 2014 o di quelli costruiti e mai entrati in funzione. Poi ci sarebbero le strutture progettate, finanziate e mai realizzate come a Vibo Valentia, dove a due passi dalle ambulanze c'è un imponente muro di rifiuti. O come a Cosenza, dove per scongiurare il collasso è l'esercito ad aver allestito un ospedale da campo per l'emergenza. Già, chisseneffrega se il sistema è a un passo dal tilt, spolpato dagli appetiti delle cosche e dalle ruberie di qualche camice bianco furbetto. Il sistema di potere malato che governa la sanità calabrese ha radici che affondano negli anni '80-'90, quando gli 'ndranghetisti, soprattutto della Locride, si laureavano a Messina con la pistola sul tavolo. E così parenti stretti di importantissimi boss oggi sono dirigenti, scrive Claudio Cordova, direttore del Dispaccio. E intanto la commissione Antimafia litiga per lo sfregio del suo presidente Morra alla povera Jole Santelli, lontanissima da ogni sospetto di mafiosità come certificato dal procuratore Nicola Gratteri (Mai sentito il suo nome in un brogliaccio). L'importante è non dare altri pretesti agli alleati di questa sgangherata maggioranza per litigare. La priorità è piazzare un uomo che obbedisce agli ordini di Roma, in vista della paccata di miliardi che l'Europa farà arrivare con il Recovery fund. Sarà Miozzo? Chissà. Chiunque sia dovrà obbedire all'accoppiata Pd-M5s che vogliono mettere le mani sull'eurotesoretto e veicolare appalti, clientele e nomine, magari per recuperare i consensi necessari per riconquistare il fortino. Questa è la morale della storia. Per Pd e M5s un amico da piazzare vale più di qualche vita da salvare. commissario sanità Agostino Miozzo Coronavirus

"Ci hanno mandati a morire". Il dossier che inchioda il governo

[Redazione]

In Italia mancava un piano di comunicazione del rischio per il Covid. L'analisi del Comitato Noi Denunceremo di Bergamo Cinquanta pagine di dossier. Una più cruda dell'altra. È la ricostruzione delle mancanze, degli errori, dell'informazione caotica in questa maledetta pandemia da coronavirus. Lo ha realizzato Robert Lingard, fondatore di un'agenzia di pubbliche relazioni a Londra, familiare di una delle vittime di Bergamo e membro del Comitato "Noi Denunceremo". Tanti gli interrogativi. Italia aveva un piano per la comunicazione del rischio? Ha gestito al meglio le notizie da dare in pasto ai media e ai cittadini? E, soprattutto, il governo è stato trasparente come prescritto dai manuali dell'Oms o ha tenuto irrazionalmente nascosti dati e piani segreti di vario tipo? Partiamo da qui: secondo Oms, un piano pandemico nazionale deve includere anche un piano di comunicazione. Il motivo è di facile comprensione: la corretta informazione svolge un ruolo di mitigazione fondamentale nel consentire alla popolazione di intraprendere comportamenti preventivi necessari alla salvaguardia della loro salute, ma anche delle conseguenze sociali ed economiche che potranno scaturire da una pandemia non propriamente contenuta. Nel lontano 2005, Jong-wook Lee, ex direttore generale dell'Oms, diceva che "la comunicazione è tanto fondamentale per il contenimento di un focolaio quanto lo sono analisi di laboratorio o epidemiologiche. Bene. Ma se per Oms un piano di comunicazione è così importante, si chiede Lingard, come è possibile che in Italia "a fine febbraio molte autorità istituzionali e la quasi totalità della popolazione italiana stessero ancora pensando che il coronavirus fosse una banale influenza?". E come mai il premier e i suoi ministri in tivù tessevano le lodi di un Paese "prontissimo" a gestire l'emergenza, quando non lo era? Secondo Lingard a gennaio l'Italia non disponeva di un piano di comunicazione del rischio, proprio come era sprovvista - ormai è noto - di un piano pandemico aggiornato. Per dimostrarlo, Lingard mette a confronto la strategia comunicativa svizzera con quella nostrana. Mentre il Piano pandemico dell'Italia dedica alla comunicazione del rischio solo mezza paginetta, in quello elvetico si trovano otto succose pagine ben dettagliate. Le indicazioni vanno dalla creazione di un Comitato ristretto che gestisca le informazioni fino alle strategie comunicative in base alla fase pandemica, passando ovviamente per la lotta alla disinformazione e lo sviluppo dei canali alternativi ai media tradizionali, come i social network. Direte: logico e razionale. Perché allora l'Italia non lo aveva così dettagliato? E perché il governo ha affidato le conferenze stampa oggi a Borrelli, domani all'Iss, dopodomani a Arcuri? E le dirette del premier Conte a notte inoltrata, con ore di ritardo sull'annuncio, si possono configurare come scelte comunicative azzeccate? E pensare che Oms sul tema aveva realizzato anche delle linee guida. Il tutto ben prima dell'arrivo di Sars-CoV-2. "Già nel 2005 - scrive Lingard - OMS pubblica un vero e proprio manuale intitolato Effective Media Communication During Public Health Emergencies, e focalizzato sulla gestione mass mediatica della comunicazione in situazioni di emergenza sanitaria. Un documento dettagliato, dove tra le altre cose vengono addirittura elencate le 77 domande chieste più frequentemente dai giornalisti durante una emergenza. Nel 2017, per altro, OMS aggiorna le linee guida per includere nei modelli anche i social media. Italia ha fatto? Anche in questo caso la risposta è no, scrive Lingard. E infatti sono passati mesi prima che il governo si decidesse a coinvolgere i vari Ferragnez. Ma a meritare particolare attenzione è soprattutto il capitolo trasparenza. Checché ne dicano gli esperti del Cts, che hanno più volte chiesto riservatezza sul piano segreto realizzato in seno al Comitato, le linee guida dell'Oms prescrivono la massima limpidezza. Certo sono ammesse deroghe, ma solo nel caso in cui la diffusione di informazioni durante un'epidemia possa compromettere la sicurezza nazionale, violi la privacy o possa portare alla stigmatizzazione di specifici gruppi etnici o regioni geografiche. Non pubblicare il piano segreto anti Covid, dove erano previsti migliaia di contagi e di morti, rientra in queste casistiche? Non secondo Lingard, che aggiunge: Se gli scenari avevano un potenziale così catastrofico, erano già disponibili il 20 di gennaio ed era bene lavorare per contenere il contagio. Come mai allora la prima guida di carattere preventivo viene pubblicata in quattro video sul sito del ministero

della Salute per la prima volta solo il 20 di febbraio?. Non è un caso, dunque, se il Global Health Security Index, che valuta la sicurezza sanitaria e le capacità di risposta di 195 Paesi, sulla comunicazione del rischio mettitalia nella parte bassa della classifica. Con un punteggio di 25/100, il Belpaese si colloca al 76esimo posto. Le prove disponibili - scrive il GHS Index - non indicano che l'Italia abbia un piano nazionale di risposta alle emergenze sanitarie autonome, incorporato in un unico documento programmatico. Il sistema di protezione civile italiano ha una politica di comunicazione del rischio ben sviluppata, ma è focalizzato sulle calamità naturali. Secondo Lingard, proprio la mancata trasparenza è alla base dei vari aperitivi di Zingaretti, delle cene di Gori, delle dichiarazioni di Salvini e dei video #Milanononsiferma o #Bergamoisrunning. Se il piano segreto fosse stato reso noto o condiviso almeno con le Regioni, forse il Paese si sarebbe risparmiato quei (pericolosi) balletti. I leader delle opposizioni erano informati della rincorsa del Cts alla costruzione di un piano operativo per contrastare l'epidemia? - si chiede Lingard - E i sindaci?. Evidentemente no, altrimenti avrebbero parlato all'unisono. Se non sono stati informati, per quale motivo non sono stati messi al corrente della gravità della situazione? Perché si è omesso il tentativo di coinvolgere i rappresentanti di tutto il mondo istituzionale in tutta trasparenza allo scopo di fare in modo che la popolazione adottasse comportamenti preventivi?. Alle tante domande per ora mancano le risposte. Come aleggiavano non pochi dubbi su quel mese a cavallo tra fine gennaio e il caso di Codogno. Il 30 gennaio, infatti, Speranza si presenta alla Camera per una informativa sul virus cinese e si dimostra consapevole dei rischi, tanto da assicurare che Sars-CoV-2, pur essendo classificato di tipo in quanto a pericolosità, verrà trattato come se fosse la peste. Perché allora ci siamo ritrovati schiantati a terra? Per Lingard è colpa del mese di ritardo sull'attivazione dell'intera macchina organizzativa. Chi ha scelto di non comunicare in maniera chiara e trasparente la gravità della situazione non poteva certo dire di non sapere. Era, dunque, molto probabilmente mosso da ben altre intenzioni. Quali potevano essere queste intenzioni? Non disattendere le pressioni provenienti da una parte del mondo produttivo? Non mettere alla luce l'adeguatezza della pianificazione italiana in tema di pandemie?. Tutti quesiti che fanno dire a Lingard, consapevole della durezza di quanto afferma, che bergamaschi e bresciani durante la prima ondata sono stati mandati a morire. E che forse si poteva fare qualcosa in più per salvare decine di vite. Covid, la rivelazione sull'ospedale di Alzano: "Sembrava dovessimo scappare". Covid-19 Giuseppe Conte Bergamo Coronavirus I primo a condannarli a morte sono stati i loro ospedali e PS che li rimandavano a casa ben sapendo cosa stava accadendo. Guardarsi prima in casa propria, poi sbraitare. Se tutto questo non configura il reato di STRAGE non saprei cosa altro possa configurarlo. Ma che piano.... questi sono andati subito in panico ed hanno solo pensato a come sfruttare la situazione per rimanere incollate alle loro poltrone, probabilmente è l'unica pianificazione che hanno portato in essere. A morire? Il vostro luminare Matteo Bassetti dice che è poco più di una influenza. Mettetevi d'accordo con voi stessi. Sono ministri che sbagliano...

Dpcm Natale, le Regioni al governo: ai licei didattica a distanza fino a gennaio, con stop impianti sci chiudere frontiere

[Redazione]

Scuole chiuse. Le Regioni chiedono al governo di prolungare la didattica a distanza per i licei fino a gennaio. La proposta è emersa nel corso della riunione con i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza. In vista del prossimo Dpcm hanno anche chiesto di valutare la chiusura delle frontiere in caso di divieto di riapertura degli impianti da sci.

APPROFONDIMENTI LE MISURE Natale, nuovo dpcm: spostamenti tra regioni vietati. Coprifuoco alle... L'EMERGENZA Dpcm Natale: dallo shopping al cenone. in quanti saremo a tavola? LE MISURE Dpcm, Capodanno con il coprifuoco: l'ipotesi delle ore 21 per... POLITICA Natale: spostamenti, cenone, messa, shopping, vacanze: cosa si... VIAGGI La preparazione del Natale nel mondo ROMA Spostamenti e seconde case, nuovo dpcm: le regole per chi viaggia (e... IL DECRETO Natale, dpcm in arrivo: in sei (massimo 8) al cenone POLITICA Coronavirus, Zaia: Medici e pediatri possono disporre la... IL MINISTRO Speranza: messa Natale? C'è coprifuoco dalle 22,... I DATI Covid Italia, bollettino di oggi 24 novembre: 23.232 nuovi contagi e... IL REPORT Covid, morti in aumento da Milano a Roma e Palermo: i dati del... NEWS Covid Lazio, bollettino oggi martedì 24 novembre: 2.509 nuovi... CAMPANIA Covid a Caserta, sindaco: È guerra, a casa come nei... ECONOMIA Coronavirus, Alto Adige revoca lockdown totale SOCIETÀ Jovanotti chiama l'amico ricoverato per Covid e ringrazia gli... LE IPOTESI Ricongiungimenti Natale, nuove regole per figli e coppie:... PRIMOPIANO Virologi contro/ Quelle critiche sui vaccini un danno per la... LO SCENARIO Spostamenti e Covid: tutte le regole zona per zona e regione per... POLITICA Dicembre a scuola, Natale a numero chiuso e senza sci Covid, scuola: le assenze come si giustificano tra autocertificazione e certificato medico L'obiettivo dei governatori sarebbe evitare così la concorrenza degli Stati europei che invece dovrebbero permettere le vacanze sulla neve. Il governo ha confermato che di riapertura degli impianti si potrà parlare soltanto dopo le feste di Natale, sempre secondo quanto riferito da fonti che assistono all'incontro.

Lombardia zona rossa, è scontro. Fontana: Siamo arancioni. Tregua con Fontana

Meno terapie intensive occupate ma morti in aumento. I numeri del bollettino pubblicato ieri dalla Protezione Civile, fotografano appieno la situazione del Paese: un sostanziale equilibrio. O meglio,...

[Redazione]

Meno terapie intensive occupate ma morti in aumento. I numeri del bollettino pubblicato ieri dalla Protezione Civile, fotografano appieno la situazione del Paese: un sostanziale equilibrio. O meglio, per usare una metafora, una montagna ancora da scalare di cui però iniziamo a vedere la vetta. Al trend dei ricoveri che fa ben sperare (-275 i nuovi pazienti registrati ieri e -264 mercoledì) e al segno meno che per la prima volta in questa seconda ondata è apparso anche nella casella delle terapie intensive (-2 rispetto alle 24 ore precedenti quando se ne contavano 32 in più), fanno infatti da contraltare la lieve risalita della curva epidemica (29.003 casi oggi, contro i 25.853 di ieri, con 232.711 tamponi, circa 2.700 più di ieri) e, purtroppo, aumento del numero di decessi. Le morti registrate sono infatti 822, cento più di mercoledì, per un totale di 52.850 vittime. APPROFONDIMENTILE MISURE Natale, nuovo dpcm: spostamenti tra regioni vietati. Coprifuoco alle...LA PROTESTA Lombardia zona rossa, Fontana: Verso zona arancione,...COVID Covid, Arcuri: La curva contagi si sta congelando I DATI Covid Italia, bollettino di oggi 26 novembre: 29.003 nuovi casi e 822... CRONACA Milano, viaggio in metropolitana all'ora di punta nei giorni...ROMA Covid Lazio, 2.260 contagi (+158), 69 morti (+11). A Roma 1.333 casi,...COVID Covid, Battiston: Curva al picco e ora inizia la discesa VENEZIA Covid, Zaia: In Veneto oggi 72 morti. Scuola, rischioso aprire...ROMA Covid, pressione alta su ospedali e tanti morti. Gimbe:...LA PROROGA Patente e fogli rosa in scadenza in pieno Covid saranno validi fino...ROMA Pranzo di Natale: boom di prenotazioni a Roma, ma si mangia...I DATI Piemonte e Lombardia verso zona arancione: così l'Italia... POLITICA Covid, Zaia: Se spegniamo sci scompare montagna POLITICA Dicembre a scuola, Natale a numero chiuso e senza sci Covid Lazio, 2.260 contagi (+158), 69 morti (+11). A Roma 1.333 casi, focolaio in casa di cura a Nemi. D'Amato: Rt a 0,8 Cifre che dimostrano la complessità ancora attuale della pandemia. Per questo serve massima attenzione. Non bisogna rilassarsi, né fare passi in avanti ha spiegato Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano. I dati sull'epidemia di oggi confermano una stabilità - aggiunge il docente - Siamo al plateau. Vedo una situazione che, però, non ci prospetta un'immediata fuoriuscita. Quindi dobbiamo pensare a un Natale più che sobrio. Ci sono ancora da abbattere diverse criticità in pratica. E per farlo serve tempo perché, in un eventuale crono-sviluppo (molto semplificato) della pandemia, nel corso della fase espansiva l'indice Rt è il primo ad alzarsi, poi aumento casi, quindi le terapie intensive, poi morti. Per tornare sotto controllo, è invece valido il percorso opposto: prima cala Rt, poi i casi e le terapie intensive, infine i morti. È evidente quindi che la direzione è quella giusta, ma per arrivare al traguardo bisogna attendere. Abbiamo una tendenza verso il miglioramento che potremmo vedere non prima di una settimana ha continuato Pregliasco. Abbiamo dei valori stabili che sono in qualche modo positivi seppure non proprio soddisfacenti. Vediamo qualche piccola scintilla di luce, se escludiamo il dato drammatico dei decessi che, però, sono originati dalla fase espansiva, esponenziale dell'epidemia. I numeri quindi, chiedono prudenza. Una prudenza che però, soprattutto le Regioni che per prime sono entrate in zona rossa, non sono disposte a tollerare in pieno. I dati del monitoraggio settimanale che domani saranno presentati dalla cabina di regia al Cts e poi al governo (Conte si è detto ottimista, Mi aspetto da domani un Rt vicino all'1), consentirebbero (a livello formale), a Lombardia e Piemonte di entrare in zona arancione. Esecutivo però, con il ministro della Salute Roberto Speranza in testa, vorrebbero lasciare le cose come stanno almeno fino al 3 dicembre. Ovvero fino a quando la scadenza del Dpcm in vigore dal 6 novembre, non costringa ad una rivalutazione generale in cui entreranno anche le norme relative al Natale. Un'ipotesi che però ha mandato Attilio Fontana, governatore lombardo, su tutte le furie: Nonostante la mia opposizione, il governo intende mantenere in vigore fino al 3 dicembre le attuali misure restrittive e quindi lasciare la Lombardia in zona Rossa, il che

significa non fotografare la realtà dei fatti e non considerare i grandi sacrifici dei lombardi. Uno sfogo deciso a cui segue però un chiarimento con Speranza: Entrambi condividiamo che, secondo il modello delle zone predisposto dal governo, la Lombardia abbia tutti i requisiti per passare da quella rossa a quella arancione - dice - Ci siamo lasciati con impegno di riaggiornarci molto presto per verificare quella che realmente può essere la data giusta per allentare le misure restrittive nella nostra regione. Per fugare ogni dubbio quindi, non resta che aspettare i dati di oggi. Ultimo aggiornamento: 23:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, ecco i sintomi: la febbre arriva prima della tosse. Cosa non bisogna fare

[Redazione]

Il primo sintomo è la febbre. Poi arrivano la tosse e i dolori muscolari, quindi la nausea e il vomito. Infine la diarrea. Si può essere asintomatici o avere solo lievi fastidi se si è positivi al Covid-19, ma, secondo una ricerca diffusa dalla University of Southern California, c'è un ordine preciso con cui si manifestano i sintomi. Per chi li abbia, perché l'80 per cento dei positivi è asintomatico. APPROFONDIMENTIECONOMIAVaccini, Speranza: presenterò Piano il 2 dicembreL'INTERVENTOCovid, l'esperto: miocarditi e ostruzioni delle arterie,... INVISTACovid, Rezza (Iss): Asintomatici sono contagiosi. Pericolosi...I ricercatori hanno messo a confronto il manifestarsi di diverse patologie respiratorie come influenza, Sars e Mers, per osservarne le differenze, e fornire piccoli indizi diagnostici. Secondo lo studio, per esempio, nella normale influenza la tosse arriva prima della febbre, mentre, nel caso di Covid-19, l'innalzamento della temperatura è il primo segnale.Nel caso di asintomatici o paucisintomatici, invece, anche la spossatezza può essere una spia, così come il mal di gola. Ma ci sono anche sintomi meno comuni, tra questi la congiuntivite. Il periodo di incubazione, che intercorre tra il contagio e il manifestarsi del virus, va dai due agli undici giorni, fino a un massimo di 14.Covid, l'esperto: miocarditi e ostruzioni delle arterie, così il virus infiamma il cuoreLa raccomandazione continua ad essere sempre la stessa, rimanere in isolamento fiduciario se si è stati a contatto con positivi al virus e, nel caso di insorgenza di sintomi, non andare in ospedale ma chiamare il proprio medico curante o i numeri verdi della protezione civile. Se si ha il dubbio di essere positivi non bisogna neppure recarsi nelle farmacie per fare i tamponi rapidi. Il fatto che i sintomi possano essere lievi non vuol dire che non si sia contagiosi. Lo studio della University of Southern Californial ricercatori della University of Southern California hanno esaminato 55mila casi confermati di coronavirus, confrontando i dati raccolti dall'Organizzazione mondiale della sanità con quelli relativi a migliaia di persone colpite da influenza, Sars e Mers. È emerso che i virus influenzali causano prima la tosse e poi la febbre. E che nella Sars e nella Mers il tratto gastrointestinale inferiore viene colpito prima di quello superiore, ragione per cui la diarrea anticipa la nausea e il vomito. Così hanno stabilito che l'ordine più probabile di insorgenza dei sintomi Covid-19 è: febbre, tosse, nausea/vomito e diarrea con una progressione simile a quella dell'influenza, nella quale però è invertito l'ordine dei primi due, perché la tosse arriva prima della febbre.Nei casi di Sars e Mers, invece, l'inizio è simile a quello del Covid, ma la diarrea si presenta prima di nausea e vomito. Attraverso una serie di simulazioni al computer, i ricercatori hanno dimostrato che anche in presenza di manifestazioni cliniche secondarie, come il mal di gola o di testa, la sequenza resta per lo più inalterata. Sintomi meno comuniIn assenza di sintomi gravi, che riguardano la difficoltà respiratoria, ci sono altre piccole spie che possono far pensare di avere contratto il virus. In alcuni casi si è manifestato semplicemente con l'indolenzimento e i dolori muscolari, mal di gola, congiuntivite mal di testa, perdita del gusto o dell'olfatto. Ma ci sono stati anche casi in cui gli unici sintomi sono stati l'eruzione cutanea o lo scolorimento della pelle delle dita di piedi o mani. Ultimo aggiornamento: 10:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, nuovo dpcm: si riapre dopo la Befana, regioni e sindaci contro il piano Azzolina

[Redazione]

Stavolta sono le Regioni a chiedere che la didattica a distanza venga prolungata sino a dopo le vacanze di Natale. La linea è emersa con forza nella riunioni della Conferenza Stato-Regioni, convocata dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, in vista del decreto che regolerà aperture e chiusure dal 4 dicembre. E la notizia è che il governo è deciso ad accogliere la richiesta per tornare in classe non prima dell'Epifania. APPROFONDIMENTISCUOLACovid e scuole, i presidi: Mancano comunque docenti, bidelli e... EMERGENZA VIRUSII prof. Fedele: Ai medici di famiglia gli strumenti di...FOCUSVaccino Covid ai bambini, sì o no? Ci sono dubbi...COVIDCovid, Battiston: Curva al picco e ora inizia la discesa I DATICovid Italia, bollettino di oggi 26 novembre: 29.003 nuovi casi e 822...obiettivo Un confronto a distanza al quale hanno preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per emergenza Domenico Arcuri, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il presidente dell'Anci Antonio De Caro. Sul fronte opposto i presidenti del Veneto Luca Zaia, della Liguria Giovanni Toti, della Basilicata Vito Bardi, del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, del Molise Donato Toma, della Calabria Nino Spirli e della Toscana, Eugenio Giani. Al ligure Toti è toccato il compito di mettere in guardia i colleghi dai rischi che si corrono riaprendo le scuole per sette giorni al netto del weekend, così da dover mettere in isolamento gli eventuali positivi proprio a Natale. Ragionamento analogo quello di Zaia che giudica rischioso aprire la scuola il 9 dicembre e chiudere subito dopo. E del laziale Zingaretti, che da giorni va ripetendo che la decisione dev'essere dei virologi, non della politica. E così tocca a Toti - in qualità di vicepresidente della Conferenza delle Regioni - raccontare che unanimemente le regioni hanno ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica in presenza. E che sia il Natale in zona gialla obiettivo che tutte le regioni intendono raggiungere, è ormai evidente. Ogni sforzo, compresa la chiusura degli impianti sciistici oltre che delle scuole, viene utilizzato per abbattere il più possibile la curva dei contagi in vista delle feste natalizie. La richiesta delle Regioni di tenere le scuole chiuse il governo è orientato ad accoglierla già nel Dpcm del 4 dicembre anche se una risposta potrebbe arrivare solo dopo la riunione che oggi avranno i capidelegazione anche in vista di un nuovo decreto ristori che il consiglio del ministro dovrebbe licenziare domenica prossima. Mentre Emilia Romagna fa sapere di essere pronta a riaprire le scuole non appena il dpcm del governo lo consentirà, anche sindaci e presidenti di Provincia hanno manifestato dubbi. Anche perché la capienza nei mezzi pubblici rimane al 50% e il nodo degli spostamenti resta irrisolto soprattutto nelle grandi città. Nell'esecutivo, e nella maggioranza, non tutti sono però sulla linea dei presidenti di regione che comunque trovano nell'ala intransigente dell'esecutivo, composta dai ministri Speranza, Franceschini e Boccia, una sponda non da poco. Italia Viva e M5S spingono infatti per una rapida riapertura. Penso che un giorno guadagnato di didattica in presenza per questa generazione valga tutto il nostro sforzo ed il nostro impegno, ha sostenuto la ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti (Iv). Sul piede di guerra sono i 5S che difendono la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina la quale si sta battendo da giorni per limitare i danni e tenere gli istituti aperti, visto che nessun paese europeo ha chiuso le scuole come l'Italia. Nel rispondere sui social ai quesiti dei ragazzi, la ministra dell'Istruzione ha ribadito la sua linea seppur con qualche cautela in più: Sto lavorando per riportarvi quanto prima a scuola. È importante farlo. Serve prudenza, dobbiamo essere cauti e fare delle scelte. Credo che la scuola sia la priorità del Paese, ne va del vostro futuro. Anche dentro le mura chi spinge, come Nicola Fratoianni: Le scuole vanno riaperte, qui ed ora, non si può più rinviare questa scelta. Altra richiesta dei presidenti di regione riguarda la chiusura delle frontiere qualora non si riaprano gli impianti sciistici. Obiettivo del governo resta quello di avere in Europa una linea comune. Speranza condivisa ieri anche dalla Cancelliera Angela Merkel, ma i problemi non mancano anche perché paesi come Austria, Svizzera e Slovenia sembrano andare in direzione opposta. Sui ristori il governo è stato più esplicito facendo riferimento ai 250 milioni di euro già stanziati e ad altri provvedimenti che

potrebbero essere presi nel consiglio dei ministri di domenica. Gli impianti da sci, ha detto Boccia, riapriranno quando epidemia si sarà raffreddata. Speriamo nel giro di un mese, un mese e mezzo. I ristori saranno garantiti per tutte le attività che non potranno aprire. Covid, Roma si prepara al black friday: centro storico sarà sorvegliato speciale
Ultimo aggiornamento: 00:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid e scuole, i presidi: Mancano comunque docenti, bidelli e bus

Sarebbe davvero un bel regalo sotto l'albero di Natale, poter tornare in classe a far lezione in presenza il 9 dicembre. Ma i problemi che hanno imposto la chiusura con l'ultimo Dpcm sono...

[Redazione]

Sarebbe davvero un bel regalo sotto l'albero di Natale, poter tornare in classe a far lezione in presenza il 9 dicembre. Ma i problemi che hanno imposto la chiusura con l'ultimo Dpcm sono ancora lì, tutti da risolvere, e tali rischiano di essere anche dopo il 7 gennaio. Alle criticità di fine ottobre, infatti, nessuno ha ancora trovato soluzioni. Il rischio è di andare incontro alla stessa emergenza che portò alla chiusura delle scuole superiori a inizio novembre, questa volta arriverebbe a ridosso del Natale.

APPROFONDIMENTI ROMA **Dpcm**, Conte: Limiti agli spostamenti. Misure entro... **COVID** Scuole, nuovo dpcm: si riapre dopo la Befana, regioni e sindaci... **IL CASO** Lombardia zona rossa, è scontro. Fontana: Siamo... **POLITICA** Impasse governo/ Il nostro diritto ad essere informati e ben guidati **L'INCONTRO** Regioni al governo: a scuola il 7 gennaio. Toti: Inopportuno... **I DATI** Covid Italia, bollettino di oggi 26 novembre: 29.003 nuovi casi e 822... Scuole, nuovo dpcm: si riapre dopo la Befana, regioni e sindaci contro il piano Azzolina

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, la scuola è pronta per tornare in presenza il 9 dicembre? Siamo tutti ovviamente a favore della scuola in presenza. Ma dobbiamo assicurarci che questo avvenga in sicurezza. E non è così? Ci sono aspetti fondamentali ancora da affrontare: sono questioni da risolvere per poter guardare realmente alla didattica in presenza. Solo in quel caso il rientro in classe sarebbe ipotizzabile. Altrimenti direi che è irrealistico parlare della riapertura delle scuole. Non sarebbe un ritorno in sicurezza. Qual è il rischio? Quello di ritrovarci nella stessa situazione che ci ha portato a chiudere. Adesso come a gennaio, voglio dire, questi problemi vanno risolti. Quali sono i più urgenti? Da settimane, ormai, abbiamo segnalato 3 questioni imprescindibili: innanzitutto servono i supplenti nelle scuole. Ancora non ci sono? No, ne mancano ancora in molte scuole. E un problema a macchia di leopardo ma basta vedere quanti istituti non riescono ancora a garantire il tempo pieno o comunque, per i più grandi, orario completo. Le scuole non possono erogare il servizio perché non hanno tutto organico: si tratta di docenti e personale ATA, vale a dire amministrativi e bidelli. Quindi non è possibile neanche organizzare eventuali turni? E impensabile immaginare di fare turnazioni in queste condizioni: è inutile parlarne. Come mai quest'anno mancano i supplenti? Prima ci sono stati i problemi con le graduatorie, all'inizio dell'anno scolastico, ora invece i precari non rispondono alle chiamate perché non si vogliono spostare. Forse incide anche la paura del Covid o di restare lontano da casa durante una pandemia. Che cos'altro serve per riaprire le classi? Serve un vero potenziamento del trasporto pubblico locale. Voglio dire: le scuole hanno fatto tanto per mettersi in sicurezza e ora dobbiamo vedere, di nuovo, la ressa dei ragazzi sui bus appena escono da scuola?. Terzo punto? Potenziare anche i rapporti con le Asl, laddove non sono efficaci. Cosa manca? Servono i presidi ad hoc, per intervenire con i tamponi e il tracciamento dei casi sospetti. Abbiamo chiesto più volte di organizzare dei presidi medici, anche nelle scuole, con l'aiuto della protezione civile. Altrimenti passa troppo tempo e con le quarantene le scuole si bloccano di nuovo. Ma è il tempo per sistemare tutto questo entro il 9 dicembre? Innanzitutto dobbiamo vedere se davvero i contagi permetteranno una riapertura. In quel caso l'unica possibilità sarebbe quella di procedere scuola per scuola. Ma come si fa? In che senso? Ogni scuola ha una situazione differente dalle altre, ad esempio, in base agli organici: chi deve contare sui supplenti non potrebbe aprire, chi invece ha tutte le cattedre con insegnanti di ruolo non ha questo problema. Ma non è l'unico problema a cui guardare: anche per le criticità che riguardano il trasporto pubblico, infatti, ci sono enormi differenze tra le scuole di un paesino e quelle di una grande metropoli dove il traffico è congestionato. Lo stesso vale per le Asl: alcune procedono speditamente con i controlli e il tracciamento, altre non ci riescono e le scuole non sanno come muoversi. La soluzione unica, per tutti, quindi non è? No, servirebbero soluzioni differenziate in base al bacino di utenza Regione per regione? In realtà non basterebbe

perché nella singola regione ci sono situazioni molto diverse tra loro. E gli enti locali lo sanno bene. Non a caso le nostre richieste sono le stesse avanzate dai sindaci delle Città metropolitane. I problemi li conosciamo bene. Ultimo aggiornamento: 00:22 RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte e Lombardia passeranno da zona rossa ad arancione: cosa è cambiato e cosa cambierà

[Redazione]

Menu di navigazione
In alcune Regioni il coronavirus rallenta la corsa, e il Governo potrebbe allentare le restrizioni. Gli spostamenti saranno più facili, si potrà pescare e andare a caccia, ma per tornare in classe bisognerà ancora aspettare. A breve molte Regioni italiane potrebbero cambiare colore: da un lato Puglia, Basilicata e Sicilia potrebbero entrare in zona rossa, raggiungendo Abruzzo, dall'altro il 27 novembre Lombardia e Piemonte potrebbero richiedere al Ministero della Salute di allentare la stretta per entrare in zona arancione, mentre altri territori potrebbero diventare gialli.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER SUL COVID

La situazione in Lombardia e Piemonte. Ciò che fa ben sperare Lombardia e Piemonte è soprattutto lo studio sulla circolazione del virus, che si basa sul rapporto percentuale di nuovi casi positivi su quelli testati. Appena prima di metà mese è stato raggiunto il punto più alto della curva (32%) e ora si sta scendendo sotto la soglia del 30%. In Lombardia non solo la percentuale si mantiene più alta (50%), ma la discesa è in palese ritardo e sta per partire solo in questi giorni. Il Piemonte è in vantaggio: la tendenza del calo è ben definita e non è destinata a essere sovvertita almeno a breve perché le misure di contenimento sono le stesse applicate da settimane, osserva Giovanni Sebastiani, primo ricercatore dell'Istituto per le applicazioni del calcolo del Cnr. Il matematico ha messo a punto diversi modelli che aggiorna ogni giorno per seguire l'evoluzione dell'emergenza basandosi sui numeri forniti dalla Protezione civile nel suo bollettino quotidiano. Così il presidente della regione Cirio spinge perché il Piemonte sia riclassificato e passi da zona rossa ad arancione: Per esserlo ha specificato - è necessario che trascorra un periodo di 14 giorni in cui si registrano dati sanitari in linea con questo scenario. Le statistiche saranno raccolte fino a venerdì, e il Cts dovrebbe trasmetterle sabato al ministero della Salute. Dobbiamo quindi attendere, ma è ragionevole porci come obiettivo la zona arancione per la prossima settimana. Sebastiani non entra nel merito della questione, che dipende da una serie di parametri combinati e quindi dal tipo di criteri considerati. Lo studioso sostiene però che per allentare le misure, è indispensabile prima di tutto disporre di uno strutturato sistema di tracciamento dei contatti. Per ora - dice - non lo si sta attuando come si dovrebbe, e la situazione rischia di sfuggire di mano un'altra volta mandando in crisi il sistema sanitario. Il ricercatore suggerisce di lavorare di più sulla prevenzione, intercettando la diffusione del Covid con una rete di contact tracing molto più evoluta. Ci sono pochi tracciatori - avverte - e non si sfruttano le potenzialità dell'app Immuni. Eppure è seguendo i contatti che si può controllare la diffusione senza creare un nuovo forte impatto sul sistema sanitario.

Leggi anche: Covid, il Piemonte vede la zona arancione

Alessandro Mondolò: quali sono i parametri secondo cui le Regioni vengono assegnate a una fascia di rischio? Li hanno stabiliti il Comitato tecnico scientifico e il Ministero della Salute: sono 21, piuttosto complessi e non tutti disponibili pubblicamente. Introdotti il 30 aprile dal ministro della Salute Speranza, si possono raggruppare in tre categorie: capacità di monitoraggio, capacità di accertamento diagnostico, stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari.

Indicatori della capacità di monitoraggio
Indicatori della capacità di accertamento diagnostico e di gestione dei contatti
Indicatori della stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

Semplificare
Cosa cambia col passaggio da zona rossa ad arancione
Il cambiamento più importante nel passaggio da zona rossa ad arancione è la possibilità di spostarsi liberamente e senza autocertificazione nei confini del comune dove si vive, sempre rispettando il coprifuoco dalle 22 alle 5. Anche nelle zone arancioni rimane invece vietato spostarsi al di fuori del comune e della regione di residenza, a meno di comprovate necessità e motivi di lavoro, studio e salute. Sia nella zone rosse che in quelle arancioni rimane consentito muoversi per assistere un parente o un amico non autosufficienti, e questo senza limiti di orario. È permesso spostarsi per "raggiungere i figli minorenni presso altro genitore o comunque presso affidatario, oppure per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra Comuni di aree differenti". Tutti questi spostamenti dovranno in

comunque avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie. È consentito anche se "fortemente sconsigliato" anche spostarsi per accompagnare i propri figli dai nonni. Negozi, ristoranti e centri commerciali. Nelle zone arancioni rimangono chiusi al pubblico bar pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (escluse mense e catering) che possono continuare a prestare solo servizio di asporto (fino alle 22) e a domicilio. Non è quindi consentito consumare cibo e bevande nelle adiacenze dei locali. Nelle zone arancioni, in compenso, possono aprire i negozi di tutti i tipi, e non più solo quelli alimentari, ivi inclusi i centri estetici e i centri commerciali, per i quali tuttavia permane il divieto di apertura nei giorni festivi e prefestivi. Scuole. Nessun cambiamento per gli istituti superiori e professionali: in area arancione è prevista esclusivamente la didattica a distanza. Rimangono aperte scuole elementari e dell'infanzia. Dovrebbero tornare le lezioni in presenza anche per gli allievi di seconda e terza media. Trasporti, sport e cultura. Non cambia per i trasporti pubblici il limite di capienza del 50%, e rimangono sempre chiusi teatri, cinema, piscine e palestre. Per ulteriori approfondimenti rimandiamo a questa raccolta delle domande più frequenti su limiti e divieti nelle varie zone, sul sito del Governo. Da cui, traaltro scopriamo che col passaggio dalla zona rossa a quella arancione sarà possibile andare a caccia e pesca. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, aumentano i casi: 29.003 nuovi contagi e 822 morti

[Redazione]

ROMA I nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore sono 29.003, sulla base di 232.711 tamponi, 822 i morti. Il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza è di 52.850. Ieri i nuovi contagi nelle 24 ore erano stati 25.853, su 230.007 tamponi, mentre le vittime erano state 722. In calo per la prima volta nella seconda ondata le terapie intensive che oggi sono 3.846. Ieri erano 2 in più i pazienti ricoverati in rianimazione, e cioè 3.848. In calo anche i ricoveri ordinari che oggi sono 34.038, ieri erano 34.313. Oggi sono dunque 275 in meno. Questi i dati del ministero della Salute nel bollettino della Protezione civile.

Covid, dal 27 novembre parte lo screening a L`Aquila: i criteri di accesso al test antigenico

[Redazione]

ROMA Test a tappeto per la Provincia deAquila: si parte il 27 novembre. Definiti tutti i criteri di accesso al test antigenico di massa che sarà gratuito, su base volontaria e proseguirà fino al 6 dicembre. Il tampone nasofaringeo sarà disponibile nelle postazioni allestite da ogni Comune della Provincia deAquila, la cui localizzazione sarà indicata sui singoli siti delle varie amministrazioni coinvolte. Ad eseguirli sarà il personale sanitario con la collaborazione delle amministrazioni comunali e le organizzazioni di volontariato della Protezione Civile. CHI PUÒ ESEGUIRE IL TEST I tamponi possono effettuarlo tutti i cittadini residenti o domiciliati in Provincia dell Aquila che hanno più di 6 anni e tutti quelli che vi vivono per ragioni di lavoro o studio. Per i minori necessario essere accompagnati da un genitore. CHI NON POTRÀ PRENDERE PARTE ALLO SCREENING Questi invece coloro che non potranno accedere allo screening: chiunque ha sintomi che indichino infezione da Covid-19, chi è in malattia per qualsiasi altro motivo, chiunque abbia fatto recentemente un tampone, chi è in attesa di risposta, chi è in quarantena o in isolamento domiciliare, chi ha già prenotato il tampone, i bambini sotto i 5 anni e chi è ricoverato in ospedale, casa di riposo o di cura. I DOCUMENTI DA PRESENTARE Per accedere è necessario avere con sé la tessera sanitaria e il documento di identità. Se possibile si consiglia di scaricare il modulo di accettazione dal sito del proprio Comune e portarlo sul posto già compilato. I RISULTATI Se il risultato è positivo sarà comunicato entro tre ore. Se negativo non ci saranno invece comunicazioni. PER ULTERIORI INFORMAZIONI CLICCA QUI

Tamponi rapidi e molecolari a Bussoleno

[Redazione]

(AGENPARL) BUSSOLENO(TO), gio 26 novembre 2020 26 novembre 2020Il Progetto Valsusa Open Valley ritorna a Bussoleno. Dopo esperienza positiva dell'estate per venire incontro alle richieste della popolazione e per ottenere un tracciamento della diffusione del virus in Valle, riparte il progetto in questa fase di recrudescenza dell'infezione. Ora, chi riscontra dei sintomi assimilabili al covid-19 o è stato in contatto stretto con persone risultate positive, può prenotarsi ed effettuare il test antigenico rapido e, in caso di positività, immediato test molecolare con esito entro 48/72 ore, al costo di 40 euro. Il Sindaco ringrazia il team dell'Alta Valle che insieme alla Pubblica Assistenza e a Rainbow for Africa hanno organizzato questa iniziativa conavallo dell'ASLTO3 per quanto riguarda il tracciamento istituzionale e la Croce Rossa di Bussoleno per la compartecipazione e per il supporto logistico. Si inizia mercoledì 22/11 per un appuntamento che può ripetersi settimanalmente. Fonte/Source: <https://www.comune.bussoleno.to.it/it-it/avvisi/2020/protezione-civile/tamponi-rapidi-e-molecolari-a-bussoleno-177138-1-1209a700f9970840d616614feae9e8e2> Listen to this

Alluvioni Calabria, Protezione civile ringrazia volontari

[Redazione]

CATANZARO La Protezione civile regionale ringrazia gli oltre 300 volontari che, a supporto dei vigili del fuoco, con mezzi specializzati per aspirazione dell'acqua e la pulizia del fango, hanno lavorato incessantemente, aiutando tantissimi cittadini in difficoltà, durante la fase emergenziale che ha visto coinvolta, nei giorni scorsi, una vasta area del territorio regionale, compresa tra la provincia di Crotone e il basso Jonio cosentino. Lo riporta una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale della Calabria. La Prociv calabrese è lieta di esprimere inoltre apprezzamento per il servizio svolto dalle associazioni di volontariato, attivate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, provenienti da Basilicata, Puglia e Campania, con le quali si sono create importanti sinergie che hanno ulteriormente rafforzato il grado di resilienza del sistema di risposta alle emergenze. Anche in questa occasione sottolinea la Prociv regionale il sistema del volontariato calabrese ha dato una grande prova di efficienza e di capacità operativa, dimostrando, ancora una volta, di essere pronto ad attivarsi in ogni situazione con professionalità e generosità, continuando a rappresentare un punto di riferimento indispensabile per tutta la popolazione della nostra regione. La Protezione civile della Calabria mette infine in evidenza il fondamentale ruolo di coordinamento svolto dal Dipartimento nazionale che, con il suo capo, Angelo Borrelli, i dirigenti e i funzionari competenti, ha affiancato costantemente la squadra calabrese in ogni fase operativa. (News&Com) Listen to this

Calano i casi e il governo prepara il Natale con i tuoi

Deroghe e nuove limitazioni in vista delle vacanze verranno comunicate entro il 3 dicembre. Resta alto il numero dei morti(822). L'Iss chiarisce sulle terapie intensive mentre qualcuno pensa ai cani anti Covid

[Davide Maria De Luca]

IL PUNTO SUL COVID-19 Calano i casi e il governo prepara il Natale con i tuoi Deroghe e nuove limitazioni in vista delle vacanze verranno comunicate entro il 5 dicembre. Resta alto il numero dei morti (822). L'Iss chiarisce sulle terapie intensive mentre qualcuno pensa ai cani anti Covid DAVIDE MARIA DE LUCA

Givedì sono stati registrati 29.001 nuovi casi di Covid-19, più di settemila in meno rispetto alla scorsa settimana, il tasso di positività dei tamponi rimane piuttosto basso rispetto a quello delle ultime settimane, al 12,4 per cento. Tra lunedì e giovedì sono stati registrati poco più di 100 mila casi, contro gli oltre 130 mila della scorsa settimana. Continuano invece a essere in molti i decessi. Ieri ne sono stati registrati 822, una delle cifre più alte dallo scorso marzo. Che Natale sia. Mentre l'epidemia continua a rallentare, il governo discute delle nuove regole per il periodo delle vacanze di Natale. Non sono ancora state prese decisioni ufficiali, ma entro il prossimo 3 dicembre, la data entro cui scadranno molte delle restrizioni attualmente in vigore, il governo dovrà approvare un Dpcm con nuove regole. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è incontrato ieri con i capi delegazione della maggioranza, mentre una delegazione del governo ha incontrato i rappresentanti delle regioni. Nuovi incontri sono previsti oggi e nei prossimi giorni. Al momento sembra sicuro che il testo includerà una proroga fino a gennaio della chiusura degli impianti sciistici, in vigore dallo scorso 26 ottobre. Ieri anche il governo tedesco ha annunciato che intende tenere chiuse le piste da sci, così come aveva fatto quello francese pochi giorni fa. Gli impianti sono invece aperti in Svizzera, mentre il governo austriaco ha detto di aver intenzione di riaprirli per le ferie. Per scongiurare un eccessivo afflusso in questi paesi, il governo pensa di imporre la quarantena obbligatoria al ritorno dalle ferie all'estero. Sembra probabile inoltre che il governo decida di riaprire le scuole a partire dal 9 dicembre. Il Dpcm potrebbe includere anche alcune deroghe per facilitare gli acquisti natalizi, come la sospensione dell'obbligo di chiusura nei giorni festivi. Il governo e un particolare il ministro della Salute Roberto Speranza vorrebbero includere nel decreto anche qualche tipo di limite alla mobilità interregionale. Vista l'attuale curva epidemica si prevede che entro dicembre quasi tutte le regioni emergeranno in zona gialla e sarà quindi possibile spostarsi liberamente se non saranno approvate nuove limitazioni. In merito alle terapie intensive Nelle ultime settimane era emersa una crescente discrepanza tra i dati sul numero di terapie intensive occupate da pazienti Covid-19 pubblicati dalla Protezione civile e quelli diffusi settimanalmente dall'Istituto superiore di sanità. Nell'ultimo bollettino Iss del 18 novembre, ad esempio, risultavano 4.597 persone ricoverate in terapia intensiva. Lo stesso giorno, la Protezione civile ne identificava 3.670, più di mille in meno. Fonti dell'Iss hanno spiegato a Domani che la ragione di questa differenza è un semplice ritardo di trasmissione. I cosiddetti dati della Protezione civile (che in realtà sono raccolti dal ministero della Salute) sono il frutto di un'indagine quotidiana presso ciascuna regione sul numero di letti occupati. L'Iss utilizza invece un sistema diverso, in cui le regioni comunicano non i letti occupati, ma i singoli pazienti ricoverati. Fino a che la regione non comunica che un paziente è stato dimesso o è deceduto, l'Iss deve continuare a contarli nel suo bollettino. Con il peggiorare della situazione dell'epidemia nel corso di novembre, sempre più regioni hanno avuto difficoltà a tenere aggiornato questo secondo dato, facendo quindi risultare più alto il conteggio dell'Iss. Dal bollettino di domani il dato sulle terapie intensive dell'Iss dovrebbe contenere indicazioni più chiare sui potenziali ritardi nel suo aggiornamento. I cani anti Covid da qualche giorno si paria molto di una novità nella diagnostica del Covid-19 all'apparenza poco scruola: la possibilità di utilizzare l'olfatto dei cani per scoprire rapidamente e a basso costo chi è infettato dalla malattia. A quanto pare numerosi paesi stanno sperimentando questa tecnica. Cani anti Covid sono già presenti all'aeroporto di Helsinki, Libano e negli Emirati Arabi Uniti. In Germania questa possibilità è studiata dall'università di

Hannover, mentre in Italia ha avuto molto risalto l'appello di un'azienda di Novate Milanese specializzata in cani per la diagnostica medica che ha chiesto al ministero della Salute di approvare adeguati protocolli per permettere di iniziare una sperimentazione. L'ipotesi è meno peregrina di quanto può sembrare a prima vista. Le malattie alterano il metabolismo umano e questo può cambiare il nostro odore. Ci sono medici che sostengono di essere in grado di "annusare" alcuni tipi di infezioni. Molti animali hanno un olfatto molto più sviluppato degli esseri umani e sono più sensibili nell'accorgersi di variazioni nei cosiddetti composti organici volatili, le sostanze prodotte dal nostro corpo che generano odori. I cani, che hanno 30 milioni di recettori olfattivi contro i nostri 500, vengono già usati con un certo successo per individuare alcune infezioni e tumori, mentre LUI di ratto africano è capace di diagnosticare la tubercolosi meglio di alcuni test chimici. Nonostante alcuni successi di questi metodi, un articolo di rassegna pubblicato nel 2015 denunciava la comunità medica molto scettica su questo tipo di diagnosi. Anche per quanto riguarda i cani anti Covid al momento non c'è grande accordo tra esperti. Un solo articolo scientifico è stato pubblicato in proposito, si tratta di uno "studio pilota" di un gruppo di ricercatori dell'università di Hannover, in Germania, che hanno addestrato otto cani facendogli annusare dei campioni prelevati dal naso e dalla bocca di pazienti Covid-19. Dopo l'addestramento, i cani sono stati sottoposti a un test con una serie di campioni, alcuni positivi e altri negativi. I cani hanno identificato l'83 per cento dei casi positivi e il 96 per cento di quelli negativi. Se confermati, sarebbero risultati ottimi e non così distanti da quelli ottenuti con alcuni tipi di tampone. Ci vorrà ancora prima di poter dire con certezza che i cani sono in grado di individuare il Covid-19. Quello che sembra certo già oggi è che molte persone preferiscono farsi annusare da un cane che ricevere un tampone in fondo alla cavità nasale. Di fronte alla postazione dei cani anti Covid dell'aeroporto di Helsinki, dove è possibile farsi esaminare volontariamente, è sempre la. Rispetto al Natale dello scorso anno, come pensa che cambieranno le sue abitudini di spesa (cena, pranzo, regali) per questo Natale? Si spenderà di meno o spenderà di più? È rimarranno invariate. In questa situazione di seconda ondata pandemica lei spenderà di meno perché... mi è diminuito il reddito vedo un futuro incerto altro Po9 J: po WA 4 WAnMn 14 Anno fc tapn ima' MtfmMfw '?.. ' di nUMmCUfIIWI Omini04 TcumwMfttm? Gli Italiani non si aspettano un Natale grandi acquisti, dirà un nuovo sondaggio realizzato dalla società in foiahorazinnr wn CommdPanners ÍÔ äà11Ûãñ 1111 1 5 à-tit_org-

Covid, lo smart working con fringe benefit aziendale Covid, lo smart working con fringe benefit aziendale

Alcune imprese consentono di lavorare ovunque, recuperando dall'ufficio tutti gli strumenti: dalle sedie ergonomiche ai maxi schermi dei pc

[Redazione]

I NUOVE MODALITÀ OPERATIVE PER GARANTIRE CONTINUITÀ AL BUSINESS E MOTIVARE I DIPENDENTI
Covid, lo smart working con fringe benefit aziendale Alcune imprese consentono di lavorare ovunque, recuperando dall'ufficio tutti gli strumenti: dalle sedie ergonomiche ai maxi schermi dei pc Non è un momento facile per le imprese e i professionisti italiani: con una crisi che porta alla chiusura, nei casi peggiori, di stabilimenti e rami d'azienda, le imprese italiane devono trovare nuove modalità operative per garantire continuità al business aziendale e motivazione e commitment alla propria forza lavoro. Ma, come sempre, è nelle difficoltà che emergono le risorse migliori e sono numerose le strade per tenere la rotta sul business, investendo nel creare sempre nuovo engagement con i dipendenti e i clienti. American Express ha scelto di dare una leva di business alle pmi che utilizzano i suoi strumenti di pagamento: "Siamo costantemente alla ricerca di nuovi modi innovativi per supportare i nostri clienti. Per questo abbiamo scelto una nuova offerta con webidoo per offrire un pacchetto di consulenza unico alle pmi, su come sfruttare la piattaforma Alibaba per far crescere il proprio business", afferma Carolina Gianardi, vicepresidente di American Express Global Commercial Services Italia. "Le aziende potranno usufruire di una sessione di consulenza individuale gratuita per costruire una vetrina e capitalizzare la propria offerta, di beni o servizi", aggiunge. Daparte sua, Paola Corsi, Hrdirectorjaggaer Italia, racconta: "La nostra azienda si è rapidamente adeguata alla nuova situazione. Il mindset multinazionale e il dna tecnologico che abbiamo ci ha reso facile trasformare il modo di lavorare per tutti i dipendenti. La parola chiave è stata la flessibilità: smart working per tutti, a meno di richieste o necessità diverse dei singoli gruppi di lavoro, con la possibilità di esercitarlo ovunque, recuperando dall'ufficio tutti gli strumenti: dalle sedie ergonomiche ai maxi schermi di pc". C'è poi chi punta su programmi strutturati. E il caso di MailUp, società tech italiana leader nella marketing via email, sms e messaging apps, come sottolinea Eleonora Nardini, People & Culture manager: "Il nostro Total Rewards Program si concentra su quattro aree, i principali pilastri delle risorse umane: Compensation & Benefit, Recognition, rappresentato principalmente dal processo di performance management, Talent Development, in cui sono inclusi tutti i processi relativi allo sviluppo della carriera delle persone, eWorklife, con tutte le attività di wellness e wellbeing messe in campo per i collaboratori. Per ognuna di queste aree sono stati definiti processi specifici, che verranno arricchiti nel corso del prossimo anno". Uno dei settori più colpiti, dicono i dati dell'osservatorio Fim-Cisl Lombardia, è quello metalmeccanico, con oltre 18 mila aziende colpite nella sola Lombardia. Ma anche settori meno tradizionali, come gli studi professionali, hanno cambiato le regole del gioco. Commenta Anna Caimmi, Founding Partner dello studio legale Lexant: "Lo scorso settembre abbiamo concordato con ognuno un piano biennale di crescita nello studio con scatti d'aumento periodici al raggiungimento di obiettivi e varato un nuovo piano di formazione; abbiamo assegnato benefit per agevolare la mobilità e lo smartworking con buoni carsharing/parcheggi e buoni pasto ed esteso le coperture assicurative. Teniamo molto alle nostre risorse e alla loro salute, e ci sembrava doveroso farle sentire sicure e protette oggi più che mai". -tit_org-

Covid-19: Messina, sabato 28 drive-in in prossimità dello stadio Franco Scoglio

[Redazione]

Covid-19: sabato 28 drive-in in prossimità dello stadio Franco Scoglio Da oggi le prenotazioni per effettuare il tampone rapido Messina Il Ministero della Salute, con una circolare del 29 settembre, ha evidenziato l'utilità dell'effettuazione del test rapido poiché potrebbe accelerare la diagnosi di casi sospetti di COVID-19 e dunque semplificare l'identificazione dei casi, l'isolamento e il tracciamento dei contatti. Nell'ambito dell'attività per la ricerca del virus Covid-19, promossa dalla Regione Siciliana, sabato 28, dalle ore 9 alle 13,45, sarà allestito un drive-in, a cura dell'ASP in collaborazione col Comune di Messina, in prossimità del parcheggio antistante la Curva Sud dello Stadio Franco Scoglio, per dare luogo alla seconda campagna massiva di screening sulla popolazione, effettuando tamponi antigenici rapidi su base volontaria. Durante la prima iniziativa della campagna massiva, svolta la scorsa settimana, sono stati effettuati 184 tamponi, con il supporto dell'Assessorato alla Protezione Civile del Comune di Messina, che ha dispiegato sul campo i propri volontari coordinati dall'Assessore Massimiliano Minutoli. Il personale medico sanitario, impiegato nella campagna di monitoraggio e nelle attività di assistenza alla popolazione, è stato quindi assistito dai volontari che hanno provveduto al supporto logistico su tutta l'area interessata, provvedendo alla distribuzione dei moduli da compilare, assistenza alla compilazione ed il ritiro al momento del test. I tamponi rapidi saranno quindi riservati ESCLUSIVAMENTE alla popolazione che si prenoterà al numero del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile 090-22866 a partire da oggi, giovedì 26, dalle 15. Durante la chiamata dovranno essere comunicati agli operatori nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, recapito telefonico ed eventuali patologie del paziente che si sottoporrà all'esame rapido. Acquisita la prenotazione, verrà comunicato l'orario di presentazione, allo scopo di non creare assembramenti e attese prolungate. I cittadini, che si sottoporranno ai test rapidi, dovranno recarsi nel drive-in allestito, all'orario loro indicato, portando con sé un documento d'identità e la penna per la compilazione dei moduli in distribuzione direttamente alle auto in fila. I moduli per i minori dovranno essere compilati e sottoscritti da uno dei genitori o tutori. Stampa

II BILANCIO SOCIALE DEL CESV MESSINA DEDICATO ALLA "FORZA DI UNA RETE CAPACE DI RIDISEGNARE IL TERRITORIO"

[Redazione]

Messina Rappresenta da un lato uno strumento di conoscenza e di rendicontazione e dall'altro un'opportunità di miglioramento di un percorso virtuoso che parte dai bisogni dei volontari e degli enti di Terzo Settore e giunge alla programmazione di azioni condivise. È nelle parole del presidente Santi Mondello il Bilancio sociale del Centro Servizi al Volontariato di Messina (CESV Messina), elaborato e proposto dal consiglio direttivo il 24 ottobre ed approvato dall'assemblea dei soci il 31 ottobre. Il Bilancio sociale relativo al 2019 è pubblicato al link <https://cesvmessina.org/download/bilancio-sociale-2019> e ricostruisce i legami che il Centro ha saputo attivare fin dalla sua costituzione (2001), a partire da quelli con il territorio. Il CESV Messina è l'unico in Sicilia con una dimensione provinciale, a causa della complessità e dell'ampiezza dell'area metropolitana messinese (gli altri due, CSV Etneo e CESVOP operano rispettivamente per tutta la Sicilia orientale esclusa Messina e per tutta la Sicilia occidentale) e presidia il suo territorio non solo attraverso i coordinamenti locali di comunità, ma anche grazie alle sedi di Milazzo, Falcone, San Piero Patti, Santa Teresa di Riva che si aggiungono a quella centrale (via Salita Cappuccini, Messina). Le sinergie in un certo senso attività del CESV Messina sembra aver contribuito a ridisegnare il territorio messinese accorciando distanze e integrando saperi, buone prassi e sensibilità, si legge a commento nel Bilancio sociale. Tanto che di anno in anno le iniziative pubbliche, i seminari interni, i focus group realizzati dal CESV Messina sono in misura preponderante localizzati fuori da Messina città e dentro la specifica rete di relazioni con e tra le associazioni presenti nel territorio. Una rete ampia, che comprende i soci del CESV Messina (175 associazioni alla data del 31 dicembre 2019) ma anche le altre organizzazioni presenti nel territorio. Si tratta, in totale, di 322 enti i quali, suddivisi tra associazioni di volontariato (251), di promozione sociale (43) e di solidarietà familiare (28), operano in diversi ambiti, dalla solidarietà sociale (missione di 109 realtà, pari al 33,8% del totale) alla protezione civile (74 enti, 22,9%), dal settore socio-culturale ed educativo (64, 19,8%) a quello socio-sanitario (55, 17%), dalla promozione dei diritti civili della persona (12, 3,7%) all'ambiente (8, 2,4%). Della rete del CESV Messina fanno parte grazie a collaborazioni e iniziative comuni CSVnet, associazione nazionale dei Centri servizi, CSV Etneo e CESVOP di Palermo, ma anche Università e Asp Messina, Ministero di Giustizia (Ufficio interdipartimentale per l'esecuzione penale esterna), Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali, Ordine dei dottori commercialisti di Messina, Presidio territoriale di Libera, comitato messinese Mettiamoci in gioco per il contrasto alla ludopatia. Le tappe Si tratta di sinergie costruite e sviluppate lungo il percorso ventennale del CESV Messina, percorso che il Bilancio sociale racconta, segnalando, tra l'altro, il 2009 e il contributo dato al coordinamento del volontariato in azione al fianco della popolazione della riviera jonica colpita da una forte alluvione, il 2011 e la raccolta pubblica di fondi per l'acquisto di materiale didattico per i bambini di Saponara, centro sommerso dal fango a causa di una nuova alluvione, il 2014 e l'avvio delle riflessioni e della formazione sulla Riforma del Terzo Settore. Ma anche le ricerche sui bisogni del volontariato (a partire dal 2015), il concorso Il libro siamo noi dedicato ai più giovani (nel 2017 la prima edizione), ma anche l'iscrizione al Registro delle Regioni siciliane delle persone giuridiche private, l'accreditamento come CSV, le tante indagini sul volontariato nel territorio, gli aggiornamenti delle banche dati, i percorsi di programmazione partecipata, i concorsi di idee. Le attività che si sono svolte anche nell'anno su cui il Bilancio sociale si focalizza. Il 2019 del CESV Messina è stato caratterizzato tra l'altro da 2 laboratori scolastici di promozione del volontariato svolti in 3 istituti, con il coinvolgimento di 300 studenti e 7 enti del Terzo settore, dal concorso Il libro siamo noi (8 istituti scolastici, 365 studenti, 5 Enti), da 3 convegni, 6 eventi collegati alla Giornata del Volontariato (oltre 2000 persone coinvolte, circa 60 Enti, 16 partner), iniziative di promozione del Servizio Civile Universale (7 giovani coinvolti, 3 campagne promozionali, 150 ore di formazione, 150 ore di

informazione), iniziative promosse dai Coordinamenti Locali di Comunità (32 eventi, 67 organizzazioni di volontariato, 23 Enti di altro tipo, 22 istituzioni), la partecipazione a 2 iniziative regionali di promozione del volontariato. (2 eventi regionali). E ancora: consulenze erogate per circa 323 ore a 140 beneficiari di cui 103 Enti del Terzo Settore e 37 cittadini; formazione suddivisa in 11 corsi per 119 ore complessive con 357 partecipanti provenienti da 105 Enti; informazione disseminata attraverso il sito web che ha registrato 12.179 accessi singoli per oltre 40 mila pagine visualizzate, attraverso 20 newsletter inviate a 2.170 persone, 20 comunicati stampa (per circa 45 articoli pubblicati dalle varie testate); ricerca e documentazione con aggiornamento della banca dati con 800 Enti censiti, le analisi dei bisogni con oltre 150 Enti coinvolti; e, infine, i servizi logistici con la messa a disposizione del salone (60 occasioni) e ufficio (17), videoproiettore (27), notebook, fotocopie, amplificazione e materiale di cancelleria e la stampa di materiale promozionale (per un totale di 4510 unità di diversi prodotti promozionali riferiti a 71 Enti). Gli obiettivi

Ma il Bilancio sociale è anche occasione per mettere nero su bianco gli obiettivi che il CESV Messina ha individuato accogliendo le istanze provenienti dalle associazioni, che periodicamente vengono chiamate a dire la propria con contatti diretti e incontri, ma soprattutto con questionari a risposta volontaria. Primo obiettivo individuato è quello di consolidare e ampliare le proprie relazioni con le associazioni che operano nel resto dell'area metropolitana, privilegiando, tra le tematiche poste a base delle attività di comunicazione, di formazione e di animazione territoriale, quelle relative alla Riforma del Terzo Settore, le quali sono, per un verso, il terreno comune per definizione di tutti coloro che operano nel non profit e, per altro verso, un complesso e immediato terreno di sfida da tutti condiviso. Allo stesso tempo, il CESV Messina intende rispondere concretamente con interventi di informazione e formazione ad hoc anche alla volontà manifestata dagli Enti di scoprire, attivare e imparare a gestire forme nuove di finanziamento, rimanendo il dato economico uno dei nodi cruciali delle attività poste in essere. Ultimo, ma non meno importante, il tema del rapporto con le istituzioni e più in generale quello dei legami all'interno della rete. Le organizzazioni conclude il Bilancio appaiono sempre più consapevoli dell'importanza di fare massa critica insieme e di scambiarsi know how e suggerimenti per un miglioramento continuo proprio e del contesto in cui operano. Tuttavia non sempre trovano modi efficaci e coerenti per mettere in pratica questa intuizione. Ciò è dovuto essenzialmente alla situazione geografica dell'area metropolitana di Messina, che, come detto, è estesa e conta 108 Comuni, da monte a mare, con differenze marcate, anche in termini di bisogni contingenti e urgenti delle comunità di riferimento. Se questo è però un ostacolo, appare comune la consapevolezza della necessità e opportunità di imparare a confrontarsi con le istituzioni, dagli enti locali a quelli sovracomunali, e ciò in ragione della necessità di ottenere servizi, presidi e riconoscimenti che spesso sono di natura sovraordinata al singolo comune. Queste due consapevolezze vogliono suscitare, mantenere e migliorare l

la collaborazione e il confronto, anche critico ma comunque costruttivo, con le istituzioni e vogliono rafforzare concretamente i rapporti di rete all'interno del Terzo Settore sono state adottate dal CESV Messina quali altrettante aree di intervento nella considerazione che affiancamento alle associazioni del territorio in queste direzioni rappresenta un sostegno di grande valore verso una dimensione di massima efficacia dell'intero settore. Stampa

Fraccaro chiede la cancellazione del debito Covid

[Andrea Pira]

di Andrea Pira La politica monetaria della Ue deve sostenere la strategia di bilancio degli Stati membri in ogni modo, anche cancellando il debito contratto durante la pandemia o rinnovandolo in modo perpetuo. Intervistato da Bloomberg, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro sposa la tesi sostenuta da diversi colleghi di partito, ossia il Movimento 5 Stelle. La proposta è accompagnata dall'ipotesi, ribadita dall'esponente del governo, di scorporare dal calcolo del deficit gli investimenti verdi. Il dibattito è aperto da alcune settimane, prima tra gli addetti ai lavori e poi allargato dalla presa di posizione favorevole del presidente del Parlamento Ue David Sassoli. La Ue ha a più riprese bocciato l'ipotesi perché contraria ai Trattati. I parlamentari 5 Stelle stanno anche predisponendo un piano da sottoporre al Pd incentrato non sulla cancellazione ma su una clausola di sterilizzazione dell'indebitamento che graverà sull'Italia per la pandemia. Al momento il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si è limitato a sottolineare che i debiti devono essere rimborsati. Parole simili sono state pronunciate dal collega francese Bruno Le Maire, che ieri (in conferenza stampa a Roma con lo stesso Gualtieri) ha aggiunto che i rimborsi devono avvenire al momento giusto e a un ritmo adeguato, (riproduzione riservata) -tit_org-

A Fiumicino corridoi con voli Covid tested verso gli Usa

[Carlo Brustia]

di Carlo Brustia L* aeroporto di Fiumicino sarà il primo scalo in Europa ad attivare corridoi sanitari sicuri con voli Covid tested tra Roma e alcune destinazioni negli Stati Uniti, sostituendo per i passeggeri a bordo l'imposizione della quarantena fiduciaria all'arrivo in Italia grazie alla collaborazione di Aeroporti di Roma con Alitalia e Delta Air Lines. AdR ritiene che, specialmente con il protrarsi della crisi epidemica, sia necessario valutare e implementare ulteriori sistemi di controllo in partenza, che possano inibire la movimentazione di persone infette e dare garanzie ancora migliori rispetto alle previsioni della quarantena fiduciaria oggi in essere. I nuovi protocolli di viaggio, previsti in via sperimentale su voli dagli Stati Uniti con destinazione Fiumicino, saranno progressivamente offerti ai passeggeri a partire da dicembre. Nella fase sperimentale verranno valutate l'efficacia e la funzionalità della nuova modalità di viaggio con l'obiettivo di renderla ampiamente disponibile in vista della stagione estiva 2021. L'ordinanza autorizzerà anche corridoi Covid tested tra Monaco di Baviera, Francoforte e Fiumicino per assicurare che questa nuova modalità di viaggio possa essere sperimentata anche all'interno dell'Ue. L'innovativa procedura prevede che i passeggeri dei voli Covid tested, in arrivo dagli aeroporti americani di New York Jfk, Newark e Atlanta non siano soggetti all'obbligo di quarantena fiduciaria in Italia grazie ad almeno un test molecolare o antigenico effettuato non più di 48 ore prima dell'imbarco e a un ulteriore test ripetuto allo sbarco a Fiumicino. L'Italia è il primo Paese europeo ad attivare questa innovativa procedura. (riproduzione riservata) -tit_org-

La ricetta cinese per la governance globale post-Covid

[Redazione]

La ricetta cinese per la governance globale post-Covid. In questo mese - dal vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai al vertice del G20, passando per l'incontro dei Brics all'Apec - si sono tenuti in meno di due settimane quattro importanti appuntamenti diplomatici multilaterali. È diventato così il mese dei vertici, mai successo prima nella storia della diplomazia internazionale. Dobbiamo rispettare i principi di condivisione, cooperazione e discussione congiunta; persistere nel multilateralismo, nell'apertura, nell'integrazione e nella cooperazione di mutuo vantaggio, continuando a stare al passo coi tempi. Sono le parole pronunciate dal presidente cinese Xi Jinping la sera del 21 novembre durante il 15° vertice del G20. Il capo di Stato cinese, in collegamento da Beijing, ha avanzato proposte precise sull'ordine internazionale e la governance globale nell'era post-Covid, auspicando per il G20 un ruolo ancora più significativo nella fase postpandemica. Quando il G20 si riunì nel 2008, la sua missione consisteva nel salvare l'economia mondiale dalla crisi finanziaria internazionale. Aprendo il vertice di quest'anno, i leader del G20 non potevano immaginare cosa sarebbe accaduto da lì a poco. Come ha detto il presidente Xi: Quest'anno l'umanità sta vivendo la peggiore pandemia causata da una malattia infettiva nell'arco di un secolo. Più di un milione di persone hanno perso la vita, l'economia mondiale è caduta in recessione. La società e il sostentamento delle persone hanno subito ingenti perdite. E abbiamo assistito all'esplosione di una crisi finanziaria internazionale. Come si può uscire da questa difficile situazione? Xi ha suggerito che il G20 dovrebbe impegnarsi su quattro fronti; costruire una rete globale contro il Covid-19, rendere l'economia più snella e performante, valorizzare il ruolo del digitale e realizzare uno sviluppo più inclusivo. Si tratta di proposte attuali, seguite con grande interesse dai leader di molti Paesi. Rafforzare il sistema internazionale con al centro le Nazioni Unite, migliorare la struttura di governance della globalizzazione economica, promuovere il sano sviluppo dell'economia digitale e migliorare la capacità di rispondere alle sfide globali. Così il presidente Xi Jinping afferma di voler contribuire a trasformare la crisi in un'opportunità, tracciando un cammino per la governance globale nell'era post-Covid. Nella fase post-pandemica, la Cina, da sempre impegnata a costruire la pace nel mondo, a contribuire allo sviluppo globale e a difendere l'ordine internazionale continuerà a lavorare con tutti i soggetti per promuovere il costante miglioramento della governance globale. Il 6 novembre, la giornata del 50° anniversario dello stabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cina e Italia, si è tenuta a Shanghai. Ecco l'Italia, un appuntamento incentrato sulla vendita online di beni italiani in Cina. In due ore sono stati venduti su Tmall, la più grande e conosciuta piattaforma di e-commerce cinese, prodotti del Made in Italy per un valore complessivo di 38 milioni di yuan (pari a 4,75 milioni di euro). L'evento è stato ideato dal China Media Group con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Beijing e della Camera di Commercio Italiana in Cina. Numerosi i prodotti che sono stati venduti in live streaming. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, Ferrerò, Marvis, Rilastil, Moschino, Golden Goose e Luxottica (Ray Ban), De Longhi, Barilla, Acqua Panna e Acqua di Parma. Negli ultimi due anni, le attività dedicate alla vendita in streaming hanno registrato in Cina un rapido sviluppo, diffondendo una nuova esperienza di consumo e consentendo l'esplorazione di più canali di commercializzazione oltre che migliori servizi post-vendita. Nella fase più difficile dell'epidemia, il lockdown delle città non ha influito sulle vendite in streaming. Al contrario, questa modalità di vendita si è rivelata assai importante per stimolare i consumi e promuovere la ripresa economica in Cina. Tutto ciò testimonia la volontà della Repubblica Popolare di rendere il proprio mercato di 1,4 miliardi di persone un mercato globale. Questa è un'occasione unica per presentare quella che è la qualità italiana, che è riconosciuta in tutto il mondo e si declina in tecnologia, gusto, innovazione e stile, in una piattaforma all'avanguardia che ci consente di raggiungere tanti amici cinesi che amano l'Italia, ha sottolineato Giulia Gallarati, segretario generale della Camera di Commercio Italiana in Cina. La Comunità internazionale può vedere chiaramente come nuovo modello di sviluppo della Cina non miri solo a una circolazione interna chiusa, ma a una doppia

circolazione, interna ed esterna. Come ha dichiarato il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, in un mondo pieno di incertezze, la Cīña sostiene fermamente il multilateralismo, l'equità e la giustizia, offrendo al mondo certezza, fiducia e speranza. Dopo Riyadh, sarā la volta della presidenza italiana del G20 per il 2021. Le prioritā del prossimo vertice - ripresa economica, cambiamenti climatici, digitalizzazione, sostenibilitā - sono dunque lasciate in ereditā all'Italia, che dovrā contribuire a dare risposte di lungo termine. Ripristinare la crescita dell'economia globale, destabilizzata dalla pandemia di Covid-19, non sarā semplice se non si accelererā verso un cambiamento di paradigma centrato sulla solidarietā, sull'inclusione, sul multilateralismo e sulla sostenibilitā ecologica e sociale, osserva Fabio Massimo Parenti, docente di Globalizzazione, Cambiamento Sociale e Guerra e Media presso l'Istituto Internazionale Italiano Lorenzo de' Medici. Secondo Parenti, da questo punto di vista, l'Italia potrebbe trovare nella Cīña un partner responsabile per avviare la ricostruzione economica globale. L'enorme difficoltā dei governi nel trovare risposte coordinate alla crisi sanitaria ha messo in mostra un deficit di solidarietā internazionale in alcune aree del pianeta, proprio in un momento in cui, come mostrato proattivamente dalla Cīña, l'unica soluzione efficace per affrontare queste sfide ē quella di adottare un approccio multi laterale. Qui possiamo richiamare l'importanza di un concetto piū volte espresso dal governo cinese sin dal 2017, conclude Parenti, la necessitā di creare una Comunitā dal Futuro Condiviso, incentrata sulla giustizia sociale. Detto altrimenti, ogni nazione, facendo parte della stessa comunitā, dovrebbe condividere lo stesso futuro. (riproduzione riservata)) Un'immagine di Ecco l'Italia, appuntamento incentrato sulla vendita online di prodotti italiani in Cīña. Sullo sfondo Shanghai, la cittā che ha ospitato -tit_org-

Farsa dei commissari, la Calabria aspetta, protesta e conta i morti

[Massimo Clausi]

EMERGENZA SANITÀ/ MUSA DEI COMMISSARI, LA CALABRIA ASPETTA, PROTESTA E CONTA I MORTI Il prescelto potrebbe essere il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Miozzo di MASSIMO CLAUSI. Il Governo ha scelto il presidente f. f. della giunta regionale, Nino Spirli in merito alla mancata nomina del commissario per la Sanità in Calabria. Annacare il pecoro in dialetto significa tergiversare in maniera esasperata e inutilmente. "Da un mese - ha detto Spirli - stiamo aspettando il commissario e siamo non più al primo e neanche al secondo abbiamo fatto ambo, terno e quaterna. Suppongo che ci stiamo preparando alla tombola e spero che non sia natalizia, visto che ancora manca un mese a Natale. Non è possibile che il Governo continui con questa girandola. Non è neanche possibile che ogni nome proposto dal Governo sia bocciato dal Governo stesso. Non è il solo Spirli a pensarla così. Proprio ieri i sindacati confederali hanno deciso di protestare sotto le finestre della Cittadella per chiedere subito un nuovo commissario che possa dare un indirizzo alla lotta al Covid ma non solo. Non è possibile garantire e tutelare la salute delle persone se non mettiamo mano ad una carenza di personale che tra medici, infermieri e tecnici supera le 4000 unità - ha ribadito con forza Tonino Russo, segretario Cisl Calabria -. Un primo passo è stato fatto nelle modifiche del decreto Calabria, che era stato già licenziato in bozza, e dunque ci auguriamo che il governo e quindi il Parlamento lo deliberi immediatamente. Così facendo si recuperano tantissimi ricoveri inappropriati, si decongestiona nei gli ospedali e soprattutto si tutela un servizio qualificato per i cittadini che ne hanno veramente bisogno, suo collega della Cgil, Angelo Sposato, ha chiesto invece al Governo di fare presto nella nomina del commissario la riposta all'emergenza covid non possono essere gli ospedali da campo ma una adeguata ristrutturazione dei 18 ospedali chiusi, è necessario che il nuovo Decreto Calabria, che va verso la conversione in legge, preveda misure a sostegno del rientro dal debito sanitario, che venga garantito un piano straordinario di assunzioni di personale, ha aggiunto. La protesta dei sindacati si accompagna, infatti, in questi giorni a tante manifestazioni di diversi cittadini alcuni dei quali si sono accampati negli ospedali dismessi (come a Cariati) per chiederne l'immediata riapertura. Ma è evidente che senza un commissario tutte queste discussioni sono destinate a lasciare il tempo che trovano. Sul punto pare che i partiti di Governo siano arrivati ad una decisione condivisa. Pare ovviamente perché in questo valzer di addii a cui assistiamo da ormai venti giorni bisogna essere molto cauti. Il prescelto sarebbe, come abbiamo già scritto ieri, il coordinatore del Comitato nazionale Agostino Miozzo. La nomina non è stata formalizzata ma indiscrezioni dicono che il dirigente della Protezione Civile abbia una interlocuzione costante con esponenti del Governo per imprimere alcune modifiche al Decreto Calabria in grado di assicurargli il necessario supporto a un compito che è un eufemismo definire gravoso. In particolare Miozzo, che è medico, chiede di poter essere affiancato da subcommissari che lo aiutino sia nella revisione della contabilità, sia nel frenare eventuali infiltrazioni. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano, due anni dopo, presso l'Università di Harara, Zimbabwe, ha proceduto con il perfezionamento in chirurgia ostetrico ginecologica, I primi passi della sua carriera li ha mossi presso il Ministero degli Affari Esteri al Dipartimento della Cooperazione allo Sviluppo. All'inizio degli anni Novanta è passato alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel 2002 approda al Dipartimento della Protezione Civile. Parla quattro lingue: Italiano, Inglese, Francese e Spagnolo. Insomma un profilo di spessore e per certi versi affine anche a quello di Gino Strada che in Calabria sta già operando al momento per la sola gestione dell'ospedale da campo di Crotone. Alcuni danno la nomina già per fatta. Così ieri Miozzo è stato ospite di Lilli Gruber a "Otto e mezzo" su La7. E alla domanda su Salvini, secondo cui la sua nomina sarebbe una follia, ha risposto: Certamente sarebbe un po' una follia per me, ma se uno non fosse un po' matto non farebbe certe cose. Ma lasciamo discutere la politica e le istituzioni e prendano le decisioni che devono, ha concluso Miozzo. Una risposta che ha molti sembra più di un indizio, ma bisogna comunque aspettare l'ufficialità da parte del

Consiglio dei Ministri che si dovrebbe tenere già stasera. L'altra opzione sul tavolo, ma che appare più remota, è quella di convincere il sottosegretario Pierpaolo Sileri ad accettare l'incarico di commissario, I 5 Stelle in particolare so nopressing sul medico che però ha più di una riserva ad accettare. Resta quindi solo una proposta. Ovviamente nulla esclude che alla ime Conte possa tirar fuori dal cilindro un nome a sorpresa. La Calabria intanto aspetta, protesta e conta i morti. Ieri si sono registrati altri quattro decessi che portano il totale dei decessa, dall'inizio della pandemia a 254. PAROLE DI SPIRLÌ Assurdo che ogni nome proposto dal governo sia bocciato dal governo Sanità, gli Investimenti regione per regione nveslimenti pubbucisan/fa prò-capite, media 2000-17 (prezzi costanti 2010: valori annualieuro, in ordine di prò-capite) Ponto. füuorsiztűfK' su dati dei Conti ĐèÑÕÏ Torno fiali -tit_org-

La relazione della corte dei conti al parlamento La memoria sul bilancio di previsione

Pandemia, il disastro sanitario delle regioni = Lotta al covid, la corte dei conti bacchetta lo stato e bocchia le regioni

[Vincenzo Damiani]

LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO PANDEMIA, IL DISASTRO SANITARIO DELLE REGIONI di VINCENZO DAMIANI a pagina 78 LA MEMORIA SUL BILANCIO DI PREVISIONE UFFICIALE AL COVID, LA CORTE DEI CONTI BACCHETTA LO STATO E BOCCIA LE REGIONI Solo fa niente alle Regioni ha presentato piani di rafforzamento dell'assistenza sul territorio: nel mezzo della seconda ondata si parla ancora di bozze di VINCENZO DAMIANI Le risorse disponibili per il 2021 per la sanità e la gestione della pandemia Covid-19, "pur significativamente potenziate", potrebbero non essere sufficienti perché "le Regioni dovranno far fronte sia alle occorrenze relative al personale e alle Usca di cui era stato finanziato il costo solo per il 2020, sia alle misure per il potenziamento dell'assistenza territoriale e ospedaliera che, come si è visto, erano state finanziate integralmente solo per il 2020". A sollevare dubbi sulle misure del governo per la sanità è la Corte dei Conti nella "memoria sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023" trasmessa al parlamento. I giudici contabili bacchettano su più punti l'Esecutivo nazionale sulla gestione della pandemia di coronavirus ed evidenziano i punti deboli della Manovra che potrebbero provocare nuove falle nel sistema sanitario nazionale. Quello che traccia la Corte dei Conti è un bilancio in chiaroscuro, i magistrati ne hanno anche per le Regioni: solamente la metà degli Enti ha, ad esempio, presentato i piani per rafforzare l'assistenza sul territorio. "Nella valutazione del fabbisogno sanitario - si legge nella relazione - va considerato che lo stato di attuazione delle misure avviate nei mesi scorsi è ancora parziale. A fine ottobre solo 13 regioni avevano presentato un piano per la revisione dell'assistenza territoriale prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 34/2020 (e a cui sono riferibili circa 734 milioni). Il ministero della Salute aveva predisposto una griglia di valutazione inviata alle Regioni per il monitoraggio dei piani affidandone il compito ad un gruppo di lavoro appositamente istituito presso Agenas", l'agenzia nazionale per i servizi sanitari. I giudici contabili bacchettano governo e Regioni su come è stata gestita la pandemia a livello di medicina territoriale, il giudizio che emerge è che gli ospedali, sostanzialmente, sono stati lasciati soli a combattere il nemico invisibile. Dovevano essere in attività le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale; dovevano essere assunti gli "infermieri di famiglia" ma poco o nulla è stato fatto. "La stessa attivazione delle Unità speciali di continuità assistenziale - sottolinea la Corte dei Conti che ben avrebbero potuto rappresentare uno strumento di assistenza sul territorio anche in grado di alleviare la pressione sugli ospedali, ha avuto un andamento inferiore alle attese e con forti differenze territoriali. Vi ha inciso la volontarietà dell'adesione da parte dei Medici di medicina generale e dei pediatri e le difficoltà di disporre di adeguate attrezzature sanitarie". Il riferimento è allo scarso approvimento dei dispositivi di protezione individuale. "Nonostante in alcune regioni - proseguono i magistrati - le realizzazioni siano state forti, la media a livello nazionale era inferiore al 50 per cento". Non solo: "Anche l'attuazione delle misure che dovevano portare all'infermiere di famiglia sconta un qualche ritardo: sempre a inizio novembre, non era stata sottoposta all'esame della Conferenza Stato Regioni la bozza di intesa elaborata dalle Regioni che doveva portare all'attuazione della disposizione normativa". Siamo in piena seconda ondata di contagi Covid-19, ma si parla ancora di "bozze". Sull'abbattimento delle liste di attesa, secondo i giudici, sarebbe meglio sorvolare: "Limitata - scrivono - era anche l'attuazione dei piani regionali per il recupero delle liste d'attesa (d.l. 104/2020). Erano solo 12 le Regioni che hanno provveduto ad inviare i documenti. Mancavano i piani di Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige". Dato l'attuale andamento dei contagi è tuttavia difficile che si possa effettivamente compiere il recupero delle prestazioni mancate nei mesi del primo lockdown". Parliamo di un milione di ricoveri saltati, 10 mila interventi chirurgici rinviati sine die, 13 milioni e mezzo di esami diagnostici e 14 milioni di

visite specialistiche annullate. Leggermente più soddisfacenti i risultati ottenuti dal punto di vista del reclutamento del personale sanitario da inserire negli ospedali: "A fronte dello sforzo operato sul fronte del personale - evidenziano i magistrati contabili - a fine ottobre erano 36.300 i nuovi addetti attivati in relazione all'emergenza sanitaria, 7,650 medici (di cui 3.950 specializzandi o medici non specializzati), 16.500 infermieri e 12.115 altri operatori sanitari. Un dato molto significativo anche se con differenziazioni territoriali importanti. Un incremento che potrà essere meglio valutato quando saranno disponibili con un maggior dettaglio i dati sul numero di operatori che nello stesso periodo hanno lasciato il lavoro per i raggiunti limiti di età o per la possibilità che deriva da "quota 100", La disponibilità di operatori soprattutto in alcune specializzazioni rimane uno degli aspetti più delicati della fase attuale". In conclusione, le insufficienze superano di gran lunga gli aspetti positivi: Stato e Regioni sono rimandate. -tit_org- Pandemia, il disastro sanitario delle regioni Lotta al covid, la corte dei conti bacchetta lo stato e boccia le regioni

Covid, sui vaccini gli esperti frenano la normalità non tornerà subito

[Luca La Mantia]

LE GRANDI SFIDE PER USCIRE DALLA PANDEMIA COVID, SU VACCINI GLI ESPERTI FRENANO LA NORMALITÀ NON TORNERÀ SUBITO. I dati non piovono che i vaccini non possano infettare gli altri: non sappiamo se il ritorno alla normalità è un'equazione che non convince pienamente la scienza. Se, insomma, stavamo già pensando di brindare al 2021 come l'anno in cui avremmo progressivamente abbandonato mascherine e distanziamenti per riprendere la routine del pre Covid dovremo, probabilmente, cambiare i nostri piani. Le elevate percentuali di efficacia di tre possibili sieri (Pfizer, Moderna e AstraZeneca) contro il Coronavirus, secondo diversi esperti, non devono provocare slanci eccessivamente ottimistici. E non solo, perché, scoperto l'antidoto, si deve ancora vincere la sfida - complicatissima - della produzione (parliamo di miliardi di dosi) e della distribuzione. FRENARE GLI ENTUSIASMI Ad allontanare la fine dell'incubo è la parzialità di alcuni dati. A partire da quelli sulla possibile circolazione del virus da parte delle persone vaccinate. Ne ha parlato, fra gli altri, Tal Zaks, capo del dipartimento medico di Moderna, una delle aziende più avanti nella corsa al siero, giunta alla fase tre della sperimentazione con un'efficacia del 94,5%. Al momento - ha detto al format della Hbo Axios - i risultati di questo siero riducono la trasmissione del virus. Poi la doccia gelata: Per ragioni scientifiche è possibile che la circolazione sarà ridotta, ma finché non avremo dati incontrovertibili penso sia importante non modificare i comportamenti solo perché si è vaccinati. Lo stesso concetto era stato espresso precedentemente a "Di Martedì" dalla virologa Iliana Capua. Esistono pochissimi vaccini che danno immunità sterile - aveva detto - Nel mondo reale, se sono vaccinato ho una barriera che mi protegge dalla malattia. Ma da vaccinato posso andare in giro come se fossi sicuro al 100%? La risposta è no. Quando si parla di efficacia, si fa riferimento alla malattia". Quando arriverà il vaccino, quindi, non ci sarà un liberi tutti. Oltretutto ci vorranno mesi per vaccinare tutta la popolazione, servirà un piano molto ben organizzato. Il vaccino non è la panacea, è uno degli strumenti ". LA POLEMICA Intanto prosegue la polemica fra virologi dopo le parole di Andrea Crisanti, che ha espresso scetticismo sulla reale efficacia e sicurezza dei vaccini arrivati al traguardo nelle ultime settimane chiedendo a gran voce la pubblicità dei dati. In alternativa, ha sottolineato a Focus Live, a gennaio io non lo farei". Affermazioni che hanno fatto andare su tutte le furie diversi colleghi, fra cui Matteo Bassetti. Tutti dobbiamo impegnarci per la campagna vaccinale che partirà tra un mese - ha commentato a Tagadà - Non si fa l'interesse del Paese instillando il dubbio in un Paese che, in materia di vaccini, è già scettico. Bassetti sembra richiamare almeno un paio di sondaggi dai quali emerge una certa riluttanza della popolazione sul tema. In particolare una ricerca di Swg ha rilevato che il 44% del campione si è detto disponibile a vaccinarsi appena sarà pronto il siero a gennaio. Il 37% (uno su tre) è contrario a vaccinarsi, dato quest'ultimo in aumento del 3% dalla precedente rivelazione del 13 novembre, mentre il 19% ha risposto non saprei. Il 26% dei contrari si sottoporrebbe alla profilassi solo se obbligatoria, mentre il 11% nemmeno in quel caso. I RICERCATORI Serviranno mesi per vaccinare tutti: il vaccino non è la panacea, è uno degli strumenti -tit_org-

Biobanca Neuromed, dal Molise un'eccezione mondiale per sconfiggere Covid, Alzheimer e tumori

[Fabrizia Sernia]

PROGETTI DRI.L'IRCCS IH POZZU.I O.SERNIA) Biobanca Neuromed, dal Molise un'eccezione mondiale per sconfiggere Covid, Alzheimer e tumori di FABRIZIA SERNIA Arriva dalla più piccola regione del Sud, il Molise, una luce sul futuro. Anche per il Covid-19. Oggi, giornata in cui si celebra la Notte europea della Ricerca, la notizia fa bene al cuore, anche perché la Biobanca Neuromed aprirà questa sera le sue porte agli ospiti, naturalmente in digitale. La luce viene dal fatto che l'Ireos Neuromed di Pozzilli, in provincia di Isernia, eccellenza scientifica a livello italiano e internazionale, punto di riferimento per la ricerca e la terapia nel campo delle malattie che colpiscono il sistema nervoso, grazie al suo Biobanking Centre consentirà di studiare gli effetti del Sars-Cov 2 anche negli anni futuri, i campioni biologici, giunti nella biobanca, raccolti dagli operatori sanitari della provincia di Varese e nel Molise, due territori italiani colpiti dalla pandemia in modo differente, sono stati conservati qui. Questo, tuttavia, è soltanto uno degli importanti progetti su cui l'Istituto di Ricovero e cura a carattere scientifico (Ireos) Neuromed è impegnato, attraverso la Biobanca che rappresenta un patrimonio di riferimento per altri importanti studi nazionali e internazionali. Grazie alla collaborazione con il Centro di Genomica dello Human Technopole di Milano prende il via il progetto per l'analisi del Dna dei 24.335 cittadini che dal 2005 partecipano al grande progetto epidemiologico "Moli-sani", con numeri e varietà di campioni biologici difficilmente reperibili per un istituto di ricerca e rappresentativi statisticamente di una popolazione. IL PROGETTO "Moli-sani" Molise rappresenterà, insomma, un unico, importante, esteso, laboratorio di ricerca disponibile. La scienza riuscirà a realizzare quella condivisione fra Sud e Nord di obiettivi e risultati che la politica non è mai riuscita a conseguire. Con lo Human Technopole - ha detto al Quotidiano del Sud la professoressa Maria Benedetta Donati, responsabile del Neuromed Biobanking Center - utilizzando una porzione del materiale biologico conservato nella Biobanca ad hoc "Moli-sani", all'interno di Neuromed, potremo realizzare quello che ancora non è stato fatto, ovvero uno studio genetico di tutta la popolazione che ha partecipato allo studio, nato per conoscere i fattori ambientali e genetici alla base delle malattie cardiovascolari e dei tumori. La ricerca con lo Human Technopole non riguarderà i test biochimici, o funzionali, o l'elettrocardiogramma dei partecipanti, selezionati a suo tempo nel 2005, fra gli over 35, di etnia e sesso, attinti in modo random dalle liste elettorali della popolazione generale. Riguarderà uno studio mai fatto prima sulla genetica - sottolinea orgogliosa - sarà possibile grazie ai campioni di Dna di cui disponiamo per ciascuno di loro. Nella bio-banca del progetto Moli-sani, oltre ai campioni di Dna, risiedono oltre 500 mila campioni biologici, dal momento che sono stati suddivisi in piccolissime porzioni "capillari", così da non sprecare il materiale biologico. LA RICERCA DELLO HUMAN TECHNOPOLE L'analisi del Dna dei partecipanti allo Studio Moli-sani rappresenta uno dei primissimi progetti in cui si impegnerà il Centro di Genomica del grande istituto di Milano, nato da poco con lo scopo preciso di guidare l'Italia verso la leadership nel campo delle scienze della vita - hanno sottolineato la professoressa Nicole Soranzo, tra i maggiori esperti al mondo di genetica umana che, insieme al professor Piero Carninci, guiderà il Centro di Genomica dello Human Technopole. I ricercatori dello Human Technopole, tramite i campioni biologici raccolti nel Neuromed Biobanking Center, indagheranno su come varia l'espressione dei singoli geni nei soggetti, per evidenziare eventuali caratteristiche ricorrenti associabili a una maggiore o minore probabilità di sviluppare certe patologie, per individuare strumenti di prevenzione e diagnosi precoce di queste patologie. LA BIOBANCA COVID-19 All'interno del Neuromed Biobanking Centre, che fa parte del nodo italiano della piattaforma europea delle biobanche, ci sono varie biobanche, ovvero varie collezioni di campioni. Oltre alla Biobanca dello studio Moli-sani spiega Donati - ci sono contenitori che raccolgono i campioni di altri studi, condotti in questi anni o che conserviamo noi. Fra gli altri - aggiunge - un contenitore è stato destinato ad hoc come Biobanca Covid. Seguirà nel tempo una serie di studi che stiamo

conducendo, per esempio sulla popolazione di due territori a rischio nella prima ondata pandemica, molto diversi fra loro, il Mouse e la provincia di Varesse. Avremo i campioni dello screening sierologico degli operatori sanitari che appartengono a una categoria che viene considerata ad alto rischio, quindi pazienti potenzialmente Covid positivi, relativi a due strutture, grazie a uno studio che la Regione Lombardia ha finanziato all'inizio della pandemia e per il quale noi siamo stati selezionati. Sappiamo molto poco di questa infezione, questo materiale è prezioso perché si potrà seguire nel tempo". L'INIZIATIVA LA COLLABORAZIONE Oggi "Notte europea Con lo Human Technopole della Ricerca": di Milano condivisione fra l'Istituto apre le porte Sud e Nord di obiettivi che agli ospiti in digitale la poter non raggiunge -tit_org- Biobanca Neuromed, dal Molise un'eccellenza mondiale per sconfiggere Covid, Alzheimer e tumori

Covid, l'Unione camere re penali: " Digiuniamo tutti per le carceri"

[Viviana Lanza]

Covid, l'Unione camere re penali "Digiuniamo tutti per le carceri" -> L'Osservatorio carcere aderisce all'iniziativa di Rita Bernardini e imita tutti i penalisti a unirsi allo sciopero della fame. "Chiediamo a governo e parlamento provvedimenti immediati per evitare la diffusione del virus" Viviana Lanza anche i penalisti aderiscono allo sciopero della fame come forma di protesta contro l'immobilismo della politica e delle istituzioni e con l'obiettivo di accendere i riflettori "sull'insostenibile soprattutto la meta" sulle "preoccupanti notizie di diffusi focolai di Covid nei vari istituti detentivi". Si prova così a rompere il muro di silenzio che la politica ha edificato attorno alla questione carcere. Quella degli avvocati penalisti e una staffetta dello sciopero della fame che vale a sostenere l'iniziativa e le motivazioni della protesta attuata da Rita Bernardini e Irene Testa, la presidente di Nessuno Tocchi Caino è al diciassettesimo giorno di digiuno, la tesonera del Partito Radicale al tredicesimo. In questi giorni anche i penalisti dell'Osservatorio carcere dell'Unione camere penali aderiscono al digiuno: un'azione non violenta - spiegano - per chiedere al Parlamento e al Governo di prendere provvedimenti immediati per evitare che il Covid continui a diffondersi nelle carceri mettendo vittime tra la popolazione detenuta e i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria, e con un concreto pericolo che il virus possa poi diffondersi ulteriormente all'esterno. I componenti dell'Osservatorio hanno stabilito per ora un primo calendario: il 10 e il 10 novembre l'avvocato Gianpaolo Catanariti, il 20 e il 27 novembre l'avvocato Davide Mosso, il 25 e il 26 novembre l'avvocato Riccardo Polidoro, il 27 novembre Gabriele Terranova. L'iniziativa proseguirà poi ulteriormente. Aderiamo e sosteniamo la meritoria iniziativa di digiuno di Rita Bernardini spiegano i responsabili dell'Osservatorio Carcere estendendo l'imito a tutti i penalisti ad aderire alla protesta. Auspichiamo una massiccia e diffusa adesione in grado di sensibilizzare le istituzioni alla grave situazione nelle carceri sottolineano gli avvocati Polidoro e Catanariti, responsabili dell'Osservatorio. Anche nel 2011 i penalisti dell'Unione camere re penali aderirono a uno sciopero della fame con una staffetta a cui parteciparono moltissimi avvocati. In queste settimane di grande emergenza, i penalisti sono stati tra i primi a scendere in campo in difesa dei diritti dei detenuti e della tutela della loro salute. Assieme ai garanti e agli esponenti del Partito Radicale, hanno posto l'attenzione sull'insufficienza delle misure (inorunate dal Governo e contenute nei Decreti Ristori. Lo sciopero della fame è stato intrapreso da Rita Bernardini a partire dalla mezzanotte del 10 novembre, come atto di protesta per sensibilizzare la politica, e più in particolare Governo e Parlamento, ad affrontare in maniera concreta ed efficace la drammatica situazione delle carceri. Amnistia, indulto, liberazione anticipata speciale sono tra le misure proposte per affrontare nell'immediato la pandemia nelle carceri, alleggerendo il peso del sovraffollamento negli istituti di pena italiani. Questo non solo nell'ottica di tutelare la salute non dei soli detenuti ma anche di tutelare coloro che nelle carceri lavorano, dagli agenti di polizia penitenziaria al personale amministrativo e socio-sanitario. Il Decreto Ristori ristora ben poco detenuti e detenenti - aveva sottolineato la presidente di Nessuno Tocchi Caino annunciando la sua iniziativa di protesta - Per prima cosa occorre che la popolazione detenuta diminuisca sensibilmente". Le carceri italiane sono quelle che in Europa contano il più alto numero di persone contagiate. Secondo i dati resi noti l'altro giorno, durante il question time alla Camera, sono 826 i detenuti risultati positivi al Covid in 76 istituti di pena e 1.012 gli operatori penitenziari in 19 istituti. È chiaro che il problema è diffuso, che il Covid ha ormai da tempo, oltrepassato le mura delle carceri raggiungendo anche sezioni dove, come nel caso del 11 bis (come accaduto a Tolmezzo), le restrizioni sono massime e le possibilità di contatto sono ridotte al minimo. È chiaro, quindi, che il sovraffollamento diventa un fattore decisivo per la gestione della pandemia e per le azioni di prevenzione dei contagi perché, se le celle scoppiano e le carceri sono sovraffollate, gli spazi scarseggiano e distanziamento e isolamento diventano pura utopia. -tit_org- Covid, l'Unione camere re penali: " Digiuniamo tutti per le carceri"